DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 26

il Quotidiano del NordEst

Martedì 1 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Costretto a dimettersi il sindaco di Tolmezzo
A pagina VII

La mostra
Dalla cornamusa alla fisarmonica, storia della musica nei territori veneti
Cozza a pagina 16

Calcio
La Juve regina del mercato, le pagelle delle grandi
Sorrentino a pagina 19

Dopo la strage, è fuggito a casa: era ubriaco

▶La tragedia in A28: in carcere un 61enne imprenditore bulgaro

Alberto Comisso

Quando ha aperto la porta agli agenti della Squadra mobile, domenica sera nella sua casa nel centro di Pordenone, Dimitre Traykov era ubriaco. Due ore prima, sull'autostrada A28 a quindici chilometri da lì, si era schiantato con il suo Suv in prova contro la Panda sulla quale viaggiavano le cugine Jessica Fragasso, 20 anni, residente a Mareno di Piave, e Sara Rizzotto, 26 anni, di Conegliano. Con loro c'erano le figlie di quest'ultima, di 4 mesi e 2 anni e mezzo. Fragasso e Rizzotto erano sedute sul lato sinistro della macchina, le bimbe su quello destro, e assicurate da corretti sistemi di ritenuta. Il Suv è piombato come un missile sulla piccola Panda, facendola volare in aria per poi schiantarsi sul lato sinistro, quello dove stavano le due giovani donne. Loro sono morte, le due bambine sono ferite ma miracolosamente vive, (...)

Segue a pagina 11

VITTIMA Sara Rizzotto, 26 anni

L'intervista
Lo strazio del papà di Jessica «È morta sotto i miei occhi»

«Ricordo tutto. Avevamo fatto una gita insieme, a Caorle, e stavamo rientrando a casa. Davanti, in 500, io e mia moglie. Dietro, nella Panda, mia figlia Jessica, la cugina Sara e le sue due figliolette». A parlare è Alain Fragasso, papà di Jessica, la ventenne morta nell'incidente sulla A28. «Tutta la mia vita racchiusa in una scatola di latta azzurra schiacciata, distrutta, polverizzata. Ho visto il volto di mia figlia. Aveva sangue e gli occhi chiusi».

Lipparini a pagina 11

L'editoriale
Il Nordest e la Lega: i nodi da sciogliere

Roberto Papetti

L'assordante silenzio con cui a Nordest i dirigenti di prima fila e i più importanti amministratori delle Lega hanno accolto l'esito della partita per l'elezione del Capo dello Stato, è eloquente più di qualsiasi intervista del clima e del disagio che si respira in questi giorni dentro il movimento. E non solo lì. Basta infatti qualche informale scambio di battute nel territorio per capire come i sentimenti (e i risentimenti) che agitano tanti militanti e amministratori siano largamente condivisi anche dai tanti pezzi di mondo dell'impresa e di società civile che, in questi anni, hanno garantito il primato politico della Lega in Veneto e Friuli Venezia Giulia, apprezzandone il pragmatismo e l'efficienza amministrativa. In discussione non c'è ovviamente la conclusione della vicenda quirinalizia: Sergio Mattarella da Capo dello Stato ha sempre goduto a Nordest di ampi consensi (l'ultimo sondaggio del nostro Osservatorio lo collocava oltre 70% di gradimento) e, in un contesto internazionale così carico di incertezze come quello attuale, il segnale di stabilità che la sua riconferma (e quella del governo Draghi) porta con sè, non poteva che essere apprezzato a Nordest. Il malessere, dentro e fuori la Lega, ha un'altra origine: lo sconcerto generato dalla convulsa e inconcludente gestione dell'elezione del Presidente della Repubblica da parte del Carroccio e, in particolare, del suo leader Matteo Salvini.

Segue a pagina 23

La maxitruffa dei bonus-Covid

▶Affare da 440 milioni, indagate 78 persone. E a Treviso altri 51 sotto inchiesta: la bella vita con gli aiuti

In sei mesi, attraverso una galassia di società fantasma, erano riuscita a ottenere con i bonus edilizi e "Ristori" Covid, 440 milioni di euro in crediti di imposta. Soldi finiti all'estero o reinvestiti in cripto valute, lingotti d'oro e orologi. La regia della maxitruffa, sui soldi stanziati dallo Stato per aiutare le imprese in difficoltà dopo la pandemia, era a Rimini e il veicolo erano le agevolazioni dei bonus locazione, sismabonus e il bonus facciate, ma le "filiali" erano in tutt'Italia. Le indagini sono ancora in corso, sono 38 le misure cautelari notificate ieri e 78 gli indagati. Mentre a Treviso sono 51 indagati in seguito a un'indagine condotta dalla Finanza. Accusati di aver percepito gli aiuti per usarli poi per i fini più diversi: dall'acquisto di auto a regali ai familiari, dal gioco d'azzardo agli investimenti speculativi in azioni di Paesi emergenti.

Errante e Pavan a pagina 3

Politica
Pnrr, Draghi scuote i ministri: piani d'attuazione entro 48 ore

L'omaggio a Sergio Mattarella permette a Mario Draghi di riprendere a spingere con forza l'attuazione del Pnrr. L'occasione è il primo consiglio dei ministri dopo i giorni di trattative e scontri che alla fine hanno costretto le forze politiche a tornare sul nome del Presidente uscente. «Le priorità che ha espresso (Mattarella ndr) - la lotta alla pandemia e la ripresa economica e sociale del Paese - sono le stesse del governo», sottolinea il presidente del Consiglio che poi incalza i ministri di presentare entro 48 ore i piani attuativi del Pnrr.

Conti a pagina 6

Mestre Non sopportava più di vederla a casa in smart working

Prende a martellate la figlia no vax

DRAMMA Convivenza forzata: lite furibonda madre-figlia.

Munaro e Tamiello a pagina 5

«Dal gas all'idrogeno verde ecco dove punta Ascopiave»

«Il nostro obiettivo è crescere sempre di più nelle energie rinnovabili puntando decisamente anche sull'idrogeno verde come carburante per il trasporto pubblico locale, consolidando la nostra leadership nel Nordest nella distribuzione del gas e dando sempre più soddisfazioni agli azionisti». Così, in un'intervista, Nicola Cecconato, 57 anni, presidente e Ad di Ascopiave, commentando il piano al 2025 presentato ieri. Si punta a segnare 46 milioni di utile netto nel 2025 e a raddoppiare ricavi ed ebitda.

Crema a pagina 14

Economia
Grafica Veneta, emissioni zero e tre acquisizioni

Arrivano dal Nordest i primi libri a emissioni zero della storia. Grafica Veneta a Trebaseleghe è l'unico stabilimento al mondo, nel settore della stampa, certificato "carbon neutral".

Pederiva a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

Le misure contro la pandemia

Mascherine all'aperto ancora per 10 giorni Lo stop all'emergenza

▶Le discoteche riapriranno dall'11 febbraio Via il sistema dei colori: resta solo il rosso

▶Sileri prevede la fine del regime speciale «E il 31 marzo cadranno tante restrizioni»

IL CASO

ROMA Il futuro? Fine dello stato di emergenza il 31 marzo, senza proroghe. Più avanti sarà ripensato lo strumento del Green pass. E il presente mostra l'inizio del percorso della normalizzazione, tra mascherine e discoteche. Sulla scuola serviranno altre 48 ore per cambiare le regole. Al consiglio dei ministri lo hanno chiamato lodo San Valentino. E anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, prigioniero del suo personaggio di uomo del rigore, non si è opposto alla scelta di anticipare la riapertura delle discoteche all'11 febbraio, in modo da consentire ai gestori di organizzare serate a ridosso della festa degli innamorati. Anche per l'obbligo delle mascherine all'aperto il governo ha scelto la proroga di dieci giorni. Lasciando scadere il provvedimento in corso, che terminava la sua validità ieri, si sarebbe mandato un messaggio di alleggerimento delle misure prematuro. Sia per le discoteche sia per le mascherine, ci sarà una nuova ordinanza di Speranza, che avrà la copertura normativa domani in un decreto. Intanto, nel cdm di ieri, contrapposizione tra il ministro della Salute da una parte, Brunetta e Giorgetti dall'altra. Questi ultimi hanno chiesto a Speranza di sollecitare il consiglio superiore di sanità perché articoli meglio la definizione di lavoratore fragile che può ricorrere allo smart working, in modo da evitare abusi.

BIANCA

Gli effetti dello stop all'uso della mascherine all'aperto dall'11 febbraio interessano solo le Regioni in fascia bianca (Basilicata, Molise e Umbria). Per i territori in giallo e arancione l'obbligo permane, ma domani e giovedì, in occasione di altre riunioni del consiglio dei ministri, anche il sistema dei colori sarà modificato. Spariranno le classi di rischio più basse - giallo e arancione - mentre il rosso resterà, ma con una rinnovata efficacia. Scatterà come oggi quando i reparti di terapia intensiva saranno pieni al 30 per cento di pazienti Covid, e quelli di area medica al 40 per cento, però non si andrà a una chiusura indiscriminata di tutte le attività. Diventerà una sorta di lockdown per non vaccinati. Si andranno a ricalcolare i ricoveri, distinguendo i malati di Covid dai pazienti si positivi, ma entrati in ospedale per altre patologie. E si risolverà il problema della durata del Green pass per chi ha già ricevuto la terza dose. Da oggi tutte le certificazioni verdi vedranno ridurre la loro validità da nove a sei mesi, ma questo crea un bug: chi ha avuto il richiamo nella prima parte dell'autunno 2021, presto si ritroverà senza Green pass. Per questo a chi ha la terza dose sarà sospesa la scadenza del Green pass e sarà riattivata in futuro, ma solo se dovesse servire una nuova iniezione. In generale, questa è la settimana della normalizzazione, sia pure non alla velocità richiesta dalle Regioni. Ma che il clima sia cambiato è evidente, tanto che ieri il premier Draghi, di fronte all'idea iniziale di prorogare i due provvedimenti su mascherine e discoteche di due settimane, non ha esitato ad accogliere la proposta del ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, di limitarsi a dieci giorni, in modo da salvare San Valentino. Proprio ieri era il secondo anniversario della proclamazione dello stato di emergenza: fu deciso il 31 gennaio 2020. Proroga dopo proroga, scadrà il 31 marzo. E non ci saranno prolungamenti. Lo dice il sottosegretario alla Salute, Pier Paolo Sileri: «Per fine marzo, alla scadenza dello stato di emergenza, abbandoneremo tante delle attuali restrizioni. La circolazione del virus sarà più limitata, pian piano toglieremo le mascherine prima all'aperto e poi al chiuso e andrà rimodulato il Green Pass e la campagna vaccinale, sulla base della reale esigenza sanitaria». Significa in autunno le vaccinazioni saranno riservate ai più anziani e ai fragili.

CLASSI

Questa settimana, fin dal consiglio dei ministri di domani, porterò alla riscrittura delle regole della scuola. La decisione, attesa per ieri, è slittata. E alla fine del consiglio dei ministri c'è stato un approfondimento tra il premier Draghi e il ministro dell'Istruzione Bianchi. Saranno estese alle elementari le norme già in vigore per medie e superiori, e dunque la classe andrà in didattica a distanza a partire da tre contagi, mentre con due casi i vaccinati restano in presenza; sarà equiparato il sistema delle quarantene degli studenti a quello di tutti i cittadini: per chi è guarito o vaccinato da meno di 120 giorni o ha fatto il booster, in caso di contatto con un positivo solo autosorveglianza. Ancora: meno tamponi se c'è un contagiato in classe e Dad ridotta a cinque giorni.

Mauro Evangelisti

GIORGETTI E BRUNETTA INCALZANO SPERANZA IN CDM: CHIARISCA CHI È LAVORATORE FRAGILE O SMART WORKING INGESTIBILE

Resta per ora in vigore l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto, anche se ci si trova in una Regione in zona bianca

Il totem presente in tutti gli uffici postali: bisognerà far leggere il QR code (digitale o cartaceo) del proprio green pass

Entrano in vigore le nuove regole

Dalle multe al green pass cosa cambia da oggi

Da oggi il Green pass base servirà anche per acquistare le sigarette, comperare un paio di scarpe, andare in banca a disporre un bonifico. Entrano in vigore le regole inserite nel Decreto legge del 7 gennaio, lo stesso che ha esteso l'obbligo vaccinale a tutti gli over 50 e al personale universitario di qualsiasi età. All'articolo 3 elenca le attività in cui serve il Green pass base (dunque è valido anche quello ottenuto con un test negativo): dal 20 gennaio i servizi alla persona come parrucchieri e barbieri; da oggi «pubblici uffici, servizi postali, bancari e finanziari, attività commerciali, fatti salvi quelli necessari per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona». Il Dpcm del 21 gennaio ha definito le eccezioni come generi alimentari, farmacie, parafarmacie.

Negozi
Deroga per farmacie e alimentari

In quali negozi è necessario il Green pass base da oggi? In tutti, ad esclusione delle tipologie elencate nel Dpcm del 21 gennaio. Non serve la certificazione verde in farmacia, in parafarmacia, nei negozi di animali, dove si vendono generi alimentari, inclusi supermercati e ipermercati. Ancora: esclusi dall'obbligo tutte le attività in cui si acquistano dispositivi medici. Ad esempio la certificazione verde non va mostrata se si va dall'ottico. Ma cosa succede nei grandi centri commerciali? Non ci sarà un controllo all'entrata, ma nei singoli negozi, a seconda di quale tipo di prodotto è in vendita. Nei supermercati e negli ipermercati, dove sono esposti tanto i generi alimentari (per i quali non serve il Green pass) tanto altri prodotti come elettronica e abbigliamento (normalmente è necessaria la certificazione verde) non ci saranno controlli e tutti i tipi di acquisto saranno consentiti anche a chi non è vaccinato. Il Green pass serve anche per le tabaccherie e le edicole, non per i distributori di benzina.

Banche e poste
Certificato verde anche per ritirare la pensione

Banche, Poste, uffici pubblici: da oggi si entra solo con il Green pass base. La proposta di prevedere una eccezione per chi deve ritirare la pensione negli uffici postali è stata respinta, in quanto prevale la necessità di proteggere un anziano dal virus. E se è senza Green pass, significa che non è vaccinato, dunque estremamente a rischio: consentirgli di entrare in un affollato ufficio postale sarebbe stato quanto meno avventato. Per gli uffici pubblici ci sono diverse eccezioni: non serve il Green pass a chi va in questura, al commissariato o alla caserma dei carabinieri per denunciare un reato. Stesso discorso per i tribunali: chi deve presentarsi, ad esempio, per testimoniare non dovrà mostrare la certificazione verde.

Validità del pass
La durata a 6 mesi Viaggi Ue, niente test

Da oggi due cambiamenti importanti. Il primo interessa il Green pass: la durata passa da nove a sei mesi e questo vale sia per i nuovi sia per i vecchi. Per essere più chiari: se fino a ieri la certificazione verde che avete memorizzato sullo smartphone scadeva dopo nove mesi dal giorno in cui avete ricevuto l'ultima dose di vaccino, da oggi dovete calcolare sei mesi. Sono in arrivo correttivi per chi ha già avuto il booster, per evitare che il Green pass scada. L'altro fronte importante è quello della circolazione all'interno dei Paese europei: ieri chi arrivava in Italia da altre Nazioni Ue, doveva presentare l'esito di un test antigenico eseguito nelle ultime 24 ore, anche se vaccinato. Da oggi valgono le regole del Green pass base: i vaccinati o guariti non devono fare il test.

Sanzioni
Over 50, cento euro ai No vax

Da oggi si mette in moto la macchina per inviare le multe nelle case degli over 50 che non si sono ancora vaccinati. La sanzione è di 100 euro una tantum. Saranno elaborate dall'Agenzia delle entrate su segnalazione del Ministero della Salute. Al momento della ricezione si avranno dieci giorni a disposizione per rivolgersi all'Asl e dimostrare di avere diritto all'esenzione dal vaccino. L'azienda sanitaria comunicherà alla Agenzia dell'Entrate l'esito del ricorso. A sua volta l'agenzia, se la multa è confermata, invierà la sanzione entro 180 giorni. Nuovo passaggio: ci saranno 60 giorni per pagare o 30 per presentare un'ulteriore contestazione davanti al giudice di pace. Ad oggi i non vaccinati che hanno 50 anni o più di 50 anni sono 1,7 milioni. La multa colpirà anche coloro che hanno ricevuto le due dosi, ma non la terza, e si ritrovano con Green pass scaduto (da oggi la durata è di sei mesi dall'ultima iniezione).

«Un gioco fregare lo Stato» Presi i furbetti dei ristori

▶Mega-truffa da 440 milioni: 78 indagati «Non sappiamo più dove mettere i soldi»

▶Gli imprenditori intercettati: «Il virus ci fa bene. Tocca lavorare, è un business»

L'INCHIESTA

ROMA «Madonna, lo Stato italiano è incredibile, praticamente vuole essere fregato». Era questo il manifesto dell'associazione a delinquere scoperta a Rimini dalla Guardia di Finanza, un'organizzazione che in sei mesi, attraverso una galassia di società fantasma intestate a prestanome, era riuscita a ottenere con i bonus edilizi e "ristori" Covid, 440 milioni di euro in crediti di imposta. Soldi finiti all'estero, in Germania, Regno Unito, Portogallo e poi a Dubai, o reinvestiti in cripto valute, lingotti d'oro e orologi. La regia della maxitruffa, sui soldi stanziati dallo Stato per aiutare le imprese in difficoltà dopo la pandemia, era a Rimini e il veicolo erano le agevolazioni dei bonus locazione, sismabonus e il bonus facciate, ma le "filiali" erano in tutt'Italia. Le indagini sono ancora in corso, sono 38 le misure cautelari notificate ieri su richiesta del sostituto procuratore di Rimini Paolo Gengarelli, 78 gli indagati. Le verifiche lampo, partite nel luglio 2021 dal fallimento di un'azienda, hanno spinto i militari in tutt'Italia, dal Trentino alla Sicilia, passando per Veneto e Lazio.

L'ORDINANZA

Le intercettazioni lasciano pochi margini ai dubbi e tornano alla memoria le parole pronunciate da Francesco Piscitelli la notte del terremoto dell'Aquila: questa volta è il Covid ad avere portato vantaggi economici. «Quelli

L'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE CREAVA FALSI CREDITI DI IMPOSTA. IL DENARO FINITO ALL'ESTERO E IN CRIPTOVALUTE

LE VALIGIE CON I MILIONI SEQUESTRATI Nella foto fornita dalla Guardia di Finanza di Rimini che ha condotto l'operazione anti-truffa due delle valigie contenenti milioni di euro sequestrate

Milano, oggi si mettono a Dubai..Non ne hai idea di quanti c..di soldi hanno fatto, non sanno più dove andare ad aprire i conti correnti in giro per il mondo per mettere i soldi, ma noi ci stiamo dietro.... ci stiamo dietro, a ruota stiamo andando, però dobbiamo stare attenti». Con l'impiego di «cashdog», cani che fiutano il denaro contante, ieri, durante le perquisizioni i militari hanno trovato trolley pieni di banconote. L'associazione, finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, al reimpiego e autoriciclaggio, ha portato otto le persone in carcere e quattro ai domiciliari. Un sistema che il gip Manuel Bianchi definisce «ludopatia da reato». Per i pm Nicola Bonfrate, era promotore e capo dell'associazione, al suo fianco, Imane Mounsiff, cittadina di origine marocchina, quindi il commercialista riminese, Stefano Francioni e altre cinque persone considerate dagli investigatori i «piazzisti e venditori» nelle varie Regioni, che recuperavano società in difficoltà economica per la creazione di falsi crediti di imposta, in tutto, finora sono 116 quelle individuate.

PERSONE ANZIANE

«Mi servono società, anche società al lacero, anzi meglio, che sono al lacero - dice Bonfrate in un'intercettazione - bisogna avere persone fidate, persone anziane». E un altro indagato parlando delle procedure per ottenere i crediti: «Noi in quanto tempo lo facciamo? In una mangiata di un panzerotto. Nello studio, la scrivania è enorme. Lavorando, lavorando, panzerotti, panzerotti e abbiamo finito insieme»: Lo scorso 11 ottobre, Bonfrate avvertiva che bisognava impiegare anche la notte: «In quindici giorni amma' carica' cinquanta milioni, tre persone che ci lavorano..si mettono pizza, panini, birra patatine, sul tavolo. Quando diventa un business diventa un lavoro, o si fa o si fa».

Bonfrate gestiva e incoraggiava i suoi "soci" parlando dei profili delle aziende da caricare sulla piattaforma dell'Agenzia delle entrate: «Sono società, sono sei, sette e sono tutti generati su fabbricati e condomini, sono tutti condomini che si fa presto, perché si moltiplicano le particelle velocemente. Ora ne abbiamo altre quattro, queste quattro le fermo..caricheranno un milione. Un milione e due a testa e carico le altre fino al 12 novembre, poi faremo 11 dicembre».

IL MECCANISMO

Una volta individuate le società si sceglievano i bonus: conla simulazione dell'esistenza di crediti di imposta generati tramite inserimento della comunicazione nel portale dell'Agenzia delle Entrate per interventi di natura sismica o edilizia mai effettuati su unità immobiliari esistenti. Allo stesso modo si riscuotevano i crediti per locazioni, inesistenti, di immobili adibiti ad aziende.

Valentina Errante

Venezia

Un professionista di Chioggia arrestato e due denunciati

C'è anche un professionista di Chioggia, con studio a Porto Viro, Matteo Banin, 42 anni, tra gli arrestati dell'operazione "Free Credit", che ha scoperchiato un sistema di crediti di imposta fasulli, creati solo per essere ceduti, per un totale 440 milioni di euro. Le ipotesi di reati vanno dall'associazione per delinquere alla truffa ai danni dello Stato, al reimpiego ed autoriciclaggio. In tutto gli indagati sono 78. E tre sono del Veneziano. Oltre a Banin, l'unico arrestato, ci sono due amministratori di società: Davide Barbierato, 50 anni, di Cavarzere, ritenuto l'amministratore di fatto della Barbierato sas attiva nel riminese; e Stefania Serafin, 37 anni, di Favaro, amministratrice della Mary Low srl di Marcon.

L'addio Il commovente saluto del cantante su Instagram

Fedez, la zia morta di covid: «Ciao guerriera»

«Voglio convincermi che tu sia riuscita a trovare la pace che questa vita ingiustamente non ti ha mai voluto dare. Ciao guerriera»: così Fedez su Instagram (il post nella foto) saluta la zia che lo ha cresciuto quando era bambino. «Hai affrontato per 20 anni una battaglia contro un grande male, senza mai piegarti... sapevo che il covid sarebbe stato troppo anche per te». «Grazie a tutti i medici e infermieri di pneumologia dell'ospedale San Paolo per averci provato fino all'ultimo».

A Treviso società "fantasma" o con false perdite per avere illecitamente i finanziamenti

L'INCHIESTA

TREVISO Un milione e mezzo di euro rubato ai contribuenti. Sia a quelli che nel corso di questi due anni di pandemia hanno continuato a lavorare, sia a quelli che per colpa del lockdown hanno visto le rispettive attività o i propri introiti dimezzati, se non spariti. Sono 51 gli imprenditori iscritti nel registro degli indagati in seguito a un'indagine condotta dalla Guardia di finanza di Treviso su una serie di indebite percezioni dei fondi statali per fronteggiare l'emergenza Covid. L'obiettivo era quello di evitare che speculatori senza scrupoli potessero sfruttare la recessione incassando finanziamenti, anche a fondo perduto, senza averne diritto. E puntualmente c'è chi ne ha approfittato.

I FONDI

Scremando la platea di richiesta analizzando diverse banche dati, i finanzieri trevigiani hanno monitorato le attività considerate "a rischio", scoprendo di fatto che quei 51 imprenditori si erano assicurati un'entrata extra, utilizzandola poi per i fini più diversi: dall'acquisto di auto a regali ai familiari, dal gioco d'azzardo agli investimenti speculativi in azioni di Paesi emergenti. Tutti hanno un unico comune denominatore: quei soldi non spettavano loro e sono stati sottratti alla collettività (che dovrà ripagarli) e a chi ne aveva realmente bisogno. «È un reato sicuramente odioso - afferma il comandante provinciale della Guardia di finanza di Treviso, il colonnello Francesco De Giacomo - Chi commette queste irregolarità ruba soldi a tutti i contribuenti». Dietro non c'è la criminalità organizzata, ma soltanto persone che «c'hanno provato e a cui è andata male».

CONTROLLI La Finanza ha smascherato 51 furbetti

51 GLI IMPRENDITORI ISCRITTI NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI DOPO GLI ACCERTAMENTI GDF. I SOLDI SPESI IN REGALI, AUTO E SPECULAZIONI

L'OPERAZIONE

Nei casi scoperti dalla Guardia di finanza di Treviso, numerose imprese non avevano alcun diritto a ottenere i benefici ma, tramite false autocertificazioni o all'omissione di informazioni sulle reali condizioni economiche, sono riuscite a farsi erogare i finanziamenti. Altre, pur avendone titolo, hanno utilizzato la liquidità ottenuta per scopi completamente estranei alle esigenze imprenditoriali. Il caso più frequente è stato quello riscontrato in 28 società che, al momento della presentazione della domanda di finanziamento, hanno dichiarato di non avere perdite pregresse quando si trovavano già in stato di difficoltà: hanno ottenuto indebitamente prestiti per 780mila euro che lo Stato, in veste di garante, si troverà costretto a restituire nell'ipotesi (non remota) in cui le imprese non siano in grado di farlo. Esemplare la circostanza in cui una di queste società, non appena ottenuto il finanziamento, è stata messa in liquidazione volontaria. Non mancano le fatture false: tre società cartiere hanno ottenuto 129mila euro, e soltanto la segnalazione tempestiva al Microcredito Centrale, organismo che garantisce i fainanziamenti per conto dello Stato, è riuscita a fermare un ulteriore prestito di 400mila euro.

TRA I DENUNCIATI UNO AVEVA INCASSATO 25MILA EURO: PERSI GIOCANDO ON LINE. E UN CINESE AVEVA SPEDITO I SOLDI A CASA

I CASI

Ma i casi curiosi, se così si possono chiamare, sono anche altri. Uno dei denunciati ha presentato dati falsi sulla sua attività, che di fatto non è stata mai esercitata, mentre un altro ha presentato la domanda per ottenere gli aiuti indicando una partita Iva inesistente, riuscendo a ottenere 11.500 euro. Ingegnosa poi la "riesumazione" di una società inattiva da cinque anni che ha ottenuto un ristoro di 4mila euro. Alcuni imprenditori hanno annullato le fatture emesse all'inizio del 2020 differendole ai mesi successivi. Non mancano i casi di utilizzo delle somme ottenute per finalità personali, a iniziare dall'acquisto di autovetture e costosi telefoni cellulari, per passare all'investimento in azioni altamente speculative. Alcuni denunciati hanno invece effettuato dei bonifici in favore di propri familiari che hanno utilizzato i soldi per comprare vestiti e prodotti per la casa. Singolari le vicende di un imprenditore, a suo dire affetto da ludopatia, che ha beneficiato di un finanziamento garantito dallo Stato per 25mila euro e, subito dopo l'accredito, ha utilizzato l'intera somma per effettuare scommesse su piattaforme di gioco online, perdendo tutto. E di un cittadino cinese che ha dirottato il denaro su conti correnti accesi in alcune banche del suo paese di origine.

Giuliano Pavan

Dietro al virus

VIOLENZA FAMILIARE

Aggredisce a martellate la figlia no-vax che lavora a casa: «Volevo ucciderla»

▶Mestre, la convivenza forzata a causa dello smart working e la lite furibonda

▶L'81enne arrestata per tentato omicidio La 57enne ha ferite lievi, ora è da parenti

MESTRE Giuseppina Salvalaio, 81 anni, mestrina del quartiere della Bissuola, non ne poteva più di quella situazione. Della figlia Alessandra Serena (57 anni) sempre a casa in smart working e decisa a non vaccinarsi. Esasperata, domenica pomeriggio poco dopo le 14.30, l'anziana madre ha preso una mazzetta da muratore e ha colpita alla testa la figlia. «Volevo ucciderla» ha detto agli agenti di polizia che l'hanno arrestata e messa ai domiciliari con l'accusa di tentato omicidio. Perché volesse ammazzare sua figlia è stata sempre lei a dirlo alla polizia: la situazione nella quale vivevano era diventata insostenibile e una convivenza forzata finora proseguita senza troppi contraccolpi, tra un lockdown e una zona bianca, ma sempre con la modalità di lavoro agile da casa diventata da straordinaria a ordinaria, si era di colpo trasformata in un incubo.

Troppo il peso che l'ottantunenne stava sopportando anche per la volontà della cinquantasettenne di non farsi somministrare il siero anticovid mettendo, da un lato, a rischio la sua posizione lavorativa e dall'altro facendo pesare sulla madre l'intera gestione della casa, soprattutto alla luce delle restrizioni con cui la vittima - dipendente di Enel a Mestre - avrebbe dovuto convivere a partire da oggi.

I TRE COLPI

Del tema le due donne avevano già parlato senza però mai arrivare a liti vere e proprie. Visioni diverse, opinioni, che era impossibile nascondere e che domenica sono deflagrate in una violenta litigata, tanto da mettere in allarme i vicini di appartamento. Urla che in breve si sono trasformate in violenza cieca quando l'ottantunenne ha afferrato una mazzetta da muratore e approfittando di una distrazione della figlia, l'ha colpita alla nuca per tre volte. Ferita ma ancora in grado di scappare, la cinquantasettenne è corsa in strada cercando aiuto e trovandolo nei vicini di casa che, per primi, hanno chiamato il 113 e poi il Suem 118. Quando i medici sono arrivati in via Mascheroni - una laterale di via Bissuola - hanno soccorso la donna, ricoverata per tutta la giornata di domenica all'ospedale dell'Angelo nel reparto di Osservazione breve intensiva e dimessa poi ieri pomeriggio. Le visite e gli approfondimenti medici infatti hanno dimostrato come le ferite alla testa non solo non l'avessero messa in pericolo di vita ma non erano nemmeno tali da portare a un ricovero prolungato.

Forte, comunque, lo choc subito dalla cinquantasettenne che ora si trova in un appartamento di parenti a Mestre.

IN TRIBUNALE

I pezzi del puzzle li ha rimessi insieme la stessa ottantunenne quando gli agenti, saliti a casa sua, l'hanno trovata mentre metteva a posto la casa. «Volevo ucciderla», ha ammesso senza troppi giri di parole, spiegando poi che il cocktail di smart working e volontà di resistere al siero anti-virus avevano fatto il resto tirando la corta così tanto da spingerla a vedere come unica soluzione la stessa eliminazione del problema. Più che l'entità delle ferite alla testa della figlia, è stata questa spiegazione a far sì che Giuseppina Salvalaio venisse arrestata con l'accusa di tentato omicidio. Un'imputazione dalla quale dovrà difendersi questa mattina in tribunale a Venezia durante l'udienza di convalida dell'arresto.

I VICINI

«Siamo sconvolti, la signora Giuseppina è una donna dolcissima, non riusciamo a credere che sia successo veramente», le parole dei vicini di casa delle due donne. «Sinceramente non abbiamo mai saputo nulla di questa situazione, non ce ne avevano mai parlato - continua una dirimpettaia - ma di certo in pubblico non hanno mai fatto intravvedere che il loro fosse un rapporto incrinato o che ci fossero delle particolari tensioni». «Le conosco solo di vista - dice un uomo che vive nel condominio di fronte - ci siamo incontrati qualche volta, sarebbe impossibile il contrario qui».

Vita normale di un quartiere dove si conoscono tutti, sconvolto da quella violenza di domenica pomeriggio e da una madre esasperata, che vuole uccidere la figlia.

Nicola Munaro
Davide Tamiello

IL DRAMMA
Ecco via Mascheroni a Mestre, teatro della lite
(NUOVE TECNICHE)

L'ANZIANA NON SOPPORTAVA LA SUA CONTRARIETÀ ALLA PROFILASSI I VICINI: «SCONVOLTI, È UNA DONNA DOLCE»

Le storie

Salva la storica Fulvia si contagia e muore «Temeva il vaccino»

▶L'81enne ha provato le cure di Szumski, poi il ricovero in ospedale

IL CASO

CONEGLIANO (TREVISO) Ha provato a curare il Covid a casa, senza essersi mai vaccinato, seguendo le indicazioni del sindaco di Santa Lucia di Piave e medico Riccardo Szumski, punto di riferimento per schiere di no vax. Quando le sue condizioni sono però peggiorate non ha potuto evitare il ricovero all'ospedale di Vittorio Veneto, dove nella notte di domenica è morto. Se n'è andato così Paolo Picco, 81 anni, volto notissimo di Conegliano. Era il presidente del Club Serenissima auto e moto storiche fondato nel 1988. Uno dei club più prestigiosi in Italia e il più grande del Veneto con gli oltre 1600 iscritti. Di recente si era anche occupato del salvataggio della Lancia Fulvia rimasta parcheggiata sempre nello stesso parcheggio di Conegliano per oltre 40 anni. Vicenda rimbalzata in tutta Italia.

LA MALATTIA

Il primo gennaio Picco ha cominciato ad avvertire dei sintomi che lo hanno spinto a fare un tampone. Il test lo ha fatto il giorno 5, risultando però positivo. Senza essere vaccinato, la sua scelta è stata di provare a curarsi a casa. Ha quindi chiesto l'aiuto di Szumski per le terapie a domicilio. Ma la situazione è velocemente peggiorata. L'11 gennaio è entrato nell'ospedale vittoriese, espressamente dedicato al Covid, in condizioni gravi. E di miglioramenti non ce ne sono stati: «Purtroppo con il Covid è andato tutto storto - racconta il figlio Alberto - le medicine monoclonali per le cure a casa sono arrivate tardi. E poi la situazione si è aggravata». Alberto ammette che il padre non era vaccinato: «Mio padre non era contro il vaccino - racconta - era solo incerto se farlo o meno, aveva una certa paura. Circa dieci anni fa aveva subito l'asportazione di un rene e questo gli aveva consigliato una certa prudenza. Lui non è mai stato contro nulla, ha sempre cercato di fare di tutto e di più. Difficile dire dove abbia preso il Covid, era sempre attivissimo e frequentava tante persone. Una vita sociale molto intensa. Sempre attivo e sempre pronto a trasmettere la sua positività che instancabilmente e lucidamente metteva in tutto quello che faceva. Non avresti detto che avesse 81 anni. Un vero vulcano».

LA VITA

Paolo Picco ha sempre avuto la passione per le auto e ha partecipato con successo a numerosi rally. Anche se risiedeva da tempo a Santa Lucia di Piave, comune di Szumski, era stato anche consigliere comunale di Forza Conegliano all'epoca del sindaco Floriano Zambon ed era socio del Lions Club Conegliano. Con il Club Serenissima Storico si era fatto carico dell'organizzazione dell'ultima edizione del Natale a Conegliano. «Purtroppo questo è un saluto che non avrei mai voluto fare - dice il sindaco Fabio Chies - ma ci tengo a dirti una cosa che ho nel cuore: grazie Paolo. Grazie per la tua gentilezza e per la cordialità, per la tua capacità di coinvolgere e di rendere tutti allegri, grazie per essere stato un punto di riferimento ed una persona al servizio della comunità e degli altri». «Era una bella persona, sempre disponibile e generosa - ha aggiunto l'ex primo cittadino Floriano Zambon - che sapeva trovare soluzioni e risolvere i problemi di chi si rivolgeva a lui». Picco lascia i figli Alberto, Donatella e Luisa e i fratelli Roberto e Carlo. Per sua espressa volontà, la cerimonia funebre si svolgerà in forma strettamente privata.

Paolo Calia

LA VITTIMA
Paolo Picco davanti alla "mitica" Lancia di Conegliano con il governatore del Veneto Luca Zaia

IL TREVIGIANO PICCO ERA PRESIDENTE DEL CLUB SERENISSIMA AUTO E MOTO, IL PIÙ GRANDE DEL VENETO

Il bollettino

Indici in calo in Veneto, ma crescono i ricoveri

VENEZIA Indici del Covid in leggero calo in Veneto, dove però continuano ad esservi quasi 250mila persone in isolamento. Il dato del lunedì, come accade sempre, mostra un numero di contagi in drastico calo rispetto agli altri giorni della settimana, +4.877, perché sono meno i tamponi processati la domenica. Tuttavia c'è una discesa anche rispetto ai dati di lunedì scorso (+6.118). Il totale degli infetti da inizio pandemia è 1.151.107. Si contano purtroppo 23 decessi, che aggiornano a 13.169 il numero delle vittime. Gli attuali positivi sono 247.513, oltre tremila in meno di domenica. Torna a salire invece l'occupazione dei reparti non critici, 1.798 ricoverati (+39), mentre scendono (-5) le terapie intensive, con 180 pazienti. Secondo il monitoraggio di Agenas, aggiornato a domenica, la percentuale di posti occupati da pazienti Covid nei reparti di area medica è stabile (25%), così come quella nelle terapie intensive (16%). Quanto all'attività vaccinale, 32.354 le dosi di vaccino somministrate domenica in Veneto.

L'effetto Quirinale

La ripartenza del governo Draghi incalza i ministri: progetti Pnrr entro 48 ore

▶Domani nuova riunione: un rapporto su riforme e investimenti da ogni dicastero

▶Il premier soddisfatto per i dati sul Pil «Segno che le nostre misure funzionano»

IL CASO

ROMA L'omaggio a Sergio Mattarella permette a Mario Draghi di riprendere a spingere con forza l'attuazione del Pnrr. L'occasione è il primo consiglio dei ministri dopo i giorni di trattative e scontri che alla fine hanno costretto le forze politiche a tornare sul nome del Presidente uscente. «Le priorità che ha espresso (Mattarella ndr) - la lotta alla pandemia e la ripresa economica e sociale del Paese - sono le stesse del governo», sottolinea il presidente del Consiglio che poi passa ad illustrare le note positive.

LA RATA

«Voglio anche esprimere le mia soddisfazione per i dati sulla crescita che sono usciti oggi (ieri ndr), 6,5%. Sono il prodotto della ripresa globale, ma anche delle misure del governo, a partire dalla campagna di vaccinazione e dalle politiche di sostegno all'economia». Una percentuale, quella della crescita, che rappresenta un successo non da poco anche perchè il 6,5% di crescita colloca il Paese sopra la media europea. Nella riunione non vola una mosca e Draghi prosegue indicando ai presenti la data di domani per il prossimo consiglio dei ministri nel quale si dovrà discutere della seconda tranche di riforme previste dal Pnrr e che servono ad ottenere a giugno la seconda rata. «L'erogazione della seconda rata, in scadenza al 30 giugno 2022 - spiega il premier - presuppone il conseguimento di 45 traguardi e obiettivi per un contributo finanziario e di prestiti pari a 24,1 miliardi di euro». Quindi, «in vista della realizzazione dei suddetti traguardi e obiettivi» tutti i ministri sono chiamati ad indicare «lo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza, segnalando l'eventuale necessità di interventi normativi e correttivi connessi alla realizzazione dei suddetti obiettivi e traguardi».

Ora che la partita del Colle si è chiusa e i ministri tornano ad occuparsi delle rispettive materie di competenza, per Draghi non c'è da perdere tempo. Quindi dà a tutti appuntamento per domani in un Consiglio dei ministri «dedicato a una puntuale ricognizione della situazione relativa ai principali obiettivi Pnrr del primo semestre dell'anno».

Rispettare le scadenze significa permettere all'Italia di incassare nelle prossime tre fasi oltre 64 miliardi. A giugno scade la seconda rata per 24,1 miliardi. La terza rata il 31 dicembre per 21,8 miliardi e a giugno del prossimo anno altra rata da 18,4 miliardi. Il primo obiettivo da 24,1 miliardi è stato raggiunto a dicembre anche se è attualmente oggetto di verifica da parte della Commissione Ue.

Draghi non intende mollare e lo ha fatto capire ieri pomeriggio in una riunione del Consiglio dei ministri durata poco più di mezz'ora nella quale, se si esclude la parte relativa alle misure sul Covid, ha parlato solo lui. Più volte Draghi ha ricordato alle forze politiche e ai ministri l'importanza dei Pnrr per Il Paese. Si tratta in tutto di 191,5 miliardi di euro da spendere in riforme e progetti di ammodernamento del Paese nei prossimi cinque anni a cui si aggiungono altri fondi per un totale di 235 miliardi di euro. L'obiettivo di Draghi è di non perdere neppure un euro e convogliare le risorse in modo da «ridurre i divari territoriali, generazionali, di genere. Ad accelerare la transizione digitale e quella ecologica. A migliorare la scuola e rafforzare la sanità. E a riformare in modo profondo l'economia, per rilanciare la produttività, semplificare la burocrazia, favorire l'innovazione».

IL RITMO

Tra milestone (traguardi) e target (obiettivi), gli adempimenti conseguiti lo scorso anno sono 51 e dettagliati nella relazione di fine anno. Sul portale "Italia Domani" sono dettagliati anche per gli anni futuri e per l'anno in corso gli obiettivi sono raddoppiati: 83 milestone e 17 target. Si comprende quindi lo sforzo e l'urgenza del presidente del Consiglio per non perdere il ritmo delle scadenze visto che il Pnrr italiano prevede scadenze alla fine di ogni trimestre fino al 2026. La verifica della Commissione sullo stato di avanzamento dei lavori avviene due volte l'anno e l'erogazione delle risorse avviene a seguito dell'esito positivo delle verifiche. Non ritardare l'invio di tutta la documentazione necessaria è quindi per Palazzo Chigi importantissimo. Occorre lavorare a testa bassa per evitare ritardi nell'erogazione dei fondi o, peggio, che vengano bloccati. Il mandato è quello di spingere al massimo le macchine burocratiche dei ministeri. Soprattutto della Transizione ecologica e delle Infrastrutture che hanno il maggior numero di obiettivi da conseguire nel primo semestre.

Ma. Con.

DUE APPUNTAMENTI IN UNA SETTIMANA

Doppio appuntamento in una settimana, per recuperare il tempo impiegato dai partiti per eleggere il Presidente della Repubblica

IL CAPO DELL'ESECUTIVO: PER AVERE LA SECONDA RATA DEI FONDI, BISOGNA CENTRARE 45 OBIETTIVI ENTRO IL 30 GIUGNO

INFRASTRUTTURE E TRANSIZIONE ECOLOGICA SONO I MINISTERI COL MAGGIOR NUMERO DI TARGET DA CENTRARE

L'agenda

1 EUROPA
Nuove regole da trattare con Bruxelles

La missione più importante del governo Draghi per quest'anno sarà la ridefinizione delle regole europee sul Patto di Stabilità. Con la pandemia è cambiato tutto. L'Ue si è indebitata per prestare soldi ai singoli stati europei non solo tramite il piano di ripresa europeo Next Generation Eu ma anche per finanziare ad esempio la cassa integrazione con il fondo Sure. In questo nuovo scenario andranno anche riviste le regole comuni per tutti i Paesi che aderiscono all'euro. Già, ma come? Lo scorso 23 dicembre il quotidiano britannico Financial Times ha ospitato un intervento a doppia firma, siglato dal presidente francese Emmanuel Macron e dal presidente del Consiglio italiano Mario Draghi. I due leader dopo aver riconosciuto all'Ue e alla BCE il merito di aver predisposto un'adeguata risposta alla crisi, sottolineano che oggi serve "più spazio di manovra" per fare gli investimenti necessari a sostenere la crescita e garantire il welfare delle nuove generazioni.

2 PNRR
Raggiungere tutti i 100 traguardi fissati per il 2022

Una delle ragioni di fondo della nascita del governo Draghi sta nella gestione di un dossier strategico e complesso come quello dei 200 miliardi circa del Piano di resilienza. Il Pnrr consiste in 213 pietre miliari o riforme (milestones) da realizzare e 314 obiettivi (targets) da raggiungere (nel periodo 2021-2026. Le riforme da attuare e gli obiettivi da raggiungere sono scadenzati per semestre (45, entro la fine di giugno del 2022; 55, entro la fine di dicembre 2022). I fondi europei verranno versati semestralmente a condizione che gli impegni siano rispettati ogni sei mesi. Finora l'Italia ha soddisfatto i primi 51 impegni, ne rimangono altri 476. Inoltre, il governo di Roma ha ottenuto di poter beneficiare di tutti fondi, fra prestiti e regali, pari a 191 miliardi e 482 milioni. Per poter beneficiare dei fondi europei occorre garantire continuità e coerenza all'azione dell'esecutivo anche se rimaniamo liberi di trovare fondi diversi da quelli Ue per dare ossigeno alla ripresa.

3 PANDEMIA
Battere il Covid e ristrutturare la Sanità pubblica

Dopo quella economica l'altra emergenza che determinò la nascita del governo Draghi è quella pandemica. Nel corso dell'ultimo anno il Covid ha cambiato volto più volte ma il massiccio uso dei vaccini (quasi 50 milioni di italiani ne hanno usufruito) ha evitato il collasso degli ospedali nonostante il boom dei contagi determinato dalla variante Omicron. Nei prossimi mesi il governo è chiamato a gestire (sperabilmente) la graduale uscita dall'emergenza più acuta e dovrà decidere se prorogare o meno lo stato d'emergenza la cui scadenza al momento è fissata per il 31 di marzo. Se il virus resta un nemico infido e non sono da escludere suoi colpi di coda, sul fronte sanitario gradualmente l'operato del governo dovrà spostarsi verso l'obiettivo più volte proclamato di ristrutturare e migliorare l'intero sistema sanitario. Lentamente, ad esempio, stanno arrivando i primi ospedali di comunità, ovvero piccole strutture sanitarie diffuse sul territorio.

4 ISTITUZIONI
Facilitare la riforma elettorale

Fin dagli Anni Ottanta del secolo scorso l'Italia sta cercando la strada per cambiare le regole di funzionamento dei suoi meccanismi istituzionali. Finora con scarso successo. L'abolizione di fatto del Senato fu bocciata nel 2016, nell'autunno del 2020 è invece passato il referendum che, a partire dalle prossime elezioni, riduce da 630 a 400 il numero dei deputati e da 315 a 200 quello dei senatori. In vista delle politiche del 2023 sarebbe opportuno che venissero create le condizioni per una nuova legge elettorale (con quella attuale i collegi uninominali del Senato sono enormi e comprendono 800.000 elettori di media) e per nuovi regolamenti delle due Camere. Le due riforme non possono essere comprese direttamente nell'agenda del governo e tuttavia con l'elezione di Sergio Mattarella al Quirinale non c'è dubbio che riprenderà la spinta per una gestione ordinata del passaggio al nuovo sistema parlamentare. Il governo dovrà coadiuvare questo sforzo.

LA PROCEDURA

1 Il voto delle Camere

Con il voto a maggioranza assoluta, sabato scorso in Parlamento i grandi elettori hanno rinnovato l'incarico a Sergio Mattarella

2 Giuramento in Aula

Giovedì il presidente riconfermato nell'Aula di Montecitorio giurerà per la seconda volta sulla Costituzione

3 Insediamento al Quirinale

Dopo il discorso alle Camere e il giuramento, il presidente si trasferirà al Colle (accompagnato dal premier Mario Draghi) scortato dai corazzieri

4 Dimissioni e reincarico

A insediamento avvenuto, la prassi vuole che il capo dello Stato riceva le dimissioni formali del presidente del Consiglio e che le respinga

L'applauso per Mattarella ma in Cdm il clima è teso

▶Atmosfera un po' gelida durante il vertice La battuta: «Sembrava un pranzo tra parenti»

▶Volti tirati e silenzi, intorno al tavolo anche ministri che non erano per Draghi al Colle

IL RETROSCENA

ROMA L'atmosfera un po' tesa Mario Draghi prova ad ammorbidirla chiamando l'applauso al presidente Sergio Mattarella. Nella sala del primo consiglio post elezione del Capo dello Stato, i ministri erano appena entrati in punta di piedi consapevoli di ritrovarsi con colui che nelle settimane precedenti aveva dato l'impressione di aver fatto, della possibilità di succedere a Mattarella, più di un "pensierino".

IL SORRISO

Anche se alla fine è stato Draghi a frenare la corsa verso il burrone dei "grandi elettori" e dei leader recandosi da Mattarella, l'attesa per come Draghi avrebbe ripreso il filo si mescola al timore di ciò che potrebbe accadere nell'immediato futuro. «Vorrei prima di tutto salutare insieme a tutto il Governo l'elezione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e ringraziarlo per la decisione di rimanere per un secondo mandato», è l'esordio di Draghi entrato nella sala con il sorriso sulle labbra e che, prima di prendere posto, ha compiuto un giro del tavolo per salutare ad uno ad uno tutti i ministri.

L'applauso in onore di Mattarella scatta immediatamente, così come il "tutti in piedi". Ma Draghi prosegue e ci mette una sola frase per arrivare al dunque della riunione in corso e della prossima: «Condividendo gli obiettivi del Presidente Mattarella», ancora in campo per «la stabilità e il bene del Paese. La lotta alla pandemia e la ripresa della vita economica e sociale del Paese, sono le stesse del Governo».

Ecco, è questo il "core business" del governo, che tiene in piedi una legislatura e che, per molti versi, trascende e non considera il motivo principale che ha spinto buona parte del Parlamento a lasciarlo dov'è: la fine della legislatura e il conseguente addio a stipendio e vitalizio.

L'intenzione di accelerare del presidente del Consiglio si manifesta poco dopo quando dà ai ministri 48 ore per fare il punto sull'attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza dei rispettivi ministeri e indicare se servono norme o correttivi per realizzarli.

I PRESENTI

La riunione dura mezz'ora in un'atmosfera che, raccontano, ricorda la cena di natale di "Parenti serpenti" o la famigliaccia Klingenfeldt di "Festen". Attorno al tavolo circolare del Consiglio, siedono ministri che fino a ieri l'altro hanno duellato nella partita per il Quirinale e alcuni, come Franceschini, Orlando e Patuanelli, che hanno profuso un certo impegno per impedire all'ex presidente della Bce di traslocare. C'è anche il ministro Giancarlo Giorgetti, appena arrivato da Milano, che ha minacciato le dimissioni e poi chiesto a Draghi un incontro per «stabilire un nuovo metodo di lavoro» che permetta al ministro di proteggersi dalle critiche di Pd e M5S - come sostiene - ma anche dallo stesso leader della Lega che non ha mai smesso di pressare l'esecutivo che comprende anche tre ministri del Carroccio. L'incontro non è ancora nell'agenda di Palazzo Chigi, così come non c'è quello chiesto da Giuseppe Conte che però, prima, dovrebbe risolvere qualche "problemino" interno al Movimento.

Nell'accelerazione di Draghi non c'è però nulla di "ritorsivo". Piuttosto l'esigenza di recuperare sulla tabella di marcia che già sconta le elezioni amministrative di primavera e probabilmente i referendum su giustizia, cannabis e eutanasia sui quali si pronuncerà a metà del mese la Corte Costituzionale. Con la rielezione di Mattarella continua la stagione dei «due presidenti» in un disallineamento temporale capovolto sino a una settimana fa. «Le prossime settimane non saranno facili», prevede una ministra reduce dal Consiglio e che fa riferimento ad una serie di questioni sospese. A cominciare dalla riforma del Csm, passando per il caro bollette e lo scostamento di bilancio chiesto da Lega e PD sul quale Draghi continua a resistere.

Non sarà facile smaltire le scorie del dopo elezioni-presidenziali e Draghi sembra avere voglia di dedicarsi più alle questioni di governo che a quelle dei partiti che, come la Lega e il M5S, hanno ripreso a discutere dell'opportunità o meno di sostenere il governo, sperando - ovviamente - che la legislatura prosegui comunque. Magari anche con Draghi a Palazzo Chigi.

Marco Conti

LA CITAZIONE COME NEL FILM PARENTI SERPENTI

«Come certi pranzi di Natale...»: così un anonimo ministro ha descritto il clima del primo Consiglio dei ministri post Quirinale. E qualcuno ha evocato il film "Parenti serpenti" di Mario Monicelli.

La curiosità

Il Presidente sui social per parlare ai cittadini

»Sono al servizio della Repubblica». Sergio Mattarella sceglie Twitter per ringraziare i cittadini che dopo la sua rielezione hanno inondato il Quirinale di «messaggi, auguri, suggerimenti e anche alcune critiche».

Quirinale
@Quirinale
Italia - Organizzazione governativa

Il Presidente #Mattarella ringrazia le concittadine e i concittadini che – attraverso telefonate, lettere, mail e messaggi sui social – gli hanno espresso auguri, affetto, suggerimenti e critiche. Costituiscono una preziosa sollecitazione per l'impegno a servizio della Repubblica

La crisi dei partiti

Salvini va da Berlusconi: prova a isolare la Meloni Ira FdI: «Matteo sbanda»

▶Incontro di 2 ore tra il capo leghista e il Cav reduce dall'ospedale
La destra frena l'intesa: «Insieme alle prossime elezioni? Vedremo»

IL RETROSCENA

ROMA Almeno un ponte Matteo Salvini prova a ricostruirlo quando alle 17.30 varca il portone di Arcore. Una visita di cortesia a Silvio Berlusconi tornato a casa dopo otto giorni di ricovero. Ma soprattutto un colloquio chiarificatore dopo lo scontro sulla sua gestione rocambolesca della partita del Quirinale che ha mandato in frantumi il centrodestra.

Due ore di faccia a faccia certo non possono bastare a rimettere insieme i cocci, ma aiutano a salvare le apparenze. E forse, a cercare di isolare Giorgia Meloni. C'era da sciogliere il gelo che era calato tra i due dopo la decisione di Matteo Salvini di sposare la candidatura di Elisabetta Belloni. Da allora i rapporti si erano interrotti. Fino a ieri. Alla fine fonti di entrambi i partiti parlano di «visita affettuosa» e di «vicinanza umana e politica». Si ragiona anche della proposta di federazione (sul modello del partito Repubblicano americano) avanzata dal leader leghista che oggi sarà discussa nella riunione del consiglio federale in programma a via Bellerio.

IL FRONTE INTERNO

Matteo Salvini ha un fronte aperto anche nel suo partito, deve contrastare due spinte: quella dei draghiani (ministri e governatori in primis) e quella di chi non ha gradito la scelta di votare Mattarella. Ma difficilmente l'appuntamento sarà un momento della verità per il segretario: il consiglio federale è per lo più fatto di fedelissimi e, anzi, Salvini tende a convocarlo proprio quando ha bisogno di sopire la fronda interna.

Il progetto della federazione serve anche a questo. «Un'idea che Berlusconi aveva lanciato tempo fa», recita la nota finale. Un fatto indiscutibile, il leader di Forza Italia da mesi parla della necessità di costruire un partito repubblicano sul modello statunitense, qualcosa da lasciare come eredità politica. Eppure, per tutto il giorno i pochi commenti che arrivano alla proposta da parte di esponenti azzurri sono a metà tra l'infastidito e il tentativo di mandare la palla in tribuna.

E questo perché, prima dell'incontro ad Arcore, l'umore di Silvio Berlusconi era di profonda irritazione, non soltanto con Matteo Salvini ma anche con Giorgia Meloni. Per tutto il giorno l'ordine di scuderia impartito ai suoi è stato «basta con il centrodestra, noi siamo il centro».

L'incontro tra i due in parte stempera questo clima. E qualche forzista si sbilancia: «La federazione? La propose Berlusconi nel 2015», chiosa Giorgio Mulè. Il leader della Lega insiste sulla necessità di fare asse comune anche per pesare nelle dinamiche di governo, a maggior ragione adesso che tutti si aspettano che Mario Draghi mandi in soffitta la pazienza e la mediazione. È anche la logica dei numeri: insieme si può fare blocco e rendere minoritario il partito di Giorgia Meloni. Un ragionamento che varrebbe ancora di più se si andasse verso una riforma delle legge elettorale in senso proporzionale come ha proposto Enrico Letta e come tutto il blocco sparso di centro vorrebbe. A opporsi da sempre è proprio la leader di Fratelli d'Italia. «Io non mi adeguo, non mi piego. Se sarò in un angolo lo vedremo, lo decideranno gli italiani e io con gli italiani mi voglio alleare». Mentre Ignazio La Russa lo stoppa sull'idea della federazione sulla falsa riga dei Repubblicani in America: «Fossi al posto di Salvini mi prenderei una bella pausa di riflessione...».

Più difficile per Matteo Salvini aggiustare ciò che si è rotto con lei. Intanto perché uno dei motivi per cui si è arrivati alla spaccatura è proprio la competizione a destra tra i due leader. E poi, perché Meloni in questo momento ha tutto l'interesse a "ballare da sola", a provare a portare a casa il dividendo di un'operazione che dopo averla lasciata da sola all'opposizione la vede – unica nel panorama politico – a criticare il Mattarella bis. Ed è anche per questo che i toni si alzano, ogni giorno di più. Non si dà più niente per scontato. Nemmeno che si vada uniti alle prossime elezioni. «Vedremo, oggi ho una difficoltà oggettiva», risponde Meloni.

L'opa ostile è stata lanciata e Matteo Salvini la soffre. La replica di Fratelli d'Italia alla proposta di federazione è sprezzante. «A me pare che l'invito non sia rivolto anche a noi, ma ad ogni modo ritengo non possa più essere accettabile questo modo di fare. È arrivato il momento di smetterla con i selfie e mettersi a fare le cose seriamente», dice chiudendo il discorso Fabio Rampelli.

Barbara Acquaviti

RIENTRO AD ARCORE DOPO IL RICOVERO
Silvio Berlusconi è tornato ad Arcore, dopo 8 giorni di ricovero al San Raffale di Milano. Con lui la compagna Marta Fascina e la senatrice azzurra Licia Ronzulli

OGGI NELLA SEDE DI VIA BELLERIO IL CONSIGLIO FEDERALE DIVENTERÀ LA CONTA DEI FEDELISSIMI DEL CARROCCIO

Il commissario Stefani: «Bene l'ipotesi federazione» La base veneta resta critica

LE REAZIONI

VENEZIA Archiviare la partita quirinalizia e rilanciare con la federazione dei partiti di centrodestra. Oggi a Milano, nella sede di via Bellerio, si riunirà il consiglio federale della Lega, convocato dal segretario Matteo Salvini, e all'ordine del giorno ci saranno «proposte concrete sul futuro della coalizione». Un'anticipazione l'ha data ieri lo stesso Salvini con un intervento su *Il Giornale* in cui spiega cosa intende per fderazione: «Il nostro modello può essere quello del Partito repubblicano americano».

In Veneto il primo plauso è arrivato dal deputato e commissario della Lega, Alberto Stefani: «La proposta di Matteo Salvini di creare una federazione dei partiti, sul modello degli Stati Uniti, è sicuramente la scelta vincente per il Paese e per il centrodestra. Serve compattezza e non egoismo; una compattezza che la sinistra non avrà mai. Quindi è il momento di costruire e non di distruggere. Si mettano da parte personalismi e si faccia fronte comune, soprattutto con i territori: con i tantissimi amministratori locali che sanno dare voce ai cittadini e che portano avanti valori ed identità che la Lega ha sempre saputo valorizzare e che adesso saprà convergere in un nuovo, importante, contenitore». Commenti analoghi dal senatore padovano Andrea Ostellari: «La strada indicata da Matteo Salvini è quella giusta: stop a personalismi e tradimenti, che portano all'irrilevanza politica. Riscriviamo le regole e lavoriamo insieme a chi ci sta per una nuova federazione sul modello americano. Il nemico da combattere è fuori: dall'assistenzialismo come regola, allo statalismo soffocante, alle censure del politicamente corretto».

LE CRITICHE

Ma il malcontento della base e dell'elettorato per come è stata gestita e per come si è conclusa la vicenda del Quirinale non si è sopito. Il profilo Facebook del deputato veneziano Alex Bazzaro, un fedelissimo del Capitano già noto alle cronache per ammiccare a no-vax e no-pass, ha raccolto nelle ultime ore non poche critiche per la rielezione a Capo dello Stato di Sergio Mattarella. Domenica il parlamentare leghista se l'è presa con gli alleati che hanno fatto mancare il voto all'azzurra Casellati («I 70 parlamentari traditori di Forza Italia e Coraggio Italia, taluni eletti agli uninominali coi voti della Lega, tra un anno verranno a piangere per le candidature nei collegi?»), ma tra i commenti non sono mancate obiezioni: "Siete voi che avete tradito i vostri elettori, non dovevate votare x Mattarella", "Preoccupatevi dei vostri futuri seggi più che per quelli degli altri, perché dopo la figura di ieri sono davvero curioso di leggere i prossimi sondaggi a quanto danno la Lega", "Tutta la Lega ha tradito". E i giudizi erano stati ancora più feroci, tra delusione e accuse, sabato scorso, quando il deputato aveva annunciato su Fb che alla seconda chiamata si sarebbe votato Mattarella.

Difficile che l'annuncio di Salvini di lavorare per una federazione dei partiti di centrodestra silenzi i mugugni in Veneto. Tra l'altro si attendono i verdetti sulla ventilata espulsione dell'eurodeputato Toni Da Re e del sindaco di Noventa Padovana Marcello Bano.

Al.Va.

COMMISSARIO Alberto Stefani

SUI SOCIAL LE POLEMICHE PER L'ELEZIONE DI MATTARELLA: «SIETE VOI CHE AVETE TRADITO»

IL RETROSCENA

ROMA È presto, a dispetto del gran fermento, per parlare di Grande Centro o di Terzo polo. I centristi sono in azione: contatti riservati, girandola di incontri, abboccamenti sulla scia dell'elezione sfiorata di Pier Ferdinando Casini al Quirinale. Ma prima di fare una mossa ufficiale, i vari Matteo Renzi e Giovanni Toti, Maurizio Lupi e Gaetano Quagliariello, Lorenzo Cesa e Mara Carfagna, Antonio Tajani e perfino Luigi Di Maio se dovesse concretizzarsi la scissione del M5S, vogliono capire cosa accadrà nella Lega, dove la leadership di Matteo Salvini traballa e quale sarà l'epilogo della guerra senza quartiere tra i 5Stelle. Soprattutto, i centristi attendono di sapere se davvero si andrà verso una riforma elettorale proporzionale: l'unico strumento - dichiarazioni ufficiali a parte, piace a tutti tranne che a Giorgia Meloni e al leader leghista - in grado di liberare i "centrini" vari dall'abbraccio mortale delle attuali coalizioni.

Eppure, qualcosa si muove. Qualche idea sta prendendo forma. La prima è il modello: non un partito unico, ma una federazione di partiti liberal-riformisti o liberal-progressisti ed europeisti, sotto le insegne di un front man o di una front woman. Tanti leader e una sola bandiera, insomma. La seconda: il primo banco di prova della nuova alleanza potrebbero essere le elezioni comunali in programma tra maggio e giugno. La terza: la federazione nazionale potrebbe cercare alleanze con le forze locali presenti in Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta e Sud Tirolo, sul modello della Cdu tedesca unita da un patto di sangue con Csu bavarese.

«Il nostro obiettivo e la nostra ambizione», confida il governatore della Liguria e leader di Coraggio Italia Giovanni Toti, «è tra il 10 e il 15%». Un tesoretto di voti che, con il sistema proporzionale cui ha aperto il segretario del Pd Enrico Letta per "liberare" Forza Italia dall'abbraccio della Lega, potrebbe rendere il Terzo polo «ago della bilancia per la formazione di qualsiasi governo».

Sul primo punto, quello della federazione, sono tutti d'accordo. Ma chi spera sia Casini a svolgere il ruolo di federatore del Grande Centro rimarrà deluso. Il leader centrista l'ha fatto capire chiaramente in un'intervista al Carlino. Alla domanda se il Parlamento esca con una ritrovata voglia di centro dalla vicenda Colle, Casini ha risposto: «Può darsi. Ma, come dicono gli inglesi, "it's not my cup of tea": non è la mia tazza di tè. Ho già dato, ci sono nuovi protagonisti, non voglio essere parte di questo, ma voglio rappresentare il valore della politica e del Parlamento». Così, ecco che c'è chi prova a tirare fuori dal cilindro altri nomi. Come quelli delle forziste Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, Renzi. «Oppure uno alla Draghi». «Tanto più che il riferimento esterno della federazione sarà, per forza di cose, proprio il premier. Con Casini come padre nobile o riserva della Repubblica», dice uno dei leader centristi.

Nomi a parte, l'altro nodo è quello della coerenza programmatica e ideale. «Il centro non può essere un'unione di convenienze e furbizie», avverte Bruno Tabacci, leader di Centro democratico. E Quagliariello, vicepresidente di Coraggio Italia, la pensa allo stesso modo: «Le coalizioni sono fallite perché diventate una somma aritmetica di forze politiche. Noi non possiamo ripetere lo stesso errore, rendendo il Grande Centro soltanto un luogo in cui si rifugiano gli scontenti degli altri schieramenti. Il Terzo polo dovrà riunire i liberali e gli europeisti. E dovrà avere una sua classe dirigente che non sia una somma di potentati».

A incoraggiare l'attivismo centrista, si diceva, è l'apertura di Letta alla riforma elettorale. Il segretario del Pd, in vista del dopo-elezioni, punta ad affrancare Forza Italia dalla Lega nell'ipotesi di un patto di governo europeista che tagli fuori proprio il Carroccio e Fratelli d'Italia. Ciò sarà possibile solo a condizione che l'approdo sia un sistema proporzionale con sbarramento al 5% sul modello tedesco: la soglia alta è volta a evitare un'eccessiva frammentazione e il proliferare di partitini.

LA CONVERSIONE DEL PD

In queste ore fioccano le adesioni di esponenti dem al modello proporzionale. «Sono pronto, ciò che è accaduto per il Quirinale dimostra che serve il proporzionale», dice Emanuele Fiano, relatore della proposta di legge con sbarramento al 5%. Sulla stessa linea Matteo Ricci, esponente della segreteria dem e Alessandro Alfieri, coordinatore di Base riformista (la corrente di Lorenzo Guerini e Luca Lotti): «È arrivato il momento di fare presto e bene. Questa volta si è aperto uno spazio e credo che il proporzionale convenga anche a Salvini visto che il piano inclinato della leadership del centrodestra porta alla Meloni». D'accordo anche Gianclaudio Bressa che da una vita si occupa di sistemi elettorali: «Il tempo è poco, ma nelle ultime 48 ore tutti considerano un pericolo questa legge elettorale. Quindi il dibattito è aperto». Più o meno ciò che afferma il capogruppo di LeU Federico Fornaro: «Con una legge proporzionale il governo si fa dopo le elezioni, ma si fa nella chiarezza e nella trasparenza del Parlamento, evitando di imbarcare nelle coalizioni tutto e il contrario di tutto pur di vincere, salvo poi non avere compattezza». «Stiamo però attenti», confida Renzi ai suoi, «a non spaccare la maggioranza su questa riforma, metteremmo a rischio il governo Draghi».

Alberto Gentili

Lo scenario

Federazione per il Centro Prima prova: le Comunali

▶Obiettivo: 10-15 per cento per essere l'ago della bilancia per il governo dopo le elezioni

▶Nel Pd cresce il sì al proporzionale. Renzi frena, ma il fronte per la riforma si rafforza

Gli esami 2022

TERZA MEDIA	PROVA	MATURITÀ
ITALIANO	1 Scritta in presenza	ITALIANO su base nazionale* *7 tracce di 3 tipi
COMPETENZE LOGICO-MATEMATICHE	2 Scritta in presenza	DISCIPLINA D'INDIRIZZO Scelta dalla Commissione
COLLOQUIO Anche su lingua inglese, seconda lingua comunitaria ed Educazione civica	3 In videoconferenza solo per necessità documentata	COLLOQUIO Analisi di un materiale scelto dalla Commissione;breve relazione sulle esperienze fatte
Tra il termine delle lezioni e il 30 giugno	Date di svolgimento	prima prova il 22 giugno; seconda prova il 23 giugno; a seguire: i colloqui
In decimi Con possibilità di lode	Voto finale	In centesimi Con possibilità di lode credito scolastico: 40 punti prove scritte: 40 punti colloquio: 20 punti
Insegnanti della classe	Commissione	6 commissari interni e uno esterno

L'Ego-Hub

Il doppio scritto più l'orale Maturità quasi come prima

▶Decise le nuove regole per l'esame: Covid alle spalle, si torna in presenza

▶A sorpresa la seconda prova: su una materia sola e diversa da classe a classe

L'ORDINANZA

ROMA Due scritti e un orale. La maturità torna quasi come quella di una volta, quando la pandemia non aveva ancora stravolto tutto l'impianto dell'esame di Stato: tornano quindi le prove scritte, quella di italiano uguale per tutti e quella di indirizzo scelta dalla commissione, bandite dal 2020. Il ministro all'istruzione Patrizio Bianchi, infatti, dopo mesi di riflessioni, ha sciolto le riserve rendendo note le modalità per lo svolgimento dell'esame conclusivo delle scuole secondarie: le ordinanze sono pronte e passano ora al vaglio del Cspi, il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Gli studenti che stanno frequentando l'ultimo anno delle superiori, circa 490mila ragazzi, ora sanno con cosa dovranno confrontarsi a giugno: l'incognita relativa al ritorno dello scritto di italiano, per il quale si sono spesi intellettuali e studiosi, è stata sciolta e non solo. A rientrare in classe non è solo la prova di italiano ma anche quella di indirizzo: per gli studenti è stata una doccia fredda, visto che fino all'ultimo hanno chiesto a viale Trastevere, con tanto di petizioni online, di non prevedere scritti neanche quest'anno. La commissione resta composta da sei docenti interni, con il presidente esterno, e la valutazione resta in centesimi: il credito avrà un massimo di 40 punti, vale a dire 12 per il terzo anno, 13 per il quarto, 15 per il quinto, le due prove scritte peseranno fino a 40 punti e il colloquio fino a 20. La partecipazione ai test Invalsi e ai percorsi Pcto, l'ex alternanza scuola lavoro, non saranno requisito di accesso. Si parte il 22 giugno, alle 8:30, con lo scritto di italiano: la prova, a carattere nazionale, proporrà sette tracce con tre diverse tipologie. Tornano quindi l'analisi e interpretazione del testo letterario, l'analisi e produzione di un testo argomentativo e la riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità. Una prova scritta di questa portata, che porta gli studenti a rimanere seduti al banco per 4-6 ore di fila, non si è potuta svolgere negli ultimi due anni proprio nel rispetto delle norme anti-covid.

AL VIA IL 22 GIUGNO CON L'ITALIANO L'ANNUNCIO SPIAZZA GLI STUDENTI, CHE PROTESTANO: «GLI IMMATURI SIETE VOI»

RITORNO ALLA NORMALITÀ

Il 22 giugno sarà diverso. «Le scelte - sottolinea il ministro Bianchi - rientrano nel percorso di progressivo ritorno alla normalità che stiamo realizzando. Non siamo ancora fuori dalla pandemia, ma già quest'anno, abbiamo garantito una maggiore continuità della scuola in presenza, fin dal primo giorno». E così il 23 giugno si replica con la seconda prova scritta: sarà diversa per ciascun indirizzo, riguarderà una sola disciplina tra quelle caratterizzanti il percorso di studi e sarà predisposta dalle singole commissioni d'esame. Le prove non saranno quindi nazionali, uguali per tutti, ma saranno i docenti interni a scegliere le domande per evitare che in una classe escano argomenti mai trattati per colpa delle assenze e delle difficoltà legate al covid. «Va ricordato che gli studenti che affronteranno le prove di giugno – spiega infatti Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - sono quelli che maggiormente hanno sofferto l'emergenza e di ciò non si può non tenere conto. Sulla seconda prova registriamo un passo indietro rispetto alla spinta innovativa fornita dalla prova su due discipline: si perde l'interdisciplinarietà». Per il secondo scritto non è prevista infatti la prova multidisciplinare, avviata nel 2019, che conteneva due materie come ad esempio greco e latino al classico oppure fisica e matematica allo scientifico. Come terzo step arriva il colloquio che si apre con l'analisi di un materiale scelto dalla commissione come un testo, un documento o un problema e prosegue con una breve relazione o un lavoro multimediale, le esperienze dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Gli studenti sono già sul piede di guerra e lanciano una mobilitazione per venerdì prossimo: «gli immaturi siete voi - dice Tommaso Biancuzzi della Rete degli Studenti Medi - vogliamo un esame senza scritti e con una tesina. Così invece è una condanna». Tornano le prove scritte anche negli esami di terza media: una di italiano e una relativa alle competenze logico-matematiche, seguirà poi il colloquio con cui i docenti verificheranno le competenze relative alla lingua inglese, alla seconda lingua comunitaria e all'insegnamento dell'educazione civica.

Lorena Loiacono

Il furgone spento si muove e lo travolge Muore 57enne al lavoro alla Pilkington

10 GIORNI DI AGONIA

MESTRE È stato investito da un furgone spento, messo in movimento da una pala meccanica che aveva urtato il mezzo parcheggiato. Luciano Crepaldi, 57 anni della frazione Dolfina di Cavarzere, sposato padre di due figlie, è morto in ospedale a Mestre lo scorso 27 gennaio dopo una decina di giorni di ricovero. Subito dopo l'incidente le condizioni dell'uomo non erano apparse gravi, aveva preso una botta in testa e si era formato un ematoma, ma la situazione si è aggravata nel corso dei giorni seguenti. L'incidente si è verificato dentro alla Pilkington, fabbrica che produce vetro piano, soprattutto per l'edilizia, in via delle Industrie a Porto Marghera proprio davanti all'hub di riferimento dell'Ulss veneziana per i vaccini e i tamponi contro il Covid. L'uomo lavorava per un'impresa terza, la Carpenterie Ferrari di Marghera: dai racconti dei colleghi pare che fosse appena sceso da un camion dove aveva preso delle punte di trapano per portarle ad alcuni operai; proprio mentre si stava muovendo la pala meccanica ha urtato il furgone che si è spostato e ha investito Crepaldi. «L'Azienda ci ha chiesto di non parlare dell'incidente per attendere che la magistratura faccia il suo corso» ha detto ieri Giuseppe Callegaro, segretario della Femca-Cisl, dopo che era uscito un comunicato della Filctem-Cgil che, per la prima volta da giorni, ha dato la notizia dell'accaduto: «Non si deve mai abbassare lo sguardo su tutto ciò che rappresenta sicurezza sui posti di lavoro: vengono definite morti bianche, ma la verità è che anche questa volta un lavoratore non farà più ritorno a casa. Per l'ennesima volta riscontriamo che i lavoratori in appalto dei nostri settori continuano a essere i più esposti al rischio di infortuni anche mortali, serve una profonda revisione delle regole sugli appalti e sui protocolli di sicurezza nei grandi siti industriali.» E sulle cause e responsabilità dell'incidente, Callegaro della Cisl ha aggiunto che «non si sa se la vittima dovesse o potesse essere lì in quel momento, se le distanze e i dispositivi di sicurezza fossero rispettati, se ci siano responsabilità di Pilkington o dell'impresa terza per cui Luciano Crepaldi lavorava. Come sindacato denunciamo questi incidenti prima di tutto perché, al di là di chi è la colpa, un altro lavoratore è morto». (*e.t.*)

INCIDENTE NELLO STABILIMENTO DI MARGHERA. IL MEZZO CHE LO HA INVESTITO ERA STATO URTATO DA UNA PALA MECCANICA

Caso chiuso con l'archiviazione

I due marò accusati in India: finito l'incubo

ROMA L'incubo per i due marò italiani è finito: il Gip di Roma ha scritto su una sentenza che Salvatore Girone e il collega Massimiliano Latorre non dovranno essere processati. Perché i due marinai italiani, accusati di aver ucciso due pescatori indiani, in realtà non hanno commesso alcun reato. Caso chiuso e indagine archiviata. L'archiviazione è arrivata a 10 anni esatti dai fatti contestati. «È stata durissima - evidenzia Latorre - in tutto questo tempo la mia vita è cambiata. E di mezzo c'è stato pure il momento terribile dell'ictus. Non mi aspettavo che la magistratura italiana fosse così celere e per questo ringrazio i magistrati che hanno seguito il caso».

Il "pirata" dell'A28 preso a casa: ubriaco

▶Pordenone, il 61enne bulgaro è accusato di omicidio stradale plurimo, lesioni, omissione di soccorso e fuga. Ora è in carcere

▶Il Suv piombato come un missile sulla Panda di Sara e Jessica Le bimbe ricoverate a Udine, la neonata è in prognosi riservata

LE INDAGINI

PORDENONE Quando ha aperto la porta agli agenti della Squadra mobile, domenica sera nella sua casa nel centro di Pordenone, Dimitre Traykov era ubriaco. Due ore prima, sull'autostrada A28 a quindici chilometri da lì, si era schiantato con il suo Suv in prova contro la Panda sulla quale viaggiavano le cugine Jessica Fragasso, 20 anni, residente a Mareno di Piave, e Sara Rizzotto, 26 anni, di Conegliano. Con loro c'erano le figlie di quest'ultima, di 4 mesi e 2 anni e mezzo. Fragasso e Rizzotto erano sedute sul lato sinistro della macchina, le bimbe su quello destro, e assicurate da corretti sistemi di ritenuta. Il Suv è piombato come un missile sulla piccola Panda, facendola volare in aria per poi schiantarsi sul lato sinistro, quello dove stavano le due giovani donne. Loro sono morte, le due bambine sono ferite ma miracolosamente vive, anche se la più piccola, una neonata di pochi mesi, ha gravi ferite alla testa ed è in prognosi riservata all'ospedale di Udine.

RICOSTRUZIONE

Dimitre Traykov era ubriaco, ma sarà compito della Procura, che lo accusa di omicidio stradale plurimo, lesioni personali, omissione di soccorso e fuga dal luogo dell'incidente, dimostrare che lo fosse anche quando era alla guida del suv due ore prima, come tutto lascia presupporre. Perché l'imprenditore Bulgaro, titolare di una avviata impresa di trasporti con sede a Chions, in provincia di Pordenone, dopo essere uscito quasi indenne dalla sua auto rovesciata in mezzo all'autostrada, si è allontanato in mezzo ai campi e lì ha chiamato qualcuno perché lo venisse a prendere. Solo così si può spiegare come potesse trovarsi a casa sua, già due ore dopo. Impossibile compiere quel tragitto a piedi.

IL CONDUCENTE È USCITO QUASI INDENNE DALL'AUTO ROVESCIATA IN STRADA E AVREBBE CHIAMATO QUALCUNO PER FARSI VENIRE A PRENDERE

Traykov viaggiava ben oltre il limite dei 130 chilometri orari e alla guida di un Land Rover Defender stava percorrendo l'autostrada A28 in direzione Conegliano. Alle 19.40 ha tamponato la Fiat Panda colore azzurro, all'interno della quale viaggiavano le cugine con le due bambine, precedute di poche decine di metri da un'altra auto sulla quale viaggiavano il padre di Jessica e la sua compagna.

L'impatto è stato tremendo. Il Defender ha centrato come un missile l'utilitaria, che stava viaggiando molto lentamente tra gli 80 e i 90 chilometri orari, riducendola a un ammasso di lamiere dopo che la stessa si è ribaltata più volte prima di fermarsi tra la corsia di emergenza e quella di marcia. Ormai fuori controllo, prima di capottarsi in mezzo alla carreggiata, il suv ha urtato la Fiat 500 con i genitori di Jessica Fragasso, che dallo specchietto retrovisore hanno visto lo schianto. Entrambi sono rimasti illesi ma in stato di comprensibile e violento choc.

Per liberare i loro corpi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di San Vito e Pordenone che, con l'aiuto di pinze oleodinamiche e divaricatori, sono riusciti a tagliare il tettuccio della macchina e le portiere. Gravemente ferite le due bimbe: entrambe, dopo l'aggravarsi delle loro condizioni, sono state trasferite all'ospedale di Udine.

IMPRENDITORE

Dimitre Traikov è un imprenditore che opera nel ramo dei trasporti. È stato lui a scappare da quello spettacolo di morte. Se n'è andato via senza girarsi indietro dopo essere riuscito a uscire dall'auto ribaltata, la stessa che con lui alla guida ha trasformato quel tratto della A28 in un film dell'orrore. Difficile che sia arrivato da solo a piedi fino alla sua abitazione; più probabile che qualcuno sia andato a prenderlo dopo essere stato avvertito di quanto era accaduto.

L'UOMO SOTTOPOSTO A ESAMI TOSSICOLOGICI, LA PROCURA DOVRÀ DIMOSTRARE SE ERA SOTTO L'EFFETTO DELL'ALCOL ALLA GUIDA

Kraikov vive in Italia da parecchi anni, ha una compagna dalla quale ha avuto un figlio ora adolescente. Con il fratello gestisce un'importante azienda di trasporti a Chions, con sede anche in Bulgaria. L'imprenditore sessantunenne è stato arrestato con la pesante accusa di omicidio stradale pluriaggravato, omissione di soccorso e fuga, per la quale rischia ben più di dieci anni di carcere. Ed è stato condotto in cella a Udine subito dopo essere stato fotosegnalato e sottoposto agli esami tossicologici all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone.

Il pm Federico Facchin, dopo aver valutato gli atti, oggi con molta probabilità chiederà al gip di convalidare l'arresto del 61enne. L'imprenditore è difeso di fiducia dagli avvocati Gianni Massanzana e Loris Padalino, che oggi avranno un colloquio con il loro assistito in videoconferenza.

Alberto Comisso

Sorrisi e dolore

▶**Nelle foto grandi da sinistra Sara Rizzotto e Jessica Fragasso. Sopra la scena del terribile incidente in A28. A sinistra l'abbraccio ad Alain Fragasso, padre di Jessica**

L'INTERVISTA

«Ho visto nello specchietto e mi sono sentito morire Ora quel maledetto paghi»

CONEGLIANO (TREVISO) Riavvolgere il film della memoria. E fermarlo a quei pochi istanti che hanno cambiato la vita di due famiglie, è talmente doloroso che non riesce a bloccare le lacrime. Si torce le mani, si piega come se le gambe non lo reggessero. Ma va avanti. Quasi dovesse percorrere quel calvario, ancora una volta, per stamparselo nella memoria e non farlo uscire più. «Sarà il suo ricordo a darmi la forza. E sarà la rabbia a farmi pretendere giustizia». E poi dice, assicurando che sarà la sua missione: «Voglio vedere il pirata della strada condannato. Niente altro mi terrà in vita. Voglio che paghi, voglio giustizia». Alain Fragasso è il papà di Jessica, la ventenne morta nell'incidente di domenica sera lungo la A28. È a casa del cognato, Luca Rizzotto, fratello di sua moglie Barbara. Due famiglie. Due dolori. Due vite intrecciate, quella di Jessica e Sara, saldamente legate l'una all'altra, che si sono spezzate nello stesso istante di quel terribile schianto.

Cosa ricorda di quei terribili momenti?

«Ricordo tutto. Avevamo fatto una gita insieme, a Caorle, e stavamo rientrando a casa. Eravamo tra Azzano Decimo e Villotta di Chions, a 20 minuti da casa. Davanti, in 500, io e mia moglie. Dietro, nella Panda, mia figlia Jessica, la cugina Sara e le sue due figliolette, una di 5 mesi e l'altra di due anni e mezzo. Sara era al volante con, a fianco, la più piccola posizionata nel seggiolino per neonati con il visetto rivolto verso il sedile, come prescrive la normativa della strada. Nei sedili posteriori Jessica e l'altra figlia».

IL PAPÀ DI JESSICA: «QUEL SUV È ARRIVATO COME UN PROIETTILE. HO URLATO IL NOME DI MIA FIGLIA, NON SI È NEMMENO MOSSA»

Poi, cosa è successo?

«Ho sentito un botto terribile. Ho guardato lo specchietto con il cuore in gola. In un attimo i miei peggiori incubi si sono materializzati. L'auto di mia figlia e mia nipote era stata tamponata da dietro e buttata con una tale violenza a destra, contro il guardrail, da risultare schiacciata. Finestrini scoppiati, portiere che non c'erano più. La parte posteriore praticamente annientata. Ho visto un suv nero, un Land Rover Defender, carambolare e arrivare come un proiettile contro la nostra auto. Poi rimbalzare, carambolare ancora e finire nella carreggiata di sinistra».

Che ha fatto?

«Non ho capito più nulla. Ricordo che sono saltato giù dall'auto e sono corso verso la Panda. Lì c'era mia figlia e le mie nipotine. Tutta la mia vita racchiusa in una scatola di latta azzurra schiacciata, distrutta, polverizzata. Ho visto il volto di mia figlia. Aveva sangue e gli occhi chiusi. Ho infilato una mano dentro al finestrino. Ho urlato il suo nome e le ho accarezzato le guance. Volevo vedere se mi rispondeva. Non si è nemmeno mossa e ho pensato che era morta. Di Sara vedevo solo le gambe: era intrappolata. Nemmeno lei dava segni di vita. Non si lamentava, non piangeva. Ho urlato tanto. Poi, ho parlato in tono più calmo. Ho chiamato Jessica, Jessica. E poi Sara, Sara. Silenzio, nessuna di loro rispondeva. Ad un certo punto ho sentito una bimba che si lamentava. E l'ho vista. Era ancora ancorata al seggiolino. L'unica cosa rimasta nello stesso posto dopo l'urto terrificante. Si lamentava, piangeva e diceva che aveva tanto male. Ho cercato di rincuorarla. Le ho detto "coraggio, piccola mia, adesso ti tiriamo fuori di lì" e intanto piangevo. Dentro di me urlavo e mi pareva di morire. Dopo ho cercato la sorellina. Ma la più piccolina non c'era. Era come sparita. Non capivo dove fosse finita. Piangevo, pregavo e sentivo mia moglie in preda alla disperazione. Ma non potevo consolarla. Non avevo più forze. Ero come morto anch'io. Eppure, dovevo reagire».

«HO SPERATO CHE GLI ANGELI SALVASSERO TUTTE E QUATTRO. FINCHÉ AVRÒ VITA IL PIRATA NON AVRÀ MAI IL MIO PERDONO»

Poi, cosa è successo?

«Ho continuato a parlare a tutte e quattro. Non so come ho fatto. Ho sperato. Ho sperato tanto. Ma dentro di me non ci credevo. Sono arrivati i soccorsi. Ambulanza, carabinieri, vigili del fuoco. Ho affidato a loro le mie due famiglie. Ho sperato che gli angeli del Paradiso me le salvassero, tutte e quattro».

Come ricorda sua figlia?

«Era la nostra unica figlia, l'amore della nostra vita. Non so come riuscirò ad alzarmi, domani mattina, e continuare a sopravviverle. Era buona, brava, studiosa. Amava ballare, faceva hip hop e partecipava a delle gare. Studiava all'Università. Penso anche al suo ragazzo. È a Torino, sta seguendo l'Accademia per diventare carabiniere. Quanto dolore. Quanto dolore».

Perdonerà mai il pirata che dopo l'incidente ha tentato di darsi alla fuga?

«Finchè avrò vita non avrà mai il mio perdono. Spero solo che quel maledetto paghi. Devono sbatterlo in galera e buttare via la chiave. Non so cosa darei per averlo qui, davanti a me, tra le mie mani. Non so cosa gli farei».

Valeria Lipparini

Pianura avvolta dallo smog In Veneto è allarme rosso

▶Arpav conferma il livello massimo di allerta. Stop anche ai diesel Euro 5

▶Zanoni (Pd): «Il Piano Aria è inefficace» Bottacin (Lega): «Situazione migliorata»

INQUINAMENTO

VENEZIA Chiudersi in casa. Uscire il meno possibile. Vestirsi un po' di più e abbassare il riscaldamento. Il Veneto "rosso" di questi giorni - ormai una ventina - non ha nulla a che fare con l'emergenza sanitaria del Covid-19, anche se sempre di salute si tratta: con l'unica eccezione di Belluno, da Venezia a Padova, da Vicenza a Treviso, da Verona a Rovigo l'aria è irrespirabile. E non c'è mascherina, né chirurgica né Ffp2, che tenga: è l'allarme Pm10, polveri sottili che penetrano nei polmoni fino a raggiungere i vasi sanguigni con conseguenze anche sul cuore. L'allerta 2 rosso scatta quando per almeno 10 giorni consecutivi viene superato il limite giornaliero di 50 microgrammi per metro cubo del Pm10. Superamento ormai costante. Gli ultimi dati disponibili sono quelli di domenica: Padova Arcella 76, Treviso 62, Mestre Bissuola 62, Verona 67, Rovigo 55. E Vicenza che batte tutti: 78. Non è un caso che il sindaco di Treviso, Mario Conte, abbia invitato i presidi a far fare la ricreazione ai ragazzi all'interno della scuola anziché in giardino: «Evitate di far stare i bambini all'aperto».

Si può fare niente contro il livello di allerta 2 rosso - che per i comuni mortali vuol dire lasciare in garage tutte le auto "vecchie", compresi i veicoli commerciali diesel Euro 5 - se non sperare in una sana, purificatrice pioggia che spazzi via tutto lo smog e che, comunque, allo stato le previsioni meteo non contemplano? Il meteo.it dà bel tempo oggi, domani (ed è l'unica consolazione, i vecchi dicevano che *"dea Madona Candelora de l'inverno semo fora"*), sole giovedì, coperto ma senza manco una goccia venerdì, sole sabato, sole domenica. Insomma, un catino di smog.

LO STOP

I divieti non sono pochi: fino a domani, quando arriverà il nuovo bollettino di Arpav, stop dalle 8.30 alle 18.30 alle macchine private e commerciali "vecchie", compresi i Diesel Euro 5 (non a tutti, perché artigiani e commercianti possono muoversi con l'autocertificazione). Il riscaldamento abbassato: 17 gradi negli edifici adibiti ad attività industriali e artigianali, 18 gradi in tutti gli altri edifici. Un margine di tolleranza c'è: due gradi. D'accordo, ma chi è controlla? Le amministrazioni comunali schierano i vigili per i controlli sul traffico. Più difficile, però, entrare nelle case per verificare i termostati.

LA POLEMICA

Ovviamente, l'argomento è oggetto di polemiche politiche. Ieri ha tuonato il consigliere regionale del Pd, Andrea Zanoni: «È necessario un Piano Aria efficace, non come quello attuale, anche perché lo smog ogni anno in Italia provoca decine di migliaia di morti premature. I continui sforamenti del valore limite giornaliero di Pm 10 parlano da soli. L'Accordo di bacino padano, stipulato ormai più di 5 anni fa, già debole di suo, è stato puntualmente disatteso a suon di deroghe da parte di Regioni e Comuni. Con un quadro del genere è sconcertante pensare che per tutelare la salute dei più giovani sia sufficiente non farli uscire all'aperto durante l'intervallo».

Immediata la replica dell'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin: «Gli scienziati, ormai da tempo, hanno svelato che il Veneto è un caso unico al mondo per la sua conformazione, che purtroppo rende praticamente impossibile il giusto ricambio d'aria. Nonostante ciò, nelle ultime rilevazioni di Arpav si registra, dopo dieci anni, un miglioramento della salute della nostra aria, arrivando addirittura a dimezzare alcuni importanti inquinanti. Certo, non abbiamo ancora un risultato ottimale e, per questo, l'impegno e l'attenzione sono sempre al massimo, ma questo bilancio di Arpav dà ragione alle buone politiche adottate anche dalla Regione del Veneto». Bottacin fa presente che «l'accordo del Bacino Padano (oltre al Veneto fanno parte Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna) è stato integrato, l'anno scorso, con misure straordinarie e condivise e che è in fase di revisione anche il nuovo Piano dell'aria: significa che le azioni messe in campo per contrastare l'inquinamento dell'aria da parte delle quattro Regioni sono le medesime, anche se con governi di colore diverso». E i rilievi di Zanoni? «Stucchevoli», dice l'assessore regionale: «Il picco di inquinamento dell'aria, su cui comunque non stiamo abbassando la guardia e i numeri recenti dimostrano che qualche risultato, con le azioni promosse, lo abbiamo ottenuto, un conto è averlo per 365 giorni all'anno e un conto è averlo per qualche ora o qualche giorno. Più di dieci anni fa, questi episodi, che preoccupano, erano numerosissimi».

Comunque sia, in questi giorni meglio stare al chiuso.

Alda Vanzan

Smog, Allerta 2 Rosso — FINO AL 30 APRILE 2022

Tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.30
Sempre vietato sostare con il motore acceso

STOP
- Veicoli privati benzina **euro 0 - 1 - 2**
- Veicoli privati diesel **euro 0 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5**

STOP
- Veicoli commerciali benzina **euro 0 - 1 - 2**
- Veicoli commerciali diesel **euro 0 - 1 - 2 - 3 - 4 - (5)***
*euro 5 dalle 8.30 alle 12.30

STOP
- Ciclomotori e motocicli **euro 0 - 1**

Tutti i giorni, tutto il giorno

STOP
- Combustibili all'aperto, falò, fuochi d'artificio, barbecue
Tranne iniziative pubbliche organizzate dall'Amministrazione comunale o co-organizzate con la stessa

RISCALDAMENTO
- **17°C** *(+2 di tolleranza)* edifici adibiti ad attività industriali, artigianali e assimilabili
- **18°C** *(+2 di tolleranza)* in tutti gli altri edifici

Riscaldamento a biomassa legnosa
sempre vietato l'utilizzo di classe 1 - 2 - 3 stelle

STOP
- Spandimento di liquami zootecnici
Eccetto spandimento con iniezione o interramento immediato

L'Ego-Hub

CONTROLLI La polizia locale di Padova in una foto di repertorio

FINO A DOMANI RESTRIZIONI ALLA CIRCOLAZIONE DEI MEZZI PRIVATI E COMMERCIALI

IL RISCALDAMENTO NELLE ABITAZIONI DEVE SCENDERE A 18 GRADI MA RESTA IL NODO DEI CONTROLLI

Il meteo

Il Po "secco" come d'estate

▶Incendi nei boschi della Valle di Susa; il Po e i laghi in siccità come d'estate; raffiche di vento caldo (il foehn), e violento sulle montagne (fino a quasi 180 km/h) ma intense, oltre i 70, anche a Torino: nel Nord Italia è "meteo pazzo". Mentre le previsioni parlano dell'arrivo di un blitz artico, la perturbazione, come spiega il direttore de ilMeteo.it, Antonio Sanò, «porterà nelle prossime ore piogge solo al Centrosud perché scavalcherà il settentrione, aggirando le Alpi». Gli effetti di questa perturbazione sono già evidenti al Nord, dove, sottolinea la Coldiretti, non piove ormai da quasi due mesi. «Il fiume Po - osserva l'organizzazione agricola in base a un suo monitoraggio - è in secca come d'estate e anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 18% di quello di Como al 22% del Maggiore. Il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca è sceso a -3 metri, più basso che a Ferragosto ed è rappresentativo della situazione di sofferenza in cui versano tutti i principali corsi d'acqua al Nord».

Multe in vista per i furbetti dell'auto con targa estera

▶Da oggi stop al fenomeno nato per sfuggire a tasse sanzioni e rincari assicurativi

GIRO DI VITE

ROMA Scatta oggi una nuova stretta nei confronti dei furbetti delle targhe estere. Dopo la sentenza della Corte Ue di dicembre cambiano le regole introdotte nel 2018 con il decreto Sicurezza di Matteo Salvini, con tempi più lunghi per reimmatricolare in Italia i veicoli (si passa da due a tre mesi) e sanzioni severe per i trasgressori (che in alcuni casi possono superare la soglia dei tremila euro). Il fenomeno della cosiddetta «esterovestizione», un escamotage utilizzato per sfuggire alle tasse sulle auto, ai rincari assicurativi, alle multe e ai controlli patrimoniali del Fisco, è esploso dieci anni fa e in seguito ai paletti fissati dal decreto Sicurezza si è notevolmente affievolito. A innescare il nuovo giro di vite è l'entrata in vigore della Legge europea 2019-2020, approvata dalla Camera prima di Natale, che in pratica rende operativo da oggi un nuovo articolo del Codice della strada, il 93 bis, per la regolamentazione in materia di circolazione in Italia di veicoli immatricolati all'estero. Vanno in pensione alcune disposizioni introdotte a suo tempo dal governo gialloverde. Le novità in vigore da oggi riguardano la rimodulazione delle sanzioni e puntano a colpire i furbetti che finora sono riusciti a dribblare i controlli. Se da un lato i veicoli con targa estera di proprietà di residenti in Italia potranno circolare nel Paese per tre mesi anziché due da quando l'interessato ha preso la residenza italiana, dall'altro le sanzioni partiranno da ora in poi anche se alla guida del veicolo c'è un residente all'estero differente dal proprietario. L'attenzione si sposta tutta sul titolare del mezzo, mentre il conducente resta rilevante solo se residente in Italia. Le multe: previste sanzioni da 400 e 1600 euro per i proprietari di veicoli, «compresi quelli che ne consentono la circolazione a chi trasgredisce», che a distanza di tre mesi dall'acquisizione della residenza non hanno provveduto a immatricolare in Italia un'auto con targa estera. Sempre l'articolo 93 bis stabilisce che «in relazione ai mezzi con targa estera, condotti sul territorio nazionale da un soggetto avente residenza anagrafica in Italia, ma che non coincide con l'intestatario del veicolo medesimo, deve essere custodito all'interno del veicolo un documento, sottoscritto con data certa dall'intestatario, dal quale risulti in modo chiaro il titolo e la durata della disponibilità del veicolo». Inoltre, se l'impiego degli automezzi in questione supera la soglia dei 30 giorni, il titolo e la durata della disponibilità del veicolo devono essere registrati nel Pubblico registro automobilistico. Se ciò non avviene scatta una multa compresa tra 712 euro a 3.558 euro.

Ucraina, lo scontro all'Onu Navi russe davanti all'Italia

LA CRISI

NEW YORK «Questa è diplomazia da megafono, non avete alcuna prova. Avete costruito una crisi inesistente, con lo scopo di inserire un cuneo nei rapporti tra la Russia e l'Ucraina». L'ambasciatore russo Vasily Nebenzia è partito all'attacco degli Usa e della Nato, come ci si aspettava nella riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che si è tenuta ieri a New York. La sua collega statunitense Linda Thomas-Greenfield ha risposto che è tempo per la Russia di dibattere in pubblico la minaccia che ha creato nelle ultime sei settimane, e ha chiesto agli altri 13 consiglieri: «Come vi sentireste voi, se aveste 100.000 soldati stranieri accampati alle frontiere del vostri paesi?». La rappresentativa russa ha cercato di bloccare sul nascere la discussione al Palazzo di vetro, ma il Consiglio ha rigettato la richiesta, con i soli voti a favore di Russia e Cina. Non c'è stato un vero dibattito, ma solo accuse reciproche di stare fomentando una tensione pericolosa, che potrebbe sfociare in una guerra da un giorno all'altro. Greenfield ha condiviso una informativa del Pentagono, secondo la quale Putin sarebbe pronto ad inviare altri 30.000 soldati in Bielorussia, per rinforzare l'accerchiamento dell'Ucraina. Nebenzia ha paragonato l'allarme degli Usa alla falsa accusa nei confronti dell'Iraq di stare ammassando armi di distruzione di massa, la quale nel 2003 dette inizio all'invasione del paese governato da Saddam Houssein.

SCAMBIO DI ACCUSE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA. UNA FLOTTA ATTRAVERSA IL CANALE DI SICILIA MA PER LA DIFESA NON C'È VIOLAZIONE DELLA SOVRANITÀ

NESSUNA AZIONE

Come era legittimo aspettarsi, la seduta non ha avuto conseguenze pratiche, e non ha prodotto azioni da parte del Consiglio di sicurezza. E' servita soltanto a creare un precedente per la delegazione Usa, la quale ha ammonito gli altri stati membri: «Se arriveremo all'invasione russa dell'Ucraina, nessuno di voi potrà dire che non eravate stati avvertiti». I russi hanno invece lasciato l'aula accusando agli alleati atlantici di stare creando un'atmosfera di panico non necessaria, e hanno citato il premier ucraino Zelenski, il quale ha chiesto all'amministrazione Biden di abbassare i toni della retorica.Si cerca ancora di ricucire le maglie di un negoziato sempre più difficile, ma la tensione è destinata a crescere.

Un portavoce della Casa Bianca ha confermato l'esistenza di una lista di cittadini russi legati personalmente a Putin, o in qualche modo implicati nelle decisioni di politica internazionale del paese, ai quali sarà negata la possibilità di condurre transazioni finanziarie fuori dai confini nazionali, in caso di invasione. I timori restano alti a Kiev, dove nell'ultimo mese la polizia ha dovuto rispondere a più di 300 chiamate di allarme per la presenza di bombe che si sono poi per fortuna rivelate inesistenti. L'inquietudine si è estesa ieri anche all'Italia, con la notizia di una flotta di imbarcazioni russe che stavano attraversando il canale di Sicilia. Il nostro Stato Maggiore della Difesa ha poi specificato che non si trattava di una violazione della sovranità nazionale. La Nato sta seguendo la navigazione del gruppo navale sin dalla partenza, avvenuta a metà gennaio dai porti di Severomorsk (Flotta del Nord) e da Baltijsk (Flotta del Baltico), e continuerà a monitorarne il transito.

Flavio Pompetti

La mappa

SPAGNA
Roma
ITALIA
Mar Tirreno
Mar Ionio
GRECIA
ALGERIA
TUNISIA
MALTA
Mar Mediterraneo
Flotta russa
F16 Schleswig-holstein
USS Harry S. Truman
USNS Supply
USS Gravely

L'Ego-Hub

Partygate, Johnson si scusa Ma non molla la poltrona

▶Il rapporto della funzionaria Sue Gray: «Premier non all'altezza degli standard»

▶«Eccessivo consumo di alcol e nessuna attenzione ai rischi per la salute pubblica»

SOTTO PRESSIONE

LONDRA «Fallimenti seri nella leadership e nel giudizio», «eccessivo consumo di alcol non appropriato a un luogo di lavoro», «incontri difficili da giustificare» e altri «che non sarebbero mai dovuti avvenire». «Troppo poca attenzione a quello che stava accadendo nel paese, considerando i rischi per la salute pubblica di alcuni di questi incontri, e come sarebbero potuti apparire agli occhi della popolazione». E poi ancora: N10 non è stato «all'altezza degli standard che il popolo britannico si aspetta e che merita». Il rapporto conclusivo dell'indagine sul partygate condotta da Sue Gray, seppur reso pubblico in minima parte per volere di Scotland Yard che ha aperto un'inchiesta a sua volta, è impietoso. L'atteso documento è stato recapitato a Boris Johnson nella mattinata di ieri e il primo ministro si è presentato nella Camera dei Comuni nel pomeriggio per rispondere alle accuse che il documento ha inevitabilmente sollevato. Nell'estratto la funzionaria ha confermato di aver analizzato sedici eventi organizzati negli uffici governativi durante i lockdown degli ultimi due anni, dodici dei quali sono al momento sotto la lente di ingrandimento della Metropolitan Police, a dimostrazione del fatto che in tutte quelle occasioni potrebbe esserci stata una seria violazione delle limitazioni anti-Covid allora in vigore.

BORIS SI PENTE DAVANTI AL PARLAMENTO

Due frame del video del parlamento britannico: il primo ministro Boris Johnson mentre rilascia alla Camera dei Comuni la sua dichiarazione di scuse sul partygate

TRE FESTE CONTESTATE

Tre di questi coinvolgono Boris Johnson in prima persona: il famigerato "garden party" organizzato dal suo segretario Martin Reynolds, la festa di compleanno allestita a sorpresa dalla moglie Carrie nella Cabinet Room e un altro ritrovo risalente al 13 novembre 2020, questa volta non negli uffici di Downing Street ma al primo piano, nell'appartamento privato del primo ministro e della sua famiglia.

Una data che non è casuale: in quel giorno Dominic Cummings - diventato il nemico numero uno di Johnson - si era dimesso puntando il dito contro il primo ministro, e secondo le voci di corridoio la festa era stata organizzata proprio per celebrare la sua rocambolesca uscita di scena. Nel frattempo la Met ha reso noto di aver ricevuto da Sue Gray oltre 300 foto di feste organizzate a Downing Street. Ci sono poi le versioni di oltre settanta persone intervistate, numerose email, messaggi WhatsApp e documenti che provano gli ingressi e le uscite dagli uffici.

MAY A TESTA BASSA

Uno degli attacchi più duri è arrivato da Theresa May, collega di partito ed ex capo del governo: «Il primo ministro non stava osservando le regole che aveva imposto al resto del popolo. Non le aveva lette o non le aveva capite? Oppure pensava che non valessero per lui?». Aaron Bell, sempre dai banchi dei Tory, ha ricordato il funerale della nonna, in cui potevano partecipare solo dieci persone e durante il quale non aveva potuto «abbracciare i parenti». «Pensa quindi che sia uno stupido?» per aver rispettato le regole, ha concluso. «Voglio scusarmi - ha detto Johnson, che non ha alcuna intenzione di dimettersi - per quello che abbiamo sbagliato e per il modo in cui la situazione è stata gestita. Questa pandemia è stata dura per chiunque e capisco la rabbia delle persone», ha aggiunto per poi precisare: «Ho capito la situazione e metterò le cose a posto». E per farlo ha annunciato alcuni cambiamenti strutturali all'intento del suo staff: ha annunciato che creerà un "Ufficio del primo ministro", metterà mano al codice di condotta per i dipendenti e introdurrà nuove misure per migliorare il lavoro del governo. Misure che Johnson si augura possano bastare a convincere gli scettici del suo partito. Per la mozione di sfiducia nei suoi confronti servono 54 richieste e fino ad alcune settimane fa erano, pare, una ventina. Se dovesse aprirsi una mozione di "no-confidence", sarà il voto segreto a decidere il suo destino.

Chiara Bruschi

Economia

VIA LIBERA DI STELLANTIS A 1.380 USCITE IN FRANCIA

Carlos Tavares
Ad di Stellantis

economia@gazzettino.it

Martedì 1 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

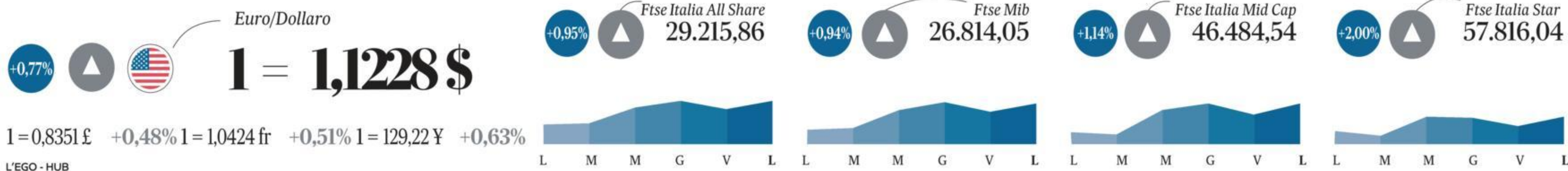
Euro/Dollaro

+0,77% 1 = 1,1228 $

1 = 0,8351 £ +0,48% 1 = 1,0424 fr +0,51% 1 = 129,22 ¥ +0,63%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,95%	29.215,86
Ftse Mib	+0,94%	26.814,05
Ftse Italia Mid Cap	+1,14%	46.484,54
Ftse Italia Star	+2,00%	57.816,04

L M M G V L

L'EGO - HUB

«Idrogeno verde per i nostri bus entro il 2024 e altre acquisizioni»

▶Il presidente Cecconato spiega il piano Ascopiave al 2025: «Per crescere cederemo quote di EstEnergy e Hera Comm»

▶«Distribuzione gas: dopo Mogliano e San Donà, pronti a due gare nel Nordest per salire a 17000 chilometri di reti»

L'INTERVISTA

«Il nostro obiettivo è crescere sempre di più nelle energie rinnovabili puntando decisamente anche sull'idrogeno verde come carburante per il trasporto pubblico locale, consolidando la nostra leadership nel Nordest nella distribuzione del gas e dando sempre più soddisfazioni agli azionisti».

Nicola Cecconato, 57 anni, sa che il piano al 2025 presentato ieri è ambizioso e complesso. Mettere a terra investimenti per 600 milioni aumentando l'indebitamento ma anche i dividendi ai tanti Comuni trevigiani azionisti è un esercizio che il presidente e Ad di Ascopiave (+ 1,97% ieri in Borsa) considera però il naturale completamento di una strategia iniziata nel 2019 con l'accordo con Hera che ha concentrato l'attività della multiutility trevigiana sulla distribuzione del gas. «Abbiamo cambiato pelle, togliendoci da un settore soggetto a un'aspra concorrenza per concentrarci in un campo che dà risultati più certi sul medio e lungo termine», spiega il top manager del quinto operatore in Italia, il primo nel Nordest, che punta a segnare 46 milioni di utile netto nel 2025 ma soprattutto a quasi raddoppiare ricavi ed ebitda.

Nel vostro piano avete due scenari: nel primo arrivare a 228 milioni di ricavi nel 2025 con un'ebitda di 102 milioni investendo 599 milioni. Il secondo prevede 256 milioni di ricavi e 118 milioni di margine con 658 milioni investiti. Dove farete il salto?

«Nel Nordest e sempre nella distribuzione del gas. Riteniamo di poterci aggiudicare due gare d'ambito. Speriamo che vengano svolte entro il 2023».

Come finanzierete queste gare e le altre acquisizioni che avete in programma?

«Cedendo il nostro 3% in Hera Comm e fino al 13% di EstEnergy: una quota che ci permetterebbe di rimanere col 35%, una minoranza di blocco rispetto al socio di maggioranza Hera, almeno fino alla scadenza del patto di sindacato nel 2026. Certo, se arrivasse qualche offerta ghiotta potremmo riconsiderare questa strategia: ricordo che le nostre opzioni di vendita di queste quote con Hera valgono insieme 500 milioni. Per noi il riassetto del settore non è finito, riteniamo strategiche le acquisizioni sui territori».

In questi mesi avete chiuso un paio di acquisizioni nell'idroelettrico. Ora puntate su idrogeno verde e bio metano: Ascopiave sempre più sostenibile?

«Vogliamo partecipare da protagonisti alla transizione energetica italiana. Per l'idrogeno verde, quello veramente a impatto zero perché prodotto da elettrolisi alimentata da energia fotovoltaica, abbiamo pronti 85-90 milioni di investimenti. La metà potrebbero arrivare dal Pnrr. Il nostro idrogeno verde potrà alimentare i mezzi del trasporto pubblico locale del Nordest attraverso anche distributori da realizzare sul territorio. Stiamo dialogando con diversi soggetti, anche con una società trevigiana, la Scandiuzzi, per realizzare queste strutture. L'obiettivo è essere operativi entro l'inizio del 2024».

Il vostro idrogeno potrà alimentare anche i vaporetti veneziani?

«Se si realizzassero le infrastrutture e gli investimenti necessari, certamente. Intendiamo rifornire con idrogeno verde anche le industrie energivore del nostro territorio, come quelle del vetro di Murano. E infine alimentare le nostre reti di distribuzione del gas abbattendo i componenti inquinanti anche in questo caso».

E il bio metano?

«L'obiettivo è stringere accordi con le aziende agricole del territorio. Ci sono già alcuni progetti in corso, soprattutto per autoconsumo. Noi vogliamo svilupparli con loro».

L'altro grande impegno è sulle gare Atem?

«La nostra idea è partecipare in partnership con altre due aziende alle gare per distribuire gas negli ambiti di Milano 2 e Milano 3. Per noi la strada delle alleanze è fondamentale. Abbiamo vinto la sfida per le concessioni vendute da A2a insieme ad Acea e Iren, portando a casa le reti di Mogliano e San Donà nel Veneto, qualche Comune in Friuli e nel Bresciano e arrivando già a 14.500 chilometri gestiti, circa 10mila nel Nordest. Se andasse in porto la gara su Milano arriveremo a 17mila e a un milione di utenti».

Nel frattempo i prezzi del gas sono esplosi, come potete andare incontro all'emergenza per famiglie e imprese?

«Il governo, nell'ambito dei provvedimenti per calmierare il mercato, ha deciso un taglio del tasso di remunerazione degli investimenti sulla rete che comporta da 6 a 7 milioni in meno di ricavi per noi. Poi c'è il prelievo deciso dal governo sugli extra profitti delle società energetiche, che per me ha profili di incostituzionalità e ha una valenza più populista che altro. Se dovesse proseguire oltre il 2022 più di qualche associazione di produttori probabilmente lo impugnerà. In ogni caso il fondo per i meno abbienti verrà finanziato in parte con l'apporto delle aziende come le nostre. E, ricordo, che la nostra società è posseduta per il 70% da enti locali e che assicuriamo ogni anno dividendi in crescita: un flusso di risorse per le azioni sociali dei Comuni. Poi con Ascotrade, di cui deteniamo un'importante quota, attiviamo da anni iniziative a sostegno delle famiglie meno abbienti e anche per le imprese, dalla rateizzazione dei pagamenti a un fondo di aiuto. Noi facciamo già la nostra parte per arginare questa crisi ma a guadagnarci sono altri: produttori e grossisti di gas».

Maurizio Crema

NICOLA CECCONATO Presidente e Ad di Ascopiave: + 1,97% in Borsa ieri

«LE OPERAZIONI SUL TERRITORIO E LE ALLEANZE SONO STRATEGICHE, COME LO SVILUPPO ANCHE NEL BIOMETANO»

Saipem: conti in rosso, Eni e Cdp a caccia di 1,5 miliardi

IL CASO

ROMA Allarme rosso per Saipem che ieri ha lanciato il terzo profit warning della sua storia, chiudendo il suo "lunedì nero" a 1,35 euro (-30%), in netta controtendenza rispetto al rialzo (+ 0,94%) dell'indice per la conferma di Sergio Mattarella al Quirinale. Il colosso dell'ingegneria petrolifera stima una perdita del 2021 superiore alla soglia del terzo del capitale sociale, che fa scattare la necessità di un aumento per non finire nella lista nera della Consob.

CINTURA BANCARIA

L'andamento negativo del gruppo era nell'aria anche se non con queste dimensioni. Si profila una manovra finanziaria tra aumento di capitale e ristrutturazione del debito. E potrebbe esserci anche qualche ritocco al vertice. Le risorse fresche potrebbero arrivare a 1,5 miliardi. Soci e banche comunque erano già in allerta. Saipem è controllata al 30,54% da Eni, al 12,55% da Cdp Industrie. Ieri ha pesato la decisione del Cda guidato da Francesco Caio di rivedere il portafoglio ordini che allo scorso 30 settembre era pari a 24,5 miliardi. «Nel bilancio civilistico 2021 - si legge in una nota uscita prima dell'apertura dei mercati - è previsto una perdita per oltre un terzo del capitale sociale». Da qui i «contatti preliminari» avviati con «controparti bancarie oltre che con gli azionisti Eni e Cdp Industria, per verificare la loro disponibilità a supportare un'adeguata manovra finanziaria». A Intesa e Unicredit dovrebbe essere chiesto di partecipare alla manovra complessiva imperniata sulla ricapitalizzazione.

Gas, governo pronto a raddoppiare l'estrazione sfruttando i pozzi chiusi

EMERGENZA ENERGETICA
Previsto l'aumento dell'estrazione di gas

LA STRATEGIA

ROMA Superata la curva dell'elezione del presidente della Repubblica, si riapre il dossier caro-energia per il governo. E si affaccia l'ipotesi di un nuovo decreto dedicato ad aprire la porta del raddoppio del gas nazionale. Non è ancora chiara però la road map da seguire, visto che il nuovo provvedimento dovrebbe tenere conto della pubblicazione imminente del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile (Pitesai), ovvero della mappa dei paletti per l'estrazione di gas. Senza contare che lo stesso decreto dovrebbe essere integrato con nuove misure dedicate agli energivori, con tariffe scontate destinate alle imprese più in difficoltà un po' su modello della Francia. Dunque, una delle prime mosse per il governo post-Mattarella bis, è riprendere il filo da una delle proposte più caldeggiate dalle imprese, cioè l'incremento della produzione nazionale di gas. A confermare la rotta più di medio-lungo periodo alla quale guarda l'esecutivo Draghi è stata ieri la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra: «Possiamo aspettarci altri aiuti mirati, ma bisogna cominciare ad impostare politiche di medio-lungo periodo perché il problema dell'approvvigionamento nel nostro Paese, particolarmente dipendente dall'estero, è molto rilevante». E il caro-energia «ce lo porteremo avanti ancora per un po'».

IL PIANO DEL MITE

Uno schema della strategia che potrebbe portare il gas nazionale dagli attuali 4,5 miliardi di metri cubi verso quota 8-10 miliardi era stato elaborato dal Ministero della transizione ecologica di Roberto Cingolani già a dicembre. Certo, saremmo ancora molto lontani dai 20 miliardi prodotti dal Paese oltre 20 anni fa, ma un maggiore sfruttamento dei giacimenti, senza dunque nuove perforazioni, può almeno permettere di rimpiazzare una parte il metano importato. Il meccanismo taglia-costi però prevede anche una sorta di prezzo agevolato destinato in particolare alle imprese energivore, più colpite dal caro gas. Ma anche alle famiglie più bisognose. Si tratterebbe di fare degli accordi a prezzi controllati. Accordi a tempo, per 1 o 2 anni, capaci di superare l'emergenza. L'intervento dovrebbe essere accompagnato anche da compensazioni a favore dell'Eni. Tra le opzioni al vaglio di Draghi ci sono poi interventi di politica fiscale, anche se un taglio Iva rimarrebbe sotto il faro dell'Europa. Ma in stand-by c'è poi la cartolarizzazione degli oneri di sistema Asos, legate alla spinta alle rinnovabili, che potrebbe alleggerire di altri 3 miliardi gli oneri in bolletta. E una mano arriverà dagli extra-profitti delle imprese energetiche, tra idroelettrico, sole, geotermico ed eolico. Sullo sfondo, si allarga l'allarme delle imprese per il caso-gas mentre Matteo Salvini è tornato in il pressing sul premier Draghi perché sia promotore di un «intervento coraggioso, concreto e adeguato contro un'emergenza nazionale». A sostenere la necessità di uno scostamento di bilancio c'è anche il M5s.

Roberta Amoruso

SI GUARDA AL MODELLO FRANCESE: TARIFFE CONTROLLATE PER 1-2 ANNI A FAVORE DI FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ E AZIENDE ENERGIVORE

Grafica Veneta, libri a emissioni zero

▶Allo stabilimento di Trebaseleghe, primo al mondo nel settore stampa, la certificazione "carbon neutral"

▶Franceschi: «Produciamo energia rinnovabile doppia del fabbisogno. Nel 2022 fra i primi tre player globali»

L'AZIENDA

TREBASELEGHE (PADOVA) Arrivano dal Nordest i primi libri a emissioni zero della storia. Lo stabilimento di Grafica Veneta a Trebaseleghe è attualmente l'unico al mondo, nel settore della stampa, ad aver ottenuto la certificazione "carbon neutral": tutto il processo produttivo che si sviluppa sui suoi 100.000 metri quadrati avviene con energia rinnovabile. «Prodotta dai nostri impianti, non parliamo di crediti acquisiti attraverso quote di foreste in giro per il mondo», chiosa il presidente Fabio Franceschi, che attende a giorni il completamento del riconoscimento per l'intero gruppo controllato dalla holding Sofigraf.

GLI INVESTIMENTI

Il colpo d'occhio cattura 33 campi da calcio di pannelli fotovoltaici, distesi sui tetti del quartier generale nel Padovano: più di 9,9 milioni di kilowattora interamente ricavati dai raggi solari, con un risparmio di circa 7.000 tonnellate l'anno di CO2. Altri 20 ettari sorgono a Spilimbergo, in provincia di Pordenone. Inoltre tra Veneto e Friuli Venezia Giulia figurano pure le pale eoliche fra gli investimenti, per un totale di circa 40 milioni di euro, che il colosso ha promosso negli ultimi dieci anni sul fronte ambientale. «Ci abbiamo lavorato a lungo – spiega Franceschi – perché siamo un'impresa energivora e sappiamo quanto questo aspetto sia sentito dai nostri clienti in Nord Europa e negli Stati Uniti. Adesso il nostro gruppo produce più del doppio di energia rinnovabile rispetto al fabbisogno: oltre 40 milioni di kilowatt all'anno, a fronte di un consumo di 20. In questo momento siamo i soli ad esserci riusciti, ce l'hanno confermato anche i principali editori mondiali, che inseriscono questo tema nei loro bilanci di sostenibilità».

NEL MIRINO TRE ACQUISIZIONI FRA EUROPA E USA CON 450 ASSUNZIONI «MA CON I GIOVANI FACCIAMO FATICA»

L'INCHIESTA

Grafica Veneta vuole lasciarsi alle spalle lo scandalo dell'inchiesta sul caporalato, culminata nel patteggiamento di due suoi manager (ora oggetto di ricorso in Cassazione), argomento delicato soprattutto per la sensibilità a stelle e strisce. «Ma gli americani hanno preso l'aereo – rivela l'industriale – e sono venuti a verificare come stanno le cose. "Abbiamo capito, vi siamo vicini", ci hanno detto. Resta un po' di amaro in bocca, ma la vicenda è stata chiarita e guardiamo avanti. Il nostro obiettivo per il 2022 è di essere tra i primi tre player in termini di efficienza a livello globale, consapevoli di operare in un mercato che con il Covid ha visto un incremento del 20%-30% delle vendite». Con una dotazione di 70 milioni, il gruppo sta valutando tre acquisizioni, che saranno ufficializzate entro marzo. Il mirino sarebbe puntato su Stati Uniti, Francia e Regno Unito, con la volontà di rafforzare la divisione stampa H24 soprattutto in Europa e di promuovere in America un nuovo stile di marketing: «Il video dello scrittore che presenta, fin dal momento della stampa, il proprio libro ai lettori».

FOTOVOLTAICO L'impianto sul tetto dello stabilimento di Grafica Veneta

GLI ADDETTI

Per sostenere i piani di sviluppo, Grafica Veneta è alla ricerca di 450 addetti (250 a Trebaseleghe e 200 a Chicago), con un investimento di 4 milioni per la formazione del personale e la fidelizzazione al gruppo. Assunzioni dirette, assicura Franceschi: «Basta cooperative, non vogliamo più correre rischi. Il problema è che, con la pandemia, soprattutto i giovani hanno cambiato l'approccio al lavoro. In pochi mesi abbiamo perso molti dei nuovi assunti: serve accrescere il senso di appartenenza. È una tendenza che riscontrano diversi miei colleghi imprenditori. Aziende e collaboratori devono combattere insieme, per vincere insieme».

Angela Pederiva

Fincantieri

Consegnate due nuove navi, incassati in totale 550 milioni

Nuove consegne per Fincantieri, che ha incassato dalla vendita di due navi circa 550 milioni. Il gruppo triestino con base produttiva anche a Marghera ha consegnato a Monfalcone "Discovery Princess", sesta unità della fortunata classe "Royal" per Princess Cruises, brand delle crociere del gruppo Carnival Corporation. E il pattugliatore "Musherib", prima unità dell'omonima classe per il Qatar. Con le consegne la società ha incassato un importo che si aggira intorno a 550 milioni. "Discovery Princess" è la prima nave da crociera che Fincantieri consegna nel 2022 e nel corso di quest'anno ne seguiranno altre 6. Il gruppo ha attualmente in costruzione, a diversi livelli di avanzamento, 14 navi da crociera su un totale di 28 navi passeggeri in portafoglio. Per realizzare due navi coinvolte quasi 8.000 persone e circa 650 ditte.

Carraro: bond da 120 milioni per rimborsare i prestiti

FINANZA

PADOVA Prestito obbligazionario fino a 120 milioni per il gruppo Carraro. Serviranno «prevalentemente per il rimborso anticipato per intero (utilizzando anche le disponibilità di cassa) del bond «euro 180,000,000 3.50 per cent. Senior Unsecured Notes due31 January 2025» in capo alla controllata Carraro Finance S.A. in qualità di emittente e garantito da Carraro spa. Il prestito obbligazionario avrà un ammontare nominale complessivo compreso tra un minimo di 100 milioni di euro ed un massimo di 120 milioni.

OFFERTA ENTRO FEBBRAIO

Le obbligazioni verranno emesse per il 100% del valore nominale di sottoscrizione, con un taglio minimo pari a 1.000 euro e con durata tra 5 e 6 anni a decorrere dalla data di emissione (l'offerta è prevista entro la fine di febbraio 2022 e l'emissione entro la metà di marzo 2022). Il tasso di interesse sarà fisso e verrà determinato in base alle condizioni di mercato e dell'interesse manifestato dagli investitori nell'imminenza dell'avvio dell'operazione e non inferiore al 2,75% su base annua. Le Obbligazioni saranno ammesse alla quotazione e alla negoziazione sul mercato regolamentato della Borsa del Lussemburgo.

Fantic sgomma con Minarelli: ricavi su a 156 milioni nel 2021

L'IMPRESA

VENEZIA Le moto di Fantic sgommano sul mercato e il gruppo trevigiano chiude un bilancio 2021 da record con 156 milioni di ricavi con 18,3 milioni di margine lordo.

Il secondo semestre 2021 ha confermato il trend positivo registrato in avvio di stagione (+ 95% del fatturato sul 2020, + 130% sul 2019).

Secondo una nota, «Fantic Motor è in costante crescita per il settimo anno consecutivo e con l'acquisizione di Motori Minarelli ha ulteriormente incrementato. Alla chiusura del bilancio 2021 si prevedono di raggiungere ricavi netti consolidati del gruppo Fantic a 156 milioni di euro. L'Ebitda consolidato sarà di circa 18,3 milioni per un margine pari a 11,5%.

L'anno appena trascorso ha visto la sola Fantic Motor Spa registrare una crescita record del fatturato del + 95% rispetto al 2020 (fatturato di 47,7 milioni) e del + 130% rispetto al 2019 quando Fantic aveva ottenuto dei ricavi netti di 40,2 milioni di euro.

«Fantic sta crescendo in maniera esponenziale– commenta l'amministratore delegato Mariano Roman - sia a livello di offerta prodotti moto, e-bikes e soluzioni per la mobilità sostenibile, sia in termini di fatturato in tutti i settori. Nel 2021 l'acquisizione di Motori Minarelli è stata una scelta vincente nello scenario nazionale ed internazionale e ha ulteriormente contribuito a far acquisire valore e quote di mercato al nostro Gruppo. Nel 2021 abbiamo registrato ancora una volta una crescita record del fatturato». Per il manager che guida il gruppo con base a Quinto di Treviso è «un risultato che ha superato abbondantemente le migliori aspettative, evidenziando e premiando, la vivacità di Fantic e la sua capacità di innovare».

TRAINO ESTERO

A fare da traino oltre al mercato nazionale sempre in forte crescita, anche quello internazionale spinto per le moto dalla Germania (+ 70% sul 2020) e Svizzera (+ 113%), mentre per le ebikes brillano la Spagna (+ 200%) e Stati Uniti (+ 645%).

Risultati conseguiti anche grazie al potenziamento della rete vendita Fantic, che oggi è presente in più di 50 Paesi per un totale di oltre 1000 rivenditori nel mondo e circa 30 importatori. Fantic fa notare nel suo comunicato che «ci sono inoltre gli importanti investimenti nel Motorsport, premiati fin da subito con grandi successi.

Tra questi solo nella scorsa stagione il titolo di Campione del Mondo 2021 Mx Junior 125, le vittorie nel Campionato Europeo Emx 250 e 2t, oltre agli Internazionali d'Italia di Motocross Classe 125 e MX2. Nell'Enduro, oltre alla piazza d'onore nel Mondiale El, è arrivata la vittoria nel Mondiale 125 Youth e molti titoli nazionali». E il 2022 si è aperto con il debutto assoluto alla Dakar, «mentre nei prossimi mesi vedremo Fantic ancora protagonista con le presentazioni dei nuovi prodotti 2022 sul fronte moto, ebikes ed e-mobility».

MARIANO ROMAN
Ad del gruppo trevigiano Fantic

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1156	0,16
Yen Giapponese	128,7900	0,09
Sterlina Inglese	0,8315	-0,03
Franco Svizzero	1,0404	0,25
Rublo Russo	86,7251	0,13
Rupia Indiana	83,3655	-0,28
Renminbi Cinese	7,0963	0,15
Real Brasiliano	6,0030	-0,19
Dollaro Canadese	1,4233	-0,04
Dollaro Australiano	1,5820	-0,95

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	51,70	51,54
Argento (per Kg.)	n.d.	649,77

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	385	414
Marengo Italiano	295,15	316,45

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,680	-0,47	1,611	1,730	11357273
Atlantia	16,415	1,61	16,178	17,705	1300106
Azimut H.	23,720	2,55	23,009	26,454	710629
Banca Mediolanum	8,564	1,64	8,395	9,279	1152497
Banco BPM	2,743	3,08	2,620	2,877	16676307
BPER Banca	1,855	0,76	1,785	1,956	19586558
Brembo	11,750	1,64	11,537	13,385	248381
Buzzi Unicem	18,405	2,08	17,985	19,790	656057
Campari	11,090	2,40	10,859	12,862	2058050
Cnh Industrial	13,335	1,14	13,046	15,011	3556652
Enel	6,781	0,43	6,686	7,183	28007635
Eni	13,308	-1,96	12,401	13,675	20919460
Exor	73,820	1,51	71,943	80,645	193879
Ferragamo	18,925	3,05	18,304	23,066	412726
FinecoBank	14,805	1,51	14,501	16,180	1674780

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	18,580	1,72	17,873	18,996	6669744
Intesa Sanpaolo	2,620	0,87	2,331	2,627	141955805
Italgas	5,868	0,24	5,755	6,071	863041
Leonardo	6,382	-1,21	6,263	6,921	5036911
Mediobanca	10,110	0,75	9,759	10,564	2243103
Poste Italiane	11,855	3,95	11,040	11,826	3476036
Prysmian	29,730	3,70	28,685	33,886	920989
Recordati	49,540	0,06	48,895	55,964	318564
Saipem	1,351	-30,18	1,367	2,038	106214792
Snam	4,960	1,14	4,920	5,352	8577722
Stellantis	16,970	-0,57	16,682	19,155	13546323
Stmicroelectr.	41,250	3,14	38,956	44,766	3161253
Telecom Italia	0,395	1,94	0,389	0,436	28223211
Tenaris	10,765	-0,97	9,491	11,017	4169345
Terna	6,950	0,96	6,803	7,186	3822326
Unicredito	13,990	1,78	12,981	14,347	22965099

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	4,956	1,02	4,778	5,018	5166051
UnipolSai	2,582	2,14	2,452	2,580	5584674
NORDEST					
Ascopiave	3,615	1,97	3,470	3,583	188279
Autogrill	6,634	0,55	6,365	6,761	774541
B. Ifis	17,650	-0,51	17,028	18,366	201585
Carel Industries	21,250	-2,30	21,441	26,897	41058
Cattolica Ass.	5,660	0,44	5,598	5,838	79091
Danieli	24,100	1,26	23,711	27,170	51127
De' Longhi	30,400	1,47	27,014	31,479	130934
Eurotech	4,968	0,49	4,737	5,344	274630
Geox	1,006	0,40	0,986	1,124	354477
Italian Exhibition Gr.	2,750	0,00	2,666	2,760	6
Moncler	56,340	1,62	55,582	65,363	621142
OVS	2,450	1,66	2,328	2,664	1195051
Safilo Group	1,492	0,54	1,458	1,637	4754921
Zignago Vetro	15,320	0,92	14,942	17,072	22509

Biennale

I Leoni del teatro per il 2022 a Christiane Jatahy e Samira Elagoz

È la regista e autrice brasiliana Christiane Jatahy (a sinistra nella foto), una delle figure più originali dell'ondata teatrale d'oltreatlantico che ha rigenerato la scena europea degli ultimi decenni, il Leone d'oro alla carriera per il Teatro della Biennale di Venezia. Il Leone d'argento va al filmmaker e performer Samira Elagoz (a destra), che incrocia origini egiziane e finlandesi, autore di inedite e abrasive docu-performance. I Leoni sono stati proposti dai Direttori del settore Teatro Stefano Ricci e Gianni Forte e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Biennale. La premiazione si svolgerà nel corso del 50/o Festival Internazionale del Teatro che si svolgerà dal 24 giugno al 3 luglio. Christiane Jatahy arriva per la prima volta in Italia alla Biennale Teatro nel 2015, con la versione del classico strindberghiano «La signorina Giulia». Per la prima volta arriva l'artista Samira Elagoz - destinatario del Leone d'argento - con «Seek Bromance», sua ultima creazione in prima per l'Italia».

Singolare esposizione al Palazzo dei Vicari a Teolo per raccontare gli strumenti della tradizione, dalla fisarmonica all'armonica a bocca fino alla cornamusa. Oltre 250 esemplari che i visitatori possono anche provare a strimpellare

La "piva" nel sacco I veneti e la musica

L'INIZIATIVA

L'esposizione narra il percorso antropologico compiuto dal suono. Ricordando che sono le conchiglie, o le corna del bue, gli "antenati" di tromba e trombone, mentre una corda tesa sopra una tavola sonora ha generato la famiglia delle cetre, di cui fanno parte mandolino e chitarra. La rassegna, poi, propone rarità e curiosità, tra cui una "piva", la cornamusa veneta di cui si è persa traccia, della cui esistenza è rimasta memoria nel cognome di numerose famiglie della nostra regione: ora, però, una copia è stata ricostruita osservando la sua riproduzione sui quadri dipinti da Cima da Conegliano, Giorgione e Jacopo Bassano.

Al MAC, il Museo di Arte Contemporanea "Dino Formaggio" nel Palazzetto dei Vicari a Teolo sui Colli Euganei, è stata allestita una mostra di strumenti musicali intitolata "Suoni dal mondo", dove si possono ammirare i pezzi raccolti con passione dal musicista ed etnomusicologo Roberto Tombesi, tra i fondatori dell'ensemble Calicanto, che lo scorso anno ha festeggiato i quarant'anni di attività. La collezione nasce quasi per caso all'inizio degli anni '80 in coincidenza con la decisione del gruppo e del suo leader di dedicarsi alla ricerca e alla rivitalizzazione della musica dei territori veneti, un patrimonio antico che rischiava di andare perduto.

Sono circa 250 gli esemplari esposti, che testimoniano un singolare itinerario di divulgazione: «Se li guardi - dice Tombesi - senza provarli, e come se osservassi un quadro di Van Gogh con gli occhiali scuri. E io sono a disposizione di chi vuole cimentarsi con questa bellissima esperienza».

IL PERCORSO

Ma come è nata l'idea di condividere la collezione con il pubblico? «Per festeggiare i quarant'anni di carriera del Calicanto - osserva Tombesi - Vengono scuole e associazioni, e i visitatori alla fine provano a suonare (non gli strumenti a fiato, per evitare i contagi ndr), ma le percussioni. E poi vogliamo far conoscere l'operazione di rivalutazione degli strumenti più arcaici effettuata dal Calicanto, raccontando la loro origine». «L'importanza della mostra non è legata al valore degli strumenti, perché a Teolo non sono esposti Stradivari, bensì il percorso antropologico che ha fatto il suono. L'uomo l'ha scoperto partendo dalle corna del bue, utilizzate nell'antichità per inviare segnali, come si fa oggi con gli sms: le comunicazioni tra valle e valle, o tra imbarcazione e imbarcazione, sono iniziate così, senza la valenza musicale, artistica e sonora arrivata dopo, evoluzione che ha portato alla realizzazione di trombe e tromboni».

Un altro rimando al passato remoto è rappresentato dall'arco di caccia. «È uno strumento - aggiunge il musicista - che ha una forma ricurva dalla quale si arriverà successivamente al violino. Visitando la rassegna si ha la cognizione di come nasca il suono degli antichi liuti, alcuni dei quali sono preziosi, ma questo è un aspetto marginale, perché quello che ci interessa è mostrare alle nuove generazioni qual è la genesi di violini e chitarre. A volte certe conoscenze vengono date per scontate, ma non è così».

Anche la storia della chitarra è suggestiva, che rimanda al steel guitar di David Gilmour. «Ci sono almeno cinque strumenti antesignani a essa, tra cui le casse armoniche, il cui incipit è costituito da una corda tesa, amplificata da una tavola. La forma si è evoluta, e da trapezio o triangolo, è diventata "a otto", oppure "bombata" come quella del mandolino, o della mandola».

Tombesi ha iniziato a raccogliere strumenti 45 anni fa. «Inconsapevolmente - confessa - e adesso possiedo oltre 300 oggetti sonori. Complessi, ma anche semplicissimi, come il guscio di una ghianda, che fino a una settantina di anni fa veniva suonato dai bimbi. E poi ho raccolto oggetti realizzati una ventina di anni fa girando per i Colli Euganei, dove abbiamo intervistato gli anziani che vivono nei paesini, i quali hanno raccontato come si realizzavano gli "strumenti di primavera" con i polloni di castagni, salici e frassini: in pratica, utilizzando i nuovi arbusti per fare flauti e fischietti».

Una sezione della rassegna ha per protagonista la fisarmonica, per la quale il leader del Calicanto ha una predilezione. «Mi ci vogliono sempre diversi minuti per raccontare la sua storia - aggiunge -, cominciata a inizio dell'Ottocento, ma che però affonda le radici indietro nel tempo, cioè a quattromila anni fa, quando in Cina avevano qualcosa di analogo che chiamavano sheng, realizzato con canne di bambù, progenitore delle fisarmoniche attuali in quanto all'interno aveva l'ancia, la sottile linguetta mobile la cui vibrazione fa suonare gli strumenti a fiato, come clarinetto e oboe, che non si vede perché i musicisti la tengono in bocca.

ARMONICA E FISARMONICA

Nell'antico strumento cinese era di canna naturale, ma con la rivoluzione industriale è diventato di metallo: da qui, grazie all'evoluzione tecnologica, nascono le armoniche a bocca e poi gli strumenti a mantice tra cui l'organetto, l'armonium a pedale e la fisarmonica, importantissima per la musica popolare fino alla seconda Guerra Mondiale. È lo strumento più usato e di maggiore successo, perché si può trasportare, consente con la mano destra di suonare una melodia e con la sinistra di effettuare l'accompagnamento, lascia libera la bocca in modo che il musicista possa pure cantare. Insomma è una "piccola orchestrina", che vediamo riprodotta in diversi quadri degli impressionisti». «Certo - ha detto poi Tombesi - era un po' osteggiata dai musicisti classici, perché a loro dire il suono non è perfetto, ma nella storia delle musica, passata e recente, è stata una protagonista assoluta: Bob Dylan è diventato il menestrello-icona con l'armonica, ripresa poi in Italia da Dalla, De Gregori e Bennato, mentre il bandoneon, parente stretto della fisarmonica suonata da Nomadi e Pfm, ha reso celebre Astor Piazzolla con il suo tango».

Nicoletta Cozza

«Un impegno nella ricerca che dura 45 anni»

TEOLO
Sopra il Palazzo dei Vicari sui Colli Euganei, due immagini di Roberto Tombesi; e la mostra con gli strumenti

UNA MOSTRA ALLESTITA PER CELEBRARE I 40 ANNI DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO DEI CALICANTO

L'annuncio

Dieci città finaliste per il titolo di Capitale della cultura 2024 In gara ci sono anche due realtà venete: Vicenza e Chioggia

Ci sono Chioggia e Vicenza tra le 10 finaliste al titolo di Capitale della Cultura 2024. Lo ha deciso il Ministero della Cultura. e Città selezionate verranno sentite, in video-conferenza, il 3 e 4 marzo 2022 da parte della Giuria presieduta da Silvia Calandrelli che dovrà poi indicare al ministro Dario Franceschini la candidatura ritenuta più idonea. Procida è la capitale del 2022, Bergamo e Brescia saranno le capitali nel 2023. Ecco le città finaliste che si contenderanno il titolo per il 2024: Ascoli Piceno; Chioggia; Grosseto; Mesagne (Br); Pesaro; Sestri Levante e Tigullio (Ge); Siracusa; Unione dei Comuni Paestum-Alto Cilento (Sa); Viareggio; Vicenza. «Sapere che per la prima volta su 10 città candidate al riconoscimento di "Capitale italiana della cultura per l'anno 2024" due sono venete, oltre che rendere orgogliosi, testimonia anche il valore dell'immenso patrimonio culturale posseduto dalla nostra Regione». Lo ha affermato in una nota il Presidente del Veneto Luca Zaia, commentando l'inserimento di Vicenza e Chioggia (Venezia) nella rosa delle 10 finaliste. Sulla stessa lunghezza il presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti: «Essere in questo gruppo, con due città Venete giunte alla fase finale, non può non inorgoglire e sono sicuro che all'esame del prossimo 3 e 4 marzo Vicenza e Chioggia faranno la loro figura». È intervenuto anche l'assessore regionale alla Cultura, Cristiano Corazzari: «Ringrazio le due città - dice - per il lavoro fin qui svolto con «Chioggia, sale di cultura» e «Vicenza 2022 La cultura è una bella invenzione». Sulla decisione anche il ministro Federico D'Incà: «È importante continuare a valorizzarle sotto il profilo culturale e ambientale».

Al via stasera il 72esimo Festival all'insegna della leggerezza, con i primi 12 cantanti in gara. Sul palco Fiorello e Maneskin
L'incubo Covid (per ora) non spegne l'entusiasmo. Amadeus: «Se mi ammalo? Non ci voglio pensare, non c'è un piano B»

Inno alla gioia

COPPIA D'ORO
Fiorello e Amadeus sul palco del Teatro Ariston

L'APPUNTAMENTO

Chi può, metta il volume al massimo. Perché se c'è una serata da ballare, sia pure nel salotto di casa, è questa. Sarà il rock dei superospiti Maneskin e l'electro-house dei Meduza ad aprire stasera alle 20.45 su Rai 1 la 72a edizione del Festival di Sanremo, il terzo della direzione Amadeus e il secondo dell'era Covid. Un festival «della gioia» a priori, con il pubblico tornato a riempire il teatro Ariston, i fan ad assediare il tappeto verde, i bookmaker a dare i numeri (favoriti Elisa e la coppia Mahmood-Blanco) e una raccolta pubblicitaria che supererà, secondo la Rai, i 38 milioni di euro. «L'anno scorso è stato come andare al ristorante e trovare solo dieci tavoli. Mancava la festa, l'allegria. Tanti italiani hanno dovuto vedere il festival da soli: è stato tristissimo» ha detto ieri Amadeus, ringraziando «l'eroico" Fiorello, sul palco stasera e poi chissà, «che fino alla settimana scorsa non pensavo venisse. Avevo fatto preparare una sagoma per sostituirlo».

L'EMERGENZA

Del Covid, che ieri ha colpito due addetti ai lavori (salgono a 40 i contagiati durante le settimane di preparazione), non si ha molta voglia di parlare: il cosiddetto "piano B", per sostituire Amadeus con un altro conduttore in caso di contagio, «esiste ma non su carta - ha spiegato il direttore di Rai 1 Stefano Coletta - preferiamo reagire sul momento in caso di emergenza». Quanto ai vaccini per gli artisti, varranno le regole applicate nei teatri a livello nazionale, e cioè, ha precisato Coletta, «l'essere non vaccinato non può pregiudicarne la presenza in gara». Ad aprire le danze, nel vero senso della parola, sarà la prima delle cinque co-conduttrici di Amadeus, la 66enne Ornella Muti, a Sanremo con un look ecologico e vestiti in fibra naturale, un peplo nero e un tulle color carne, scelti dalla figlia Naike Rivelli. «Muti è una donna iconica, protagonista di novanta film - ha detto di lei Amadeus - l'ho voluta perché rappresenta il cinema italiano e può dire molto di sé».

IL CAMPIONE DI TENNIS BERRETTINI È ATTESO ALL'ARISTON PER IL SUO DEBUTTO, INTANTO SI PENSA GIÀ A ZALONE, IN SCENA MERCOLEDÌ

LA PASSERELLA

Quello dell'attrice sarà, a giudicare dalle foto postate su Instagram dalla figlia, uno stile decisamente "verde erba", in linea con il suo impegno per la legalizzazione della cannabis. Sempre stasera sul palco dell'Ariston arriverà, dopo il tour de force dell'Australian Open e la sconfitta contro Rafael Nadal, il tennista romano Matteo Berrettini, a coprire la casella sportiva ricorrente nei festival di Amadeus. La durata dell'evento sarà come sempre fiume («Non finiremo prima dell'una e mezzo», e consentirà ad Amadeus di portare sul palco praticamente tutti i protagonisti delle fiction Rai, presenti e future. Si comincia stasera con Nino Frassica, in divisa da carabiniere insieme a Raoul Bova, a sua volta in toga per promuovere la tredicesima stagione di Don Matteo. Una passerella ripesca in zona Cesarini il siciliano Claudio Gioè, protagonista della fiction Makari».

FAKE NEWS

Falsa la notizia, rimbalzata ieri ovunque dopo la pubblicazione sui social della parrocchia di Capurso (paese d'origine di Checco Zalone) secondo cui l'attore pugliese si sarebbe esibito mercoledì insieme a un gruppo di compaesani: «Per lui c'è un po' di agitazione, con la responsabilità della prima volta all'Ariston - ha commentato Amadeus - ma Checco è un artista che si mangia il palco. Sarà una grande emozione anche per lui». E se il conduttore ha benedetto ieri l'esibizione di Cesare Cremonini, pronto per cantare giovedì con un possibile omaggio a Lucio Dalla a dieci anni dalla scomparsa, restano ancora in attesa di conferma i nomi quasi certi di Marco Mengoni - da poco al sessantesimo Disco di platino della carriera, con l'album Materia (Terra) - e Alessandro Cattelan, ieri ancora a Milano, probabile conduttore dell'Eurovision Song Contest con Laura Pausini («L'Eurovision? Me lo guardo da casa, io non so le lingue», il commento di Amadeus). Chiusa in un nulla di fatto la polemica tra il rapper Junior Cally e Highsnob, definita ufficialmente da Rai «infondata e diffamatoria», il festival può dunque cominciare. Con una sola nota stonata nell'inno alla gioia generale: «Mancano gli ospiti internazionali - ha ammesso Amadeus - Per averli servono accordi mesi prima, da conciliare con le tournèe e con la pandemia. Ci abbiamo provato, ma è impossibile averli in questo periodo».

Ilaria Ravarino

I cantanti in gara

Artisti e relativi brani per l'edizione 72 (1-5 febbraio 2022)

25 CANTANTI

- Achille Lauro - "Domenica"
- Aka 7even - "Perfetta così"
- Ana Mena - "Duecentomila ore"
- Dargen D'Amico - "Dove si balla"
- Ditonellapiaga e Donatella Rettore - "Chimica"
- Elisa - "O forse sei tu"
- Emma - "Ogni volta è così"
- Fabrizio Moro - "Sei tu"
- Gianni Morandi - "Apri tutte le porte"
- Giovanni Truppi - "Tuo padre, mia madre, Lucia"
- Giusy Ferreri - "Miele"
- Highsnob e Hu - "Abbi cura di te"
- Irama - "Ovunque sarai"
- Iva Zanicchi - "Voglio amarti"
- La Rappresentante di Lista - "Ciao ciao"
- Le Vibrazioni - "Tantissimo"
- Mahmood e Blanco - "Brividi"
- Massimo Ranieri - "Lettera al di là del mare"
- Matteo Romano - "Virale"
- Michele Bravi - "Inverno dei fiori"
- Noemi - "Ti amo non lo so dire"
- Rkomi - "Insuperabile"
- Sangiovanni - "Farfalle"
- Tananai - "Sesso occasionale"
- Yuman - "Ora e qui"

L'Ego-Hub

"Spettri" ovvero la borghesia alle prese con la disgregazione

Pubblichiamo un intervento di Ernesto Galli della Loggia sullo spettacolo "Spettri" allestito dal Teatro Stabile del Veneto in programma al Goldoni dal 3 al 6 febbraio

Ernesto Galli della Loggia

Il Teatro Stabile del Veneto presenta in prima nazionale al Teatro Goldoni di Venezia dal 3 al 6 febbraio una nuova versione del capolavoro di Ibsen adattata da Fausto Paravidino, diretta da Rimas Tuminas e interpretata da Andrea Jonasson. Lo spettacolo si svolge in uno spazio onirico, molto nella testa della signora Alving che, anni dopo gli avvenimenti di cui Ibsen narra, continua ad essere visitata dai fantasmi di quella stessa vicenda. Ciò che avviene sulla scena è un continuo passaggio tra passato e presente in cui personaggi reali e fantasmi si fondono come in un sogno.

Che Spettri avrebbe fatto rumore Ibsen lo aveva di certo previsto, ma probabilmente non immaginava la misura in cui l'onda dello scandalo montò nella realtà: con attori che all'uscita del dramma si rifiutarono di interpretare la parte di Osvald e di Regine, librai che decisero di boicottare la vendita del testo, la proibizione da parte dell'autorità di metterlo in scena a Berlino, e poi dovunque una valanga di critiche feroci alla sua immoralità, alla sua oscenità. Se ne può ben capire la ragione. Nella sostanza infatti Spettri è la messa in scena di alcuni tra i massimi tabù che dominavano la società della sua epoca. Di quegli anni di fine '800 in cui l'universo borghese cominciava a manifestare la perdita dell'orgogliosa sicurezza di sé che lo aveva animato per circa un secolo e ora veniva invece rivelando le sue crepe segrete, le sue morbose ossessioni. Al cui centro campeggiavano il sesso e un sentore di decadenza che sembrava farsi sempre più vicino e più forte. Il sesso e la decadenza - qui presentata nell'enigmatica dimensione dell'ereditarietà - colti da Ibsen nel loro legame più innominabile, la sifilide; e per giunta mentre nella casa della signora Alving (come nello studio di Sherlock Holmes: dunque in un contesto diverso ma fino a che punto? visto che molto ci sarebbe da indagare – ed è stato fatto - sui rapporti tra Holmes e il dottor Watson...) fa il suo ingresso anche la morfina, un altro simbolo principe - anche se qui in forma di veleno - della degenerazione borghese che si annuncia.

Inevitabilmente, a noi spettatori di oggi, che viviamo cioè circa 150 anni dopo la prima messa in scena del dramma, le forme in cui Ibsen ci presenta tale degenerazione appaiono quanto mai datate. La sifilide è stata sbaragliata da tempo dalla penicillina, lo scioglimento dei matrimoni è cosa ormai quasi più frequente delle loro celebrazioni sicché la signora Alving non mancherebbe certo di profittarne, e quanto al pastore Manders siamo sicuri che invece che rimandarla dal marito, l'accoglierebbe a braccia aperte nel suo letto. A dispetto tuttavia di queste tranquillizzanti novità le cose sono più complicate perché seppure tutto è cambiato la cellula germinale del dramma è rimasta in realtà sempre la medesima e in fin dei conti appare più viva che mai.

«A NOI SPETTATORI DI OGGI A 150 ANNI DALLA PRIMA MESSA IN SCENA PUÒ APPARIRE DATATA MA È PIÙ VIVA CHE MAI»

Come in Casa di bambola, e come sarà poi con I Buddenbrook e ancora fino ancora a Novecento inoltrato con Gli indifferenti, anche in Spettri l'ambiente elettivo della crisi/degenerazione del mondo borghese è la famiglia. Del mondo borghese la famiglia infatti accoglie ed esalta due tratti decisivi: innanzi tutto - a replica di quanto accade nel resto della società - la diseguaglianza. Qui è la diseguaglianza tra i ruoli e tra i sessi (moglie/marito, genitori /figli): una diseguaglianza che, proprio perché marcatissima e per giunta sigillata dai vincoli della legge e da quello all'apparenza ancora più infrangibile della natura, si presenta come una diseguaglianza carica potenzialmente di ogni più devastante tensione. In secondo luogo nel mondo borghese la famiglia è ancora un luogo per molti versi centrale dell'attività economica di tipo imprenditoriale: concentrata però quasi sempre nelle mani di uno solo, e inoltre sottoposta di frequente ai colpi della fortuna. Di nuovo quindi con le tensioni e i conflitti che si possono immaginare.

Ora, pur se mille cose sono finite o cambiate da cima a fondo, pur se la borghesia è ad ogni effetto scomparsa o ha mutato completamente di forma e natura, la famiglia tuttavia è rimasta. I suoi due tratti che ho indicato sopra sono stati in gran parte cancellati, ma non per questo essa ha cessato di essere la cellula germinale di drammi continui, quotidiani, talvolta terribili. Il fatto è che se tutto il resto è scomparso o mutato, la famiglia rimane per la maggior parte di noi la sede elettiva di due dimensioni - quella della vita sessuale e insieme della genitorialità - che per loro natura sono dominate dal bios. Cioè dalle pulsioni violente e capricciose dell'istinto da un lato, e dall'altro dalle vicende ineludibili della costruzione/liberazione dell'io adulto, dello scontro dei figli contro i padri e le madri. Due oscure linee di forze che tendono di continuo a sfuggire alla costrizione delle regole, dove sono sempre pronte a comparire la tragedia e la morte.

È per questo che Ibsen è ancora un nostro contemporaneo, e che Spettri continua a emozionarci.

TEATRO
A sinistra Ernesto Galli della Loggia; una scena di "Spettri" in programma al Teatro Goldoni; sotto nel tondo l'attrice Andrea Jonasson

Andrea Jonasson sul palco diretta dal lituano Tuminas

LO SPETTACOLO

Il Teatro Stabile del Veneto presenta in prima nazionale al Teatro Goldoni di Venezia dal 3 al 6 febbraio una nuova versione di "Spettri", il capolavoro di Ibsen adattato da Fausto Paravidino e diretto dal regista lituano e direttore del Teatro Vakhtangov di Mosca Rimas Tuminas (nella foto). Ad interpretare i panni della protagonista Helene Alving è Andrea Jonasson, che sarà affiancata sul palco da Gianluca Merolli (Osvald Alving), Fabio Sartor (Pastore Manders), Giancarlo Previati (Jakob Engstrand) ed Eleonora Panizzo (Regine Engstrand). Lo spettacolo si svolge in uno spazio onirico, molto nella testa della signora Alving che, anni dopo gli avvenimenti di cui Ibsen narra, continua ad essere visitata dai fantasmi di quella stessa vicenda. Ciò che avviene sulla scena è un continuo passaggio tra passato e presente in cui personaggi reali e fantasmi si fondono come in un sogno. "Spettri" rappresenta uno dei drammi più significativi di Henrik Ibsen.

Renault, Nissan e Mitsubishi rilanciano il loro "accordo". Grande spinta sulle sinergie: cinque piattaforme tutte condivise saranno la base del 90% del modelli nel 2030. In comune anche le batterie, l'architettura elettronica e la guida autonoma

RNM

IL PIANO

Accelera l'Alleanza

L'Alleanza riparte. In realtà, dal punto di vista operativo, non si era mai fermata perché ormai fa parte del Dna di Renault, Nissan e Mitsubishi. È quasi impossibile, infatti, pensare che, nello scenario globale, uno possa andare avanti senza gli altri. Basta ricordare che, nel 2017, era stata il primo "costruttore" del mondo. Per certi versi, dopo oltre vent'anni di vita in comune, l'"Alliance" è come se fosse un'entità unica, almeno per certi versi granitica. Però, è inutile nasconderlo, sull'asse Francia-Giappone si era abbattuta in un passato recente una tempesta perfetta che ha causato turbolenze fuori controllo a società con i fondamentali sani, mettendo sotto forte pressione i risultati finanziari in euro e yen. Cosa è accaduto? Con precisione in pochi lo sanno. Ed è inutile chiederlo perché non c'è nessuno disposto a parlarne.

GIGANTE FERITO

L'aspetto fondamentale è che il gigante ferito senza combattere si è rialzato da solo ed ha ripreso a scodinzolare, dimenticando quasi del tutto le passate incomprensioni. Alcuni attriti non sono stati risolti, ma quanto meno accantonati, puntando tutto sul business che, in questa fase di transizione ecologica e di nuova mobilità, può vedere la "triplice" addirittura in vantaggio sui rivali, soprattutto dal punto di vista dell'elettrificazione e della guida autonoma. Così, le tigri hanno fatto quadrato e sono tornate a ruggire, lasciando le motivazioni geopolitiche alle cancellerie di Parigi e Tokyo che qualche tipo d'intesa l'avranno pur trovata.

Per uscire dalla palude servivano uomini capaci. In grado di mettersi dietro le spalle le scaramucce e guardare al sereno, con il sorriso stampato sulla faccia e una cordialità indispensabile fra soci. Regista nemmeno tanto occulto è stato Jean Dominique Senard a cui l'Eliseo ha affidato il dossier. Ma questa volta c'è più di un tocco tricolore nell'operazione di ricucitura che può aprire nuovi orizzonti.

Il Ceo della Regie è l'italianissimo Luca de Meo che ha le sue ricette e, apparentemente, ha sempre affrontato la faccenda come nulla fosse accaduto. Forse l'unico modo per uscire dalla nebbia. Il manager italico ha una propensione così elevata di fare squadra che manderebbe a braccetto cane, gatto e topo. Con "marchioniana" energia ha entusiasmato tutti, parlando come un vulcano di piattaforme, batterie, software, connettività e motorsport. In questo modo ha trovato feeling con Makoto Uchida e Ashwani Gupta, rispettivamente presidente e "direttore generale" di Yokohama. A Takao Kato, il numero uno di Mitsubishi, non è sembrato vero che i due partner più grandi abbiano ritrovato armonia. Ecco allora che l'Alleanza ha ripreso a galoppare, subito ad una buona andatura e i protagonisti hanno illustrato in pubblico il piano decennale che dà un'accelerazione vigorosissima, mostrando garbate e proficue relazioni.

AMBIZIOSE
In alto la Renault Mègane E-Tech Electric A fianco la Mitsubishi Outlander Phev In basso la Nissan Qashqai

SQUADRA CORTA

A capo della nuova Alleanza c'è Senard, supportato del segretario generale Véronique Sarlat Depotte (altra francese). Poi il board operativo cortissimo, con cinque figure di spicco: due Renault (de Meo e il suo vice Clotilde Delbos), due Nissan (Uchida e Gupta) e una Mitsubishi (Kato). I "tre mondi" hanno messo giù una road map condivisa che arriva fino al 2030, puntando forte sui veicoli elettrici e sulla mobilità connessa. C'è la sacrosanta rivendicazione della "jump start" (partenza prima degli altri...) nell'auto elettrica e in quella "autonoma": sul tema sono già stati investiti 10 miliardi di euro e ci sono 15 stabilimenti che producono motori e batterie per i 10 modelli elettrici attualmente sulle strade che hanno percorso oltre 30 miliardi di chilometri. Nel prossimo quinquennio i miliardi stanziati sono 23 e porteranno alla realizzazione di 5 piattaforme sulle quali, nel 2030, nasceranno 35 modelli. Ora delle circa 100 vetture nei listini dei 3 brand meno del 60% è realizzata su pianali in comune, percentuale che salirà all'80% nel 2026 con meno di 90 auto. A fine decennio la "share" supererà il 90%.

L'ASSE FRANCIA-GIAPPONE SEMBRA NUOVAMENTE FORTE IL TARGET È UNA TECNOLOGIA UNICA ENTRO FINE DECENNIO

CATENA DEL VALORE

Questa vigorosa condivisione, allargata alle batterie, agli Adas, alla connettività e all'architettura elettronica in cui convergono hardware e software, consentirà ai marchi di concentrarsi sulla catena del valore della mobilità del futuro. Grande l'impegno nelle batterie. L'obiettivo è aumentare le performance e di ridurre i costi del 50% entro il 2026 per arrivare al 65% nel 2028.

L'Alleanza potrà contare su una capacità produttiva di 220 GWh nel 2030. Nissan avrà la parte del leader nello sviluppo degli accumulatori Assb (All Solid-State Battery) che arriveranno nel 2028, avranno una densità doppia rispetto a quella di adesso agli ioni di litio e consentirà la riduzione di tre volte dei tempi di ricarica. Inoltre, questa tecnologia abbatterà i prezzi portandoli a 65 dollari/kWh, cioè un livello che consentirà ai veicoli elettrici di costare quanto quelli termici. Renault, invece, avrà la responsabilità dell'architettura elettrica ed elettronica centralizzata e condivisa che arriverà nel 2025.

Giorgio Ursicino

Arrivano 35 auto che viaggiano ad energia pulita

LE PROPOSTE

I primi due colpi sono in canna. È presto, la Renault Megane e la Nissan Ariya, saranno sulle nostre strade. Con alimentazione esclusivamente elettrica. I due gioielli nascono su una delle più moderne e sofisticate piattaforme "zero emission" native, frutto della lunga esperienza dell'Alleanza sui motori ad elettroni e sugli accumulatori.

La CMF-EV è pensata dall'inizio per le esigenze delle vetture "full electric" che sono molto meno stringenti delle vecchie endotermiche, lasciando spazio libero per l'abitabilità ed offrendo performance superiori grazie alla distribuzione dei pesi e al baricentro che tutti i progettisti sognano. Una delle doti più evidenti è la flessibilità che le consente di fornire lo skateboard ad un corposo numero di veicoli differenti come tipologia e dimensioni. I modelli sulla CMF-EV attualmente sono due per altrettanti marchi, ma diventeranno 15 entro fine decennio per 5 brand (si aggiungeranno Mitsubishi, Infiniti e Alpine) con una produzione totale di 1,5 milioni di esemplari l'anno.

ELECTRICITY NEL NORD

Annuncio più recente è la realizzazione di un nuovo pianale che fa salire a 5 le basi per le elettriche. Il CMF-BEV è più compatto, indirizzato soprattutto al contenimento dei prezzi. Arriverà nel 2024 e garantirà un'autonomia di 400 chilometri con una riduzione dei costi di un terzo e dei consumi elettrici del 10%. Meno ambiziosi i numeri dal punto di vista dei volumi: 250 mila unità l'anno, fra cui la nuova Renault 5 e l'erede della Micra che sarà progettata da Nissan e prodotta in Europa da Renault ad ElectriCity, il sito specializzato nel Nord della Francia. La casa di Parigi avrà diverse deleghe nel Vecchio Continente vista la sua assenza sul mercato nordamericano e una penetrazione contenuta su quello Orientale (Cina in testa).

Sarà Renault, infatti, ad assemblare due auto Mitsubishi, fra cui il nuovo ASX, dal 2023. Sull'attuale piattaforma CMF-CD per motori a scoppio stanno nascendo 5 modelli di 3 marchi: due Nissan (X-Trail e Qashqai), due Renault (Austral e un 7 posti) e uno Mitsubishi (Outlander).

ECOLOGICA
Sopra la Ariya, il crossover elettrico di Nissan A fianco la nuova Renault 5 ancora in versione concept

NEL 2024 CI SARÀ UN INEDITO PIANALE PIÙ COMPATTO ED ECONOMICO PER LA NUOVA RENAULT 5 E L'EREDE DI MICRA

Sul pianale elettrico CMF-AEV, che è il più accessibile sul mercato, sboccia la Dacia Spring che ha dimostrato come la mobilità del futuro suscita molto interesse anche nei segmenti più compatti ed economici. L'LCV-EV, invece, fa da base ai commerciali ecologici Renault Kangoo e Nissan Townstar.

BASTA PROPULSORI A SCOPPIO

Le proiezioni di Nissan, che è uno dei brand più globali, confermano la diffusione dell'alimentazione elettrica nelle varie aree geografiche: nel 2030 il 50% della vendite della Casa saranno ad emissioni zero, mentre questa percentuale nel nostro continente sarà già del 75% nel 2026 per arrivare al 100% alla fine del decennio. Molto frizzante la situazione sul fronte dei veicoli connessi. Ad oggi sono 3 milioni i veicoli collegati al Cloud dell'Alleanza che sarà il primo costruttore generalista a proporre l'ecosistema Google. Questa cifra aumenterà di 5 milioni ogni anno per arrivare ad un totale di 25 milioni nel 2026.

G. Urs.

Sport

GIUDICE SPORTIVO

Atalanta-Torino si gioca, Venezia e Udinese in attesa

Atalanta-Torino va giocata. Lo ha deciso il giudice sportivo della serie A in merito al match non disputato il 6 gennaio per l'emergenza covid. Per Salernitana-Venezia e Fiorentina-Udinese, non disputate per lo stesso motivo, il giudice si è preso sette giorni per acquisire altra documentazione.

G | Martedì 1 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

SIGNORA REGINA

▶Con Vlahovic e Zakaria la Juve lancia la rimonta per la Champions. Inter rinforzata per lo scudetto

▶Milan deludente, Napoli spettatore Roma rimandata, Lazio preoccupante

IL FOCUS

ROMA È stato un gennaio torrido. Alla fine intorno alla serie A si è mosso un centinaio di giocatori, dal grande colpo della Juventus con Vlahovic alla sorpresa dell'ultimo istante, un certo Jovane Cabral alla Lazio, primo capoverdiano in Italia e a suo modo è un record. In basso c'è stata qualche rivoluzione, in alto ha spopolato la Juventus, con una prova di forza impressionante. L'Inter gioca di conserva, il Napoli immobile per calcolo, l'Atalanta ha fatto aggiustatine, la Roma inciso il minimo. Al palo Milan e Lazio. Unico club senza acquisti lo Spezia: ha il mercato bloccato dalla Fifa.

JUVENTUS 8,5 Dedicato all'Inter e a Marotta, il mercato juventino è stato un ruggito, una portafogliata in faccia alla serie A tutta, un avviso all'Europa: non solo gli altri intrecciano trattative con dirigenti amici (tra Londra, Manchester, Parigi, Madrid e Barcellona ne succedono tante), ma anche la Juventus può appoggiarsi al Tottenham per affari lucrosi, così fan tutti. Conquistare la zona Champions si può, anzi nessuno ora mette in dubbio che la cosa accadrà (quanto a vincerla, tutta un'altra storia). L'operazione Vlahovic, al di là del valore tecnico, è tra le più onerose di sempre: alla fine, provvigioni escluse, sono 91,6 milioni, tamponati dalla provvida ventura delle cessioni di Kulusevski e Bentancur. Zakaria è uno di quei mediani che qui può spaccare. Infine, la ciliegina: rifilato Ramsey ai Rangers. La Juve è tornata. E a giugno promette altri ribaltoni, da Dybala in giù.

INTER 6,5 Ha arpionato Gosens (25 milioni) per il dopo-Perisic così può aspettare che il tedesco guarisca, lo pagherà da giugno: potenza delle amicizie tra club. Altro non doveva, né voleva: è già la più forte. Per scrupolo, a Correa ancora inafferrabile, Inzaghi ha chiamato l'altro vecchio sodale Caicedo. Finora non è stato in piedi, quindi è una mezza scommessa. Ma se la possono permettere.

MILAN 5 Il difensore Botman per ora sfuma, il buco lasciato da Kjaer rimane. Anche Renato Sanches sarebbe prenotato per giugno. Insomma immobilità totale, pericolosa (a parte il 18enne Lazetic).

NAPOLI 5,5 Fermo come un semaforo, come Corrado Guzzanti quando faceva Prodi. Solo un ritocchino dovuto: via Manolas, ecco Tuanzebe. Non aveva bisogno di muovere cose, e il regista che cercava in estate l'aveva già, era Fabian Ruiz ma ancora non lo sapeva: gliel'ha spiegato Spalletti, come con Pjanic alla Roma e con Brozovic all'Inter. Quando un allenatore crea valore.

ATALANTA 6,5 Boga dal Sassuolo e Mihaila dal Parma ravvivano l'attacco. Gosens è stato ceduto benissimo. Non ha perso forza.

FIORENTINA 6 Tanti, maledetti e subito, i denari intascati per un Vlahovic comunque verso l'addio: una mossa mercantile non da poco. Lo sostituirà con Cabral dal Basilea e il Piatek di ritorno. L'ala Ikoné non è male.

LAZIO 4,5 Detto tutto il possibile del famigerato indice di liquidità, esiste un indice per misurare l'imbarazzo, la rabbia, lo scoramento dei tifosi? Se sì, i valori schizzerebbero in altissimo. Ceduti Muriqi, Vavro, Jony ed Escalante, non è arrivato quasi nulla, a parte l'ignoto Cabral. L'attacco è ai minimi termini, 4 elementi sicuri, Cabral, e due ragazzini. Non ha puntellato difesa e centrocampo. A conferma che per spiegare certe storie ci vorrebbe Eric Ambler, esperto di foschi misteri balcanici, l'ineffabile Kamenovic è stato tesserato. E intorno ai Balcani, ossia sulla cessione di Milinkovic, girerà il futuro. Pagheremmo per fare un giro nella mente di Maurizio Sarri, qui, adesso.

ROMA 5,5 Come fosse legata come altri all'indice di liquidità, ha operato col bilancino del farmacista: la cessione di Ciervo ha finanziato i prestiti di Maitland-Niles e Sergio Oliveira. Con la rescissione di Fazio, forse c'è un leggero passivo. Si è liberata di cinque epurandi, ha puntellato la rosa, Oliveira è senz'altro prezioso, ma per la seconda sessione di fila Mourinho non vede arrivare Xhaka. Diawara rimane anche perché guadagna 2,5 milioni: Fabian Ruiz è a 1,5, e s'è detto tutto. Sarebbe stato un mercato sufficiente se la Juve non fosse decollata. Invece è un passo indietro. Ma dato che la dirigenza un anno fa aveva esordito sborsando 7 milioni per Reynolds, sta facendo progressi.

LE ALTRE Il colpo più significativo è Ricci, dall'Empoli al Torino: un giocatore da Juric. Quantitativamente, impazzano la Salernitana rigirata come un calzino da Walter Sabatini (11 acquisti), il Genoa del nuovo laboratorio di Blessin (Calafiori, Piccoli più 7 giocatori dal Nordeuropa) e la Samp, dove il neopresidente Marco Lanna regala Sensi, Magnani e Rincon al neoallenatore Giampaolo.

Andrea Sorrentino

Doppio colpo per la Juve che dopo aver sistemato l'attacco con Dusan Vlahovic, porta a Torino anche il centrocampista svizzero Dennis Zakaria, nella foto a destra, in uscita dal Borussia Moenchengladbach (foto ANSA)

Colpi a centrocampo per Roma e Inter. I giallorossi di Mourinho hanno già scoperto Sergio Oliveira, a sinistra. Mentre i nerazzurri si sono garantiti una carta in più da giocare sulla fascia con Robin Gosens, a destra (foto ANSA)

LA FIORENTINA PERDE IL SERBO MA INCASSA TANTI SOLDI DA INVESTIRE IN VIOLA CABRAL, PIATEK E IKONÉ

PRASZELIK SCEGLIE L'88 ULTRÀ: OMAGGIO A HITLER

Polemiche a Verona: Mateusz Praszelik sceglie l'88 che, per gli ultrà di estrema destra, è un omaggio a Hitler (due volte l'8ª lettera, la H, per Heil Hitler). Ma lui svela: «Volevo l'8 ma ce l'ha Lazovic».

ATALANTA CRESCIUTA IN ATTACCO CON BOGA E MIHAILA E NON HA PERSO FORZA NONOSTANTE L'ADDIO DI GOSENS

Ramsey ai Rangers Nandez resta a Cagliari

GLI ULTIMI AFFARI

La ciliegina su un mercato di gennaio eccezionale arriva a poche ore dal gong: Ramsey va in prestito con diritto di riscatto ai Glasgow Rangers. Dopo aver rifiutato diverse offerte, infatti, il gallese ha scelto la Scozia. La Juventus pagherà solo una parte del suo onerosissimo ingaggio da più di 7 milioni di euro e per l'eventuale rescissione se ne riparlerà a giugno. Niente Nandez: col Cagliari non sono state trovate la formula condivisa e le contropartite adeguate. Kaio Jorge, dunque, rimarrà a Torino proprio come Morata. Ieri, intanto, visite mediche e ufficialità per Zakaria e Gatti, rispedito in prestito al Frosinone. Salta l'affare Lucca-Sassuolo. I neroverdi – che per giugno hanno preso Moro dal Padova – non hanno trovato un accordo con il Pisa per il trasferimento, già in questa sessione, dell'attaccante. Se ne riparlerà in estate, quando – salvo imprevisti – Scamacca dirà addio (insieme a Frattesi) per vestire la maglia dell'Inter. Nessun colpo dell'ultima ora per il Milan, che prende in prestito il 16enne irlandese Heffernan. Non parte Castillejo: lo spagnolo rimane in rossonero. Ha rifiutato il prestito alla Sampdoria. Il Genoa cede Pandev al Parma, mentre Behrami (si era svincolato dai Grifoni) si accasa al Brescia. Il Torino piazza due colpi per il futuro: dopo Demba Seck, arrivano dalla Spal anche l'attaccante Dell'Aquila (2004) e il centrocampista lituano Gineitis (2004). In uscita Zaza ha rifiutato il Cadice. L'Atalanta ha ufficializzato Mihaila dal Parma, il Venezia Nsamé dallo Young Boys. Radovanovic, Mikael e Mousset vanno alla Salernitana (che tratta con Perotti, svincolato). Il Bologna ha preso Rojas.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

IL PARMA ACQUISTA PANDEV DAL GENOA BEHRAMI VA AL BRESCIA PEROTTI VERSO SALERNO IL TORINO SCEGLIE DUE RAGAZZI DEL 2004

MBAPPÉ, STIPENDIO DA 50 MILIONI

▶Per la stella del Psg accordo economico su base annua senza precedenti: a giugno trasferimento al Real Madrid

▶Il Barcellona si è ripreso in prestito l'esterno Adama Traorè Con i blaugrana anche Aubameyang, fuori rosa all'Arsenal

Secondo la Bild, la trattativa fra il Real e Kylian Mbappé ha trovato la sua felice conclusione: il campione francese in estate si trasferirà al Bernabeu e percepirà un ingaggio record da 50 milioni a stagione. Oltre 200 i milioni al Psg

ESTERO

LONDRA Everton e Tottenham in Inghilterra, Barcellona in Spagna, Lione in Francia, Augsburg in Germania: sono le regine del mercato delle quattro leghe europee più importanti. In generale, molti prestiti, affari reali a macchia di leopardo, il "peso" della pandemia ancora vincolante.

INGHILTERRA

Tra le big in lotta per il titolo, il colpo più importante è del Manchester City: ufficializzato ieri l'acquisto dell'attaccante Julian Alvarez, 22 anni, in forza al River Plate: operazione da 17 milioni di euro e giocatore che resterà in Argentina fino a luglio. I due club più attivi sono stati Everton e Tottenham. Il primo ha persino cambiato allenatore, annunciando lo sbarco di Frank Lampard, con un contratto valido fino al 30 giugno 2025. L'arrivo dell'ex manager – e leggenda – del Chelsea ha sbloccato due trattative cruciali: i Toffees si sono assicurati il prestito fino al termine della stagione del centrocampista olandese Donny Van de Beek – indosserà la maglia numero 30 – e, a titolo definitivo, Dele Alli, ex star decaduta del Tottenham. Gli Spurs, costretti ieri a subire una contestazione alle porte del centro sportivo di Enfield, hanno arruolato i due ex juventini Kulusewski e Bentancur, mentre è stato prestato al Lione il mediano Tanguy Ndombélé. Un affare di rilievo nel Burnley, ultimo in classifica: prelevato dal Wolfsburg il centravanti Weghorst, 59 gol in tre stagioni e mezza in Bundesliga. Caso a parte è quello in ballo da tempo, ma ufficializzato solo ieri: l'ex interista Christian Eriksen in prestito al Brentford – enclave danese – fino a giugno. Eriksen in Inghilterra può giocare, anche con il defibrillatore cardiaco impiantato dopo il malore accusato agli europei il 12 giugno 2021 contro la Finlandia.

FRANCIA

Il Lione è stato il club più attivo della Ligue 1. La cessione del centrocampista brasiliano Bruno Guimaraes al Newcastle ha permesso di incassare 50 milioni di euro, ai quali si aggiungerà il 20% di una futura rivendita. La squadra francese ha reinvestito parte di questo colpaccio prelevando dal Brest Romain Faivre – era nel radar del Milan -, mentre dal Tottenham è arrivato in prestito Ndombélé. Il PSG è restato a guardare: a Parigi ha tenuto banco la questione-Mbappé. Secondo la Bild, l'attaccante avrebbe trovato l'accordo con il Real Madrid: si parla di un contratto da 50 milioni a stagione.

SPAGNA

Il Barcellona, quinto in campionato, ha pensato al presente. Dal Wolves è tornato - con un fisico da culturista – l'esterno Adama Traoré: prestito fino a giugno con diritto di riscatto fissato a 30 milioni di euro. In serata si è definita, a meno di colpi di scena, l'operazione Aubameyang, fuori rosa all'Arsenal.

GERMANIA

Il Bayern ha annunciato di voler prolungare il contratto di Robert Lewandowski. Il Borussia ha perso Zakaria. Il Lipsia è restato al palo. Alla fine, l'operazione più importante è stata realizzata dall'Augsburg: acquistato dal Dallas per 13 mln il centravanti statunitense Ricardo Pepi, classe 2003.

Stefano Boldrini

L'EVERTON ACQUISTA VAN DE BEEK E DELE ALLI NDOMBELÉ AL LIONE IL CITY UFFICIALIZZA JULIAN ALVAREZ PER LA PROSSIMA STAGIONE

«Rivedere l'obbligo di vaccino per i giovani»

L'APPELLO

«Basta con regole che discriminano i ragazzi. Siamo prima di tutto educatori e ci battiamo per l'integrazione non per la discriminazione. Lo sport deve sempre unire e mai dividere». È l'inizio dell'appello di oltre una cinquantina di società dilettantistiche venete sull'obbligo di vaccinazione a partire dagli over 12. Un provvedimento che preoccupa le federazioni per quanto riguarda il rischio di perdere ragazzi che non vengono vaccinati dai genitori. Il documento è stato fatto proprio dal presidente della Figc veneta, Giuseppe Ruzza, che nei giorni scorsi, durante una riunione, lo ha portato all'attenzione di Giancarlo Abete, commissario della Lega nazionale dilettanti. «Non vogliamo nessun bambino fuori da un impianto sportivo - prosegue l'appello -. Forse è il caso che questa volta il governo faccia un passo indietro. Non per noi, ma per i nostri ragazzi». Quindi la richiesta a governo e istituzioni sportive: «Mettiamo fine a questa diseguaglianza educativa sociale nei confronti di bambini e ragazzi».

«Il problema non è solo del calcio, ma di tutte le federazioni - spiega Ruzza - e riguarda in particolare la fascia critica dai 12 ai 15 anni. Ci sono società che dovranno rinunciare a fare le squadre, soprattutto nei campionati provinciali. Siccome lo sport è un'importante agenzia educativa, perché non equipararlo alla scuola e adottare misure anti-contagio analoghe? La soluzione potrebbe essere quella di escludere il green pass rafforzato fino all'età dell'obbligo scolastico, anche perché tante attività sportive di svolgono all'aperto. Naturalmente affidandosi al sistema dei tamponi».

L'ex interista al Brentford

Eriksen firma e torna in campo

LONDRA «Non vedo l'ora di giocare». Con queste parole Christian Eriksen ha annunciato sui social la firma sul contratto per i prossimi sei mesi al Brentford, con opzione per un altro anno. Il centrocampista danese ex Inter - che il 12 giugno 2021, durante la partita dell'Europeo contro la Finlandia, era crollato a terra praticamente morto per un arresto cardiaco ed era stato salvato dal tempestivo intervento del defibrillatore - ha compiuto così il primo passo verso l'ormai imminente ritorno in campo. Eriksen - che nei giorni scorsi si è sottoposto ad accurati esami medici - diventa il primo a giocare in Premier con un dispositivo per prevenire gli infarti. Una possibilità che non avrebbe avuto in Italia per via di regolamenti sanitari differenti.

Condanna per stupro

E ora Robinho rischia l'arresto

È molto probabile che il Brasile non lo consegnerà mai alle autorità italiane ma, nel caso in cui l'ex attaccante del Milan Robinho decidesse di espatriare, rischierebbe seriamente di venire arrestato. È l'effetto della condanna definitiva a 9 anni di reclusione inflitta a lui e ad un suo amico, lo scorso 19 gennaio, per violenza sessuale di gruppo su una ragazza albanese di 23 anni, che subì abusi in un locale del capoluogo lombardo la notte del 22 gennaio 2013. E della procedura appena avviata dall'ufficio esecuzioni della Procura di Milano. Ieri, infatti, il fascicolo è stato iscritto in vista dell'ordine di esecuzione della pena per l'ex giocatore, 38 anni e quattro stagioni in rossonero tra il 2010 e il 2014. E nei prossimi giorni, dunque, come prevede la normativa, nei confronti dell'ex fantasista e dell'amico, Ricardo Falco, entrambi residenti in Brasile, l'ufficio esecuzioni della Procura formulerà la richiesta di estradizione.

De Pellegrin, dimissioni polemiche del vicepresidente federale dell'arco

LA DECISIONE

BELLUNO Oscar De Pellegrin, medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Londra, si dimette polemicamente da consigliere e vicepresidente della Federazione di tiro con l'arco: «C'era un accordo, meglio un progetto, finalizzato all'adozione di un nuovo metodo di lavoro, basato sul dialogo, che valorizzasse il lavoro di gruppo, la condivisione degli obiettivi e il rispetto dei ruoli, sviluppando relazioni basate sulla fiducia e lealtà reciproca. Alla prova dei fatti, però, debbo rilevare che erano solo belle parole, servite alla riconferma del nostro presidente che, infatti, subito dopo la rielezione, ha ripreso metodi, pratiche e scelte che da sempre ne caratterizzano l'operato; linee non corrispondenti alle mie aspettative e all'intesa del gruppo che ci aveva uniti nel corso della campagna elettorale» scrive De Pellegrin (che allo stato attuale è anche il primo nome del centrodestra bellunese per la candidatura a sindaco di Belluno) in uno dei passaggi centrali della lettera, indirizzata ai vertici federali. Un fulmine a ciel sereno? Non proprio: «Questa mia tormentata decisione arriva solo oggi perché la difficile gestione della pandemia e l'appuntamento olimpico richiedevano grande senso di responsabilità verso gli atleti che stavano preparando i Giochi e verso società e tesserati alle prese con scelte non facili e impegnative». Adesso, però, il quadro è mutato: «Oggi che la pandemia appare più governabile e non vi sono imminenti appuntamenti internazionali, la richiesta di attuare il programma originario è tornata di strettissima attualità. E non condividendo il metodo, ho scelto di lasciare».

ROTTURA Oscar De Pellegrin

Silvano Cavallet

Agenda

METEO

Instabilità al Sud e Abruzzo, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in larga parte soleggiato con al più sottili e innocue velature del cielo. Su Dolomiti più settentrionali nubi sparse e a tratti qualche fiocco portato da forti correnti da nord.

TRENTINO ALTO ADIGE
Correnti settentrionali rinnovano una giornata asciutta e ventosa su gran parte del territorio, ad eccezione delle confinali atesine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone e correnti settentrionali che rinnovano una giornata soleggiata sul Friuli-Venezia Giulia con al più sottili velature del cielo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	14	Ancona	2	12
Bolzano	3	15	Bari	7	14
Gorizia	0	11	Bologna	2	16
Padova	-1	12	Cagliari	6	16
Pordenone	1	12	Firenze	0	14
Rovigo	0	12	Genova	10	18
Trento	1	16	Milano	6	19
Treviso	-1	12	Napoli	6	14
Trieste	5	11	Palermo	10	15
Udine	0	11	Perugia	3	10
Venezia	1	10	Reggio Calabria	8	13
Verona	1	13	Roma Fiumicino	1	14
Vicenza	-2	13	Torino	1	20

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Uno Mattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **PrimaFestival** Musicale.
20.40 **72° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Amadeus
1.30 **RaiNews24** Attualità
2.05 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **LOL ;-)** Varietà
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **211 - Rapina in corso** Film Azione. Di York Alec Shackleton. Con Nicolas Cage, Sophie Skelton
22.55 **Sleepless - Il giustiziere** Film Thriller
0.30 **I Lunatici a Sanremo** Società

Rai 3

7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.45 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
8.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.45 **Rosewood** Serie Tv
11.20 **Rookie Blue** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.20 **Falling Skies** Serie Tv
15.50 **Project Blue Book** Serie Tv
16.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.15 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Codice Genesi** Film Drammatico. Di Albert Hughes, Allen Hughes. Con Denzel Washington, Mila Kunis, Ray Stevenson
23.15 **Wonderland** Attualità
23.50 **Frank & Lola** Film Thriller
1.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.30 **Halt & Catch Fire** Fiction
2.15 **Project Blue Book** Serie Tv
3.00 **Rookie Blue** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

8.05 **Balla, il signore della luce** Documentario
9.05 **Arte passione e potere** Doc.
10.00 **Il Trovatore** Musicale
12.15 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
12.35 **Città Segrete** Documentario
13.30 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Wildest Pacific** Doc.
15.50 **I cinque sensi del Teatro** Documentario
16.50 **1° Concorso Maria Callas Voci Nuove** Musicale
18.25 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.55 **Save The Date** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dobici 20 Anni Di Fotografia** Documentario
20.20 **Arte passione e potere** Doc.
21.15 **1945** Film Drammatico
22.45 **Genesis, When In Rome** Musicale
0.15 **Duran Duran - There's Something You Should Know** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **La spacconata** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Sempre Più Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Uno sconosciuto in casa** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Poveri ma ricchissimi** Film Commedia. Di Fausto Brizzi. Con Enrico Brignano, Christian De Sica
23.30 **X-Style** Attualità
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
9.35 **Law & Order: Unità Vittime Speciali** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Simpson** Serie Tv
14.55 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Noi** Film Horror. Di Jordan Peele. Con upita Nyong'o, Winston Duke, Elisabeth Moss
23.35 **Scappa: Get Out** Film Horror
1.30 **iZombie** Serie Tv

Iris

6.45 **Due per tre** Serie Tv
6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Hazzard** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Amore all'italiana** Film Commedia
10.40 **Boy Erased - Vite cancellate** Film Drammatico
13.00 **Brivido nella notte** Film Thriller
15.10 **L'arte di amare** Film Commedia
17.15 **Sergente Bilko** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La legge del più forte** Film Western
22.55 **Il mucchio selvaggio** Film Western
1.35 **Sergente Bilko** Film Commedia
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **L'arte di amare** Film Commedia
4.45 **La sonnambula** Film Musical

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Un sogno in affitto** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Sex: una commedia sentimentalmente scorretta** Film Commedia. Di Miguel Ángel Lamata. Con Norma Ruíz, Pilar Rubio, Salomé Jiménez
23.00 **L'amante russo** Film Drammatico
0.45 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario
1.45 **Cam Girlz** Documentario

Rai Scuola

10.35 **Figures of Speech**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **La Scuola in tv** Rubrica
18.30 **Erasmus + Stories**
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX

6.25 **Te l'avevo detto** Doc.
7.20 **A caccia di tesori** Arredamento
9.10 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori**
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Meraviglie senza tempo** Doc.
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Un incontro speciale** Film Commedia
15.45 **Il Natale dei cuccioli** Film Commedia
17.30 **Il Natale di Belle** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.45 **14 anni vergine** Film Commedia

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **Delitti di provincia** Serie Tv
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Guess the Artist** Quiz - Game show
19.10 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Outlander - L'ultimo vichingo** Film Azione
23.45 **Centurion** Film Storico

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Insects - Invasione letale** Film Tv Horror

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sapori e profumi in osteria** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Pillole di Sanremo** Varietà
21.00 **Basket a NordEst** Basket
22.00 **Videonews** Informazione
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Prima che finisca la giornata invita chi vuoi a passare un momento insieme. È il modo migliore per scoprire cosa ha in serbo per te la luna nuova. C'è un'intesa diversa, che annulla le distanze e rende il rapporto più facile, che sia di amicizia o affettivo. Semina in questo rapporto quello che vuoi veder crescere nel mese che comincia oggi. E fai attenzione: Venere ti tiene d'occhio, mettici amore.

Toro dal 21/4 al 20/5
Qualcosa ti impedisce di riposarti e ti mette in difficoltà. La vita professionale di chiede più responsabilità, in cambio potrebbe offrirti un riconoscimento: che ne dici? Sei metodico e ostinato, hai bisogno di decidere la tua piccola sfida: hai ben sei pianeti favorevoli: niente e nessuno potrà fermarti. Chiarisci l'obiettivo che intendi raggiungere e buttati nel lavoro senza pensarci troppo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
In questi giorni Mercurio, che governa il tuo segno, è congiunto a Plutone. Col suo aiuto riesci a sintonizzarti su lunghezze d'onda segrete e a ricevere informazioni e messaggi riservati. Plutone ti invita a partecipare a una caccia al tesoro, troverai i bigliettini per arrivare alla meta dove meno te lo aspetti. Avrai bisogno di tutto il tuo spirito d'osservazione per individuare la strada da seguire.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Con tanti pesi sulle spalle è difficile riposare. Data la tua sensibilità, oggi potrebbe bastare un nonnulla a mandarti in agitazione. Ma più cercherai la pace e la serenità e più il nervosismo prenderà il sopravvento. I pianeti ti invitano a sperimentare un'altra strategia: invece di nascondere i punti vulnerabili, gioca a carte scoperte rivelando la fragilità invece di far finta di essere un supereroe.

Leone dal 23/7 al 23/8
Da dove viene questa sottile vena di malinconia? Ti senti fragile quasi senza motivo, più permeabile del solito alle emozioni. Forse hai scoperto che ci sono cose più importanti di quelle a cui dedichi la tua attenzione. Hai bisogno di rivedere le priorità. Non c'è fretta, prenditi un momento e regalati un fuori programma, ritaglia un buco nel programma della giornata e fai una cosa che ti fa stare bene.

Vergine dal 24/8 al 22/9
I pianeti ti guardano con benevolenza e simpatia, ma hai l'impressione che qualcosa non torni. Come se avessi perso efficacia in quello che fai, come se non riuscissi più a sentirti davvero utile. Quello che ti blocca è la pretesa di sapere qual è la soluzione. È arrivato il momento di lasciare che le cose vadano un po' per conto loro. A volte perdere il controllo è il modo migliore per recuperarlo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi ti senti creativo, sai come trasformare in una situazione piacevole tutto quello che i capricci degli astri ti mettono in tavola: una qualità preziosa che molti ammirano. Metti questi tuoi talenti al servizio di un progetto che ti sta a cuore. Coltiva un sogno e trasformalo in realtà, inizia realizzando la cosa più piccola e facile e lascia che diventi un appuntamento quotidiano, un gioco segreto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Non sempre abbiamo bisogno di un ostacolo ma a te la sfida piace. Oggi invece i pianeti ti suggeriscono la via della facilità. Sei pronto a seguirla? In realtà questa è un'arte, tutti sono capaci di complicarsi la vita ma a semplificarla ci riescono solo pochi alchimisti. Tu hai tutte le carte in regola per scoprire i segreti di questa via che aggira gli ostacoli, cosa aspetti per metterti in moto?

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La giornata scorre con intensità e a momenti sembra travolgerti. La vita oggi ti riserva una piccola avventura appassionante, lasciati tentare e buttati in questo nuovo gioco ancora da inventare. Conoscerai una persona nuova e dal vostro incontro potranno scaturire nuovi progetti. Dedicati a questo momento come se fossi un pioniere, un inventore, un esploratore: potresti fare scoperte interessanti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi avrai modo di goderti i risultati di un qualcosa a cui hai dedicato tempo ed energia. I tuoi talenti diventano tangibili, costituiscono una ricchezza che nessuno può rubarti. E proprio adesso che i risultati arrivano c'è un'altra parte di te che ha bisogno di nuovi sapori, nuovi orizzonti. E di nuovo scalerai la montagna della difficoltò, fino a diventare di nuovo maestro nella nuova impresa...

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sole, Luna e Saturno congiunti nel tuo segno: hai le carte migliori. Ma ora con la vittoria in mano vorresti cambiare gioco, ribellarti, scoprire qualcosa di nuovo. Oggi sembri un piccolo bombarolo che si aggira per far saltare qualcosa. Ottima idea innescare cambiamenti, comincia subito e liberati da qualcosa che ti ruba solo energie. Non stare a pensarci troppo, devi fare spazio alle novità.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Sai sfruttare le correnti, che in questo periodo ti sono favorevoli, niente e nessuno ti può turbare. Dedica un momento della giornata a un progetto segreto di cui nessuno sa ancora niente. Consideralo una sorta di meditazione, un rifugio, un momento quasi fuori dalle varie attività della giornata. È un regalo che fai a te stesso, una sorta di azione magica per ritrovarti e rigenerare le tue energie.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	37	73	78	66	60	62	11	53
Cagliari	39	79	15	73	12	46	40	44
Firenze	67	104	15	79	40	50	83	50
Genova	8	78	66	65	12	43	17	42
Milano	82	100	80	62	8	55	13	51
Napoli	8	121	11	98	44	65	50	64
Palermo	67	91	6	78	9	69	5	67
Roma	53	97	46	76	11	68	73	52
Torino	59	72	50	70	67	63	58	58
Venezia	13	98	75	69	52	57	70	53
Nazionale	18	66	41	54	40	52	70	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL FISCO SOSTIENE I MEDICI. PER FAVORE CONTINUATE CON IL SISTEMA SANITARIO GRATUITO: E QUESTO VIENE DAL FISCO, DIFENDETELO, PERCHÉ NON DOVREMMO CADERE IN UNA SANITÀ A PAGAMENTO DOVE I POVERI NON HANNO DIRITTO A NULLA»
Papa Francesco

La frase del giorno

Martedì 1 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Televisione e polemiche

"La sposa", oltre i cliché e qualche caricatura il merito di aver indagato sul nostro passato

Roberto Papetti

Gentile direttore,
volevo intervenire in merito alla polemica sorta in seguito della nuova fiction Rai "La sposa", ovvero che offenderebbe il Veneto. Chi ha detto ciò ha solo una lunga coda di paglia: mi sono preso la briga di guardare un episodio della suddetta fiction e mi è sembrata un ottimo spaccato della società patriarcale dell'epoca non solo veneta, bensì di tutta Italia, che tuttora vive in molto borghi rurali. Potrei portare come esempio personale la vita che ha fatto mia madre ma non è questo il luogo. Io, personalmente, mi vergogno non solo di essere veneto ma in primis italiano.
Grazie, cordiali saluti.

Matteo Favaro
Scorzè (Venezia)

Caro lettore,
quando un film, una serie tv o un libro sollecitano la memoria, i ricordi e le esperienze personali sono decisivi nel determinare il proprio giudizio. Con "La Sposa", e le polemiche che l'hanno accompagnata, credo sia successo esattamente questo. In linea generale credo che sia un fatto positivo se una fiction televisiva, oltre ad ottenere ottimi risultati di audience, riesce anche ad alimentare un dibattito non banale sul ruolo che la famiglia e la donna hanno avuto nella storia del nostro Paese e nei diversi contesti territoriali. Comprendo molte critiche avanzate, ma penso anche che non si possa giudicare uno sceneggiato televisivo, che è cosa ben diversa da un documentario storico o da una film biografico, prescindendo dal fatto che si tratta anche di un prodotto di intrattenimento, che prevede quindi alcune inevitabili semplificazioni e non raramente trasposizioni temporali. Certamente aver ambientato "La sposa" alla fine degli anni 60 è stata una forzatura storica: i matrimoni per procura, che sono comunque esistiti, appartenevano più ai due decenni precedenti che alla stagione pre Sessantotto. Questo ha riproposto il tema, anch'esso non banale, di una narrazione cinematografica che, ancora una volta, ha offerto un'immagine del Nordest un po' caricaturale e troppo incline a triti clichè da commedia all'italiana. Ciò non toglie che la fiction Rai abbia il merito di aver indagato, seppur attraverso gli strumenti tipici di uno spettacolo tv, su realtà, culture e pratiche che, piaccia o no, appartengono alla storia del nostro Paese e anche delle nostre terre. E su cui qualche riflessione ancora oggi non è inopportuna.

Quirinale / 1

"Quote rosa" ma poi silurano la Casellati

Non capisco perché ci bombardano tutti i giorni con le quote rosa e le donne del parlamento e poi non votino la Casellati come capo dello Stato.
Mario Trevisan
Mira (VE)

Quirinale / 2

Un ringraziamento a Mattarella

Un commosso ringraziamento al Presidente Mattarella che ha voluto anteporre le esigenze del Paese ai più volte annunciati desideri di una vita privata dopo il settennio al Quirinale. Gli dobbiamo viva gratitudine perché in questo particolare, difficile momento per l'Italia – in piena pandemia, con le inderogabili esigenze del Pnnrr, l'allarme prezzi da crescente inflazione, i venti di guerra, la dimostrata inefficienza dei nostri politici -- la sua presenza al Quirinale assieme a quella di Draghi al governo è veramente fondamentale. Onore al Presidente Sergio Mattarella.
Luciano Tempestini
Mestre

Quirinale / 3

Fuoco amico sulle donne

Trovo opportuno rimarcare che, nel lodevole intento di portare al Quirinale una credibile figura femminile, entrambi gli schieramenti di opposto segno politico hanno presentato prima la Casellati, candidata dal centrodestra, poi la Belloni dai Cinquestelle. Sono state impietosamente affossate dal fuoco amico sia pure con modalità e motivazioni differenti, ma accomunate da una buona dose di dabbenaggine sia politica che di metodo. Ad andar leggeri e senza distinzioni.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Quirinale / 4

I meriti di Renzi

Lo spettacolo a dir poco deprimente offerto dai nostri maggiori partiti in occasione del rinnovo della più alta carica dello Stato, l'elezione del Presidente della Repubblica, mi spinge a fare alcune considerazioni. Il centrodestra, in teoria maggioranza, come coalizione non esiste più: la Meloni si è sfilata e Forza Italia sopravvive. Salvini come portavoce e mediatore non ne ha azzeccata una: si è rivelato un completo fallimento. I 5 stelle, quelli che sono rimasti, sono divisi tra Conte e Di Maio ed hanno votato chi un candidato, chi un altro. Il Pd si è rivelato attendista e non propositivo. E così, Sergio Mattarella è stato richiamato per accettare "per il bene del Paese", il secondo mandato. Sia Mattarella nel 2015 che il premier Draghi nel 2021, sono stati fortemente voluti dall'unico parlamentare che può essere definito Politico con la "p" maiuscola. Non a caso sono tre gli italiani che godono di grande prestigio internazionale: Sergio Mattarella, Mario Draghi e Matteo Renzi.
Augusto Giralucci

Quirinale / 5

Buon lavoro presidente

Sfogate le vampate ormonali da goliardi adolescenti ormai incanutiti da tempo, che li avevano portati a votare Terence Hill ed il "big hammer" Rocco Siffredi, i nostri parlamentari, riuniti in conclave per l'elezione del Presidente della Repubblica, hanno finalmente compreso dove si trovavano e cosa stavano facendo, ritrovando alla 7. votazione quella dignità istituzionale che noi, comuni cittadini, auspicavamo sin da subito. Spazzando via le iperboli di opposto segno di tanti commentatori e le facezie da "frasca" tra un tressette ed un bel bicchiere di rosso, resta un segnale importante: un voto di stabilità e di continuità di cui beneficerà l'intera nazione, sia come immagine all'esterno, sia come serenità all'interno.
Siamo in piena pandemia tra un coacervo di dati, regole e certificati da esibire che ci fanno penare quotidianamente costringendoci ai salti mortali tra tamponi continui a noi, ai nostri figli, agli anziani che vivono assieme a noi che ritrovarci col medesimo Presidente che aveva appena terminato il suo settennato non può che rasserenarci e darci fiducia. Una serenità ed una fiducia che abbiamo avuto modo di constatare in questi anni per una persona con un altissimo senso dello Stato, un rigoroso rispetto delle istituzioni ed una naturale avversione alla crassa, urlata sfacciataggine di tanti, troppi politici nostrani sempre a loro agio negli accoglienti salottini mediatici e perennemente assenti negli scranni a cui furono eletti. Da noi, è bene ricordarlo! Buon lavoro Presidente Mattarella!
Vittore Trabucco
Treviso

Quirinale / 6

Lasciamo operare Sergio e Mario

Perfetta, straordinaria fine di una settimana difficile con la rielezione di Mattarella, e Draghi che può restare al comando del potere esecutivo. Un sabato straordinario ha fatto sparire l'angoscia degli ultimi giorni legata alla situazione d'estrema difficoltà del nostro paese che ha bisogno di guide d'assoluta qualità, come sono Mattarella e Draghi. A parte questa gran luce finale, quanta povertà politica, d'idee e di capacità hanno evidenziato tanti politici, tanti capi, i leader famosi! Gente vogliosa di sentirsi parlare, dicendosi "che bravo che sono", d'incensarsi per un vanaglorioso protagonismo. Gente che vuole il successo dell'io, anziché quello del Paese, che vuole prevalere in qualche modo sull'altro e poter dire: ho vinto! Mancanza totale di capacità nei nostri politici, di quelli che dovrebbero portare in alto il paese e che dovrebbero avere grandi idee e capacità. Che invece non hanno! Siamo davvero ad un livello bassissimo, ma l'Italia è anche il paese dei miracoli, che oggi si chiamano Sergio e Mario. Lunga vita a loro! Lasciateli lavorare!
Piero Zanettin

Quirinale / 7

Quegli abbracci inopportuni

Ripensando alla "sceneggiata" delle elezioni del Presidente della Repubblica, la cosa che mi ha più amareggiato è stato vedere abbracci e strette di mano quasi come se avesse vinto la squadra del cuore. Credo che sarebbe stato più opportuno si, applaudire Mattarella, ma poi andarsene via in dignitoso silenzio per la vergogna di quanto successo in settimana. È assurdo che, anche questa volta, come nel caso di Napolitano i partiti, presi dalla loro "guerra" personale, abbiano dovuto implorare il Presidente uscente a rimanere al suo posto.Grazie e cordiali saluti.
Alvise Lorenzo Sandi

Quirinale / 8

Il ripristino del palazzo

Questo il cartello post-elettorale da affiggere sabato sera sul portone del Quirinale: "Fine dei lavori in corso. L'edificio è stato ripristinato. Ora si trova nello stato precedente ed è agibile. Per difetto di progettazione, non si sono eseguiti i lavori strutturali previsti. Scusate il disturbo." (Ah ah !)
Flora Dura
Treviso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 31/1/2022 è stata di **43.878**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Incidente in A28 ad Azzano: morte due cugine trevigiane

Un Suv guidato da un cittadino bulgaro ha travolto e ucciso domenica sera in A28, ad Azzano, la Panda con a bordo due giovani cugine trevigiane. Gravi neonata e la sorellina

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Donna muore di Covid, il figlio picchia il medico a calci e pugni

C'è una miriade di casi di violenza spicciola, in contesti in cui un tempo era impensabile che succedesse. In Italia c'è troppo lassismo con la delinquenza, tutti se ne accorgono (UBoot)

Martedì 1 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Quirinale / 9

La volontà e il buon senso

L'elezione del Presidente della Repubblica si è conclusa nell'unico modo logico e cioè assecondando la volontà del popolo italiano (i sondaggi hanno sempre rilevato una percentuale di appoggio a Mattarella intorno al 70%) e del parlamento (nonostante le astruse indicazioni dei capi i parlamentari hanno continuato ad indicare il suo nome nelle schede). Aggiungo le indicazioni della stampa internazionale più autorevole e di quei mercati finanziari dai quali dipende quanti miliardi di euro gli italiani dovranno pagare come interessi sull'elefantiaco debito pubblico. L'obiezione che il Presidente Mattarella aveva dichiarato terminato il suo mandato (con le foto degli scatoloni) è insensata. Sergio Mattarella non ha fatto altro che ottemperare scrupolosamente alle disposizioni della Costituzione che vieta al Presidente in carica di adoprarsi per la rielezione (di qui il semestre bianco previsto dall'art 88), ma non ne proibisce la rielezione. Sorge solo una domanda: era proprio necessario bruciare i nomi di qualche persona seria in questa stupida guerra al massacro che ha fatto perdere al Paese una parte della credibilità che il Governo Draghi ha faticosamente acquistato? Speriamo che la vicenda abbia insegnato agli italiani come distinguere i politici seri dagli arruffoni.

GT

Quirinale / 10

Poche parole per dire tanto

Non sono contento della rielezione di Sergio Mattarella, per vari motivi, ma dopo il suo discorso di insediamento con così poche parole ha detto così tanto, ha parlato più di tutti i politici durante le elezioni, ha dato una grande lezione, che noi cittadini abbiamo compreso. Gli elettori del presidente sono solo chiacchiere. Grazie presidente Sergio Mattarella.

Alberto Pola
Mirano

Quirinale / 11

Che rabbia questa classe dirigente

Il Presidente Mattarella va elogiato, ma questa classe dirigente fa salire la rabbia. Adesso tutti a ringraziare Mattarella "per la disponibilità". Il migliore è stato Salvini, il che è tutto dire, che almeno ha tentato di proporre una donna seria competente. Renzi si mette a porre veti quando conta come il due di coppe se il gioco è a denari. Letta è un inconsistente che non riesce a dare una visione né al partito di cui è segretario né al Paese. Berlusconi, a ottant'anni suonati si mette in mezzo per sparigliare le carte, senza cavare un ragno dal buco, mentre la Presidente del Senato, esponente di Forza Italia candidata alla Presidenza, viene silurata. Era la volta buona per dare una svolta, per dare un segnale, per eleggere una donna. Niente. Confido in Mattarella, che non faccia sconti a questi indegni rappresentanti del Popolo.

Paride Antoniazzi
Conegliano

Quirinale / 12

Il governo non va (ri)toccato

Finalmente abbiamo il "nuovo" Presidente della Repubblica, al termine di un percorso tortuoso in cui la classe politica non ha fatto una gran bella figura. Poiché parecchi leader di partito hanno affermato che il Presidente Draghi sarebbe stato più utile all'Italia stando a Palazzo Chigi piuttosto che al Quirinale, mi aspetto, perché ciò possa realizzarsi, che l'attuale Governo possa essere riconfermato sulla base delle scelte che il Premier ha già fatto; infatti qualunque variazione della compagine governativa rallenterebbe l'azione della stessa a causa del cambio anche dei sottosegretari e viceministri proprio quando per l'attuazione del Pnrr é necessario procedere alla massima velocità possibile. Ci sarà, finalmente, una prova di maturità dei vertici dei vari partiti o prevarranno le aspirazioni personali dei singoli? Incrociamo le dita. Infine, come ultimo tocco, a sentire le dichiarazioni dei vari leader praticamente hanno vinto tutti.

Giovanni Benvenuti
Padova

Quirinale / 13

La sconfitta dei leader

Ho seguito la "partita" del Quirinale fin dal primo giorno poiché molto interessato alla politica. Avevo la speranza che i partiti abbandonassero i propri interessi e che in pochi giorni avremmo avuto il nuovo Presidente della Repubblica. Purtroppo non è stato così, tra canditati "bruciati" e rose di nomi per chiudere la "partita" ci è voluto quasi una settimana. La scelta è ricaduta su Mattarella che, dopo aver ribadito in tutti i modi di non voler restare, alla fine si è dovuto piegare all'invito dei partiti e anche di Mario Draghi. Credo che questa non sia stata una vittoria della politica ma bensì una sconfitta: in questo periodo di estrema difficoltà sia sanitaria che economica i leader non sono riusciti a trovare un accordo. Penso che a causa di questa settimana negativa per la politica ancora più cittadini decideranno purtroppo di non andare a votare. Invito tutto il mondo politico ad ammettere i propri errori e a cercare di far riavvicinare i cittadini alla politica.

Federico Bignù, 14 anni
Susegana

Quirinale / 14

Che fine ha fatto il centrodestra

I ridicoli partitini di centro, guidati da capetti sottrattisi all' ombra di un vero capo confinato in ospedale, o alle grinfie di un partito che non si sa più se sia di sinistra, di centro o di cosa, sono l'emblema di un'Italia il cui Parlamento imita maldestramente le Contrade del Palio di Siena. Mi è capitato di ascoltare in Tv uno di questi generali di retrovia che è riuscito a parlare per un quarto d'ora senza dire nulla. Non ha sbagliato un congiuntivo, ma le uniche parole che ricordo sono: "Di alto profilo" e "Condiviso". Da tutto ciò che è successo è rimasto questo: Salvini ci ha messo la faccia, ma è chiaro che la mediazione politica non è roba per lui. Il partito di Forza Italia, che qualche anno fa fece cadere la giunta di Padova, è riuscito nell'impresa di impallinare una persona coerente come Elisabetta Casellati, sempre fedele alla persona che la lanciò nell'agone politico. Giorgia Meloni ha coerentemente puntato su una persona di prim'ordine come Carlo Nordio, ma temo che smaniasse per le elezioni anticipate (sa com'è, la libido imperandi...). Da tutto questo disastro non solo politico, ma soprattutto umano, una cosiddetta coalizione già esangue ne è uscita distrutta. Attendo l'evoluzione dei fatti, sperando di essere smentito, ma temo che alle prossime elezioni la sceneggiata alla quale abbiamo assistito darà frutti amari.

Tiziano Lissandron
Cadoneghe (Pd)

Quirinale / 15

Un tandem insostituibile

Sono molto soddisfatto della rielezione di Mattarella a Presidente della Repubblica. Dopo molti, direi troppi, giorni trascorsi in giochetti goliardici che hanno messo in ridicolo il Parlamento, fortunatamente l'insostituibile tandem Draghi-Mattarella è stato ripristinato. È l'unica garanzia perché l'Italia possa risolvere i propri problemi interni, da quelli economici a quelli sanitari, e possa esercitare il ruolo internazionale che le spetta, in particolare collaborare attivamente per scongiurare la guerra in Europa orientale.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto

Quirinale / 16

E io non andrò più a votare

Da votante in tutti gli impegni istituzionali sia politici che referendari, da giorni mi sto chiedendo come, noi italiani, possiamo fare per liberarci di questa politica, di questo sistema, di questi partiti, di queste facce che ci circuiscono, ci estorcono il voto in nome della democrazia che di democratico nulla più ha. Come possiamo noi italiani disfarci di persone che si sentono avvocati del popolo e che una volta entrati nel sistema non lo mollano più, o di personaggi che entrano per rottamare per poi finire a fondare un partito sperando di essere l'ago della bilancia, o di quelli che dovevano aprire il parlamento come una scatoletta e invece se lo tengono ben chiuso per paura di non ritornarci più, o dell'imprenditore che si porta a letto ragazze più giovani delle sue figlie e poi aspira alla presidenza, o di quelli che, facendo più salti di un saltimbanco da circo, sono da più di trent'anni che siedono in parlamento, o da quelli che stanchi di uno schieramento si buttano nel misto (esiste negli altri stati europei un misto? o esiste solo in Italia, paese principe del fritto misto?), o di quelly che ripudiato dal proprio partito, viene richiamato e ritorna con faccia di tolla come se niente fosse stato. Come possiamo noi italiani a liberarci di queste persone che non sono riuscite a fare né un Presidente del Consiglio né un Presidente della Repubblica e sono accorsi ad implorare l'uscente e stanco Mattarella di restare al suo posto? Ho creduto nella politica, non ho mai avuto tessere e mi sono sempre sentito libero, ho votato prima partiti, poi, vista la mal parata, le persone, ma il risultato è stato pessimo allora a questo punto come posso dare voce al malcontento? Ho preso una amara decisione: non andrò più a votare.

Giovanni Fregnan

Quirinale / 17

Mancanza di rispetto per il capo dello Stato

E così Mattarella è stato eletto Presidente! A me sembra una vergogna! Mi sembra che Mattarella sia stato vittima di una violenza che i partiti gli hanno fatto contando sul suo senso del dovere e della responsabilità! Secondo me i nostri politici hanno dimostrato solo una mancanza di rispetto nei confronti di Mattarella, oltre che ad una assoluta incapacità di "governare" l' Italia, preoccupati solo di non mollare la poltrona. Povera Italia.

Giovanna Zanini

L'editoriale

Il Nordest e la Lega: i nodi da sciogliere

Roberto Papetti

segue dalla prima pagina

Perchè ci sono pochi dubbi: il surreale gioco dell'oca che ha visto per una settimana i partiti affannarsi intorno al Quirinale, salvo poi tornare tutti al punto di partenza, ha lasciato ferite e lacerazioni in ogni forza politica. Al Paese e ai cittadini è stato offerto uno sconfortante spettacolo di inadeguatezza e di inconsistenza, da cui quasi nessuno può chiamarsi fuori. Ma da questo passaggio sono la Lega e soprattutto il suo leader ad uscire più ammaccato e in crisi. Diversi osservatori in questi giorni hanno accusato Salvini di ignorare la grammatica istituzionale, ossia quelle regole base necessarie per affrontare passaggi delicati come l'elezione di un Capo dello Stato. Sappiamo che Salvini non gode di ottima stampa in molti ambienti, ma è difficile non essere d'accordo con queste critiche. Le modalità con cui, per esempio, Elisabetta Casellati è stata mandata al massacro o il modo in cui è stata bruciata in diretta tv la candidatura di Elisabetta Belloni parlano da sole. Ma non è questo il punto. La grammatica istituzionale, con un po' di applicazione e di esperienza, si impara. E in ogni caso, Salvini non è certo l'unico, dentro e fuori il centrodestra, ad aver commesso nei giorni scorsi errori marchiani e ad aver dato la sensazione di muoversi senza gran costrutto nè obiettivi chiari. No, la questione crediamo sia più profonda. E la gestione della partita Quirinale ne rappresenta solo il punto (per ora) finale. Dalla crisi del Papeete ad oggi, passando dalle incomprensibili candidature a sindaco in alcune grandi città alle ricorrenti strizzate d'occhio a no vax e no pass, Salvini è apparso preda di un tatticismo esasperato, fine a se stesso o finalizzato tuttalpiù a compiacere i social o a rintuzzare la concorrenza crescente di Fdi e di Giorgia Meloni. Nell'azione politica del capo leghista è sembrata invece mancare un'agenda e un'idea di Paese. Di Nord e di Sud. Di ruolo geo-politico dell'Italia e della sua collocazione nell'Europa. L'affannosa gestione della "partita Quirinale" è la conseguenza di questo. Deriva dalla mancanza di una strategia, o almeno di un orizzonte, all'interno di cui collocare scelte e passaggi chiave come l'elezione di un Capo dello Stato. Non un problema di scarso peso per un leader che intende guidare il centrodestra e il cui partito è già al comando di alcune delle più importanti regioni italiane. Oggi a Milano è convocato il consiglio federale della Lega, l'organismo di maggiore rilevanza politica del movimento. Difficilmente ne usciranno scelte o svolte clamorose. Il Carroccio, per statuto e storia, è un partito monolitico, con regole interne ferree che non agevolano i cambiamenti repentini. E Salvini ha già fatto capire di non essere intenzionato ad aprire un vero dibattito interno, spostando piuttosto il confronto sul tema della vagheggiata federazione del centrodestra. Ma è evidente che la Lega, se vuole conservare il ruolo che ha nel Paese e anche nelle regioni dove più forte è il suo insediamento politico e sociale, ha quantomai bisogno di un chiaro cambio di passo. E probabilmente non solo di questo.

SEGRETARIO Matteo Salvini

A SALVINI SEMBRA MANCARE UNA STRATEGIA, UN ORIZZONTE ALL'INTERNO DI CUI COLLOCARE SCELTE E PASSAGGI CHIAVE COME L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 1, Febbraio 2022

San Severo,
A Ravenna, san Severo, vescovo.

Il Sole Sorge 7.31 Tramonta 17.08
La Luna Sorge 8.07

ESCLUSIVA REGIONALE SAMUELE BERSANI A MAGGIO AL VERDI DI PORDENONE

Presenterà "Cinema Samuele"
Il cantautore bolognese
A pagina XIV

Porzùs
A Casarsa il ricordo di Guidalberto Pasolini
A pagina XIV

Basket A2
Oww, l'elogio di Boniciolli: «Ho una squadra vera»

Il "duro" Boniciolli, coach dell'Oww Apu capolista in A2, elogia i suoi ragazzi: «Ho una squadra fatta di gente di carattere».
Sindici a pagina XIII

Si è rifugiato a casa dopo la strage

▶È un imprenditore bulgaro di 61 anni l'uomo arrestato per aver causato l'incidente sulla A28 ed essere fuggito

▶Rintracciato nell'abitazione in centro a Pordenone: dopo due ore l'alcoltest ha rilevato il triplo del limite consentito

La ricostruzione
I genitori di Jessica hanno visto tutto dallo specchietto

Il fuoristrada ha travolto l'utilitaria delle vittime riducendola a un ammasso di lamiere. Poi ha urtato la Fiat 500 che precedeva di alcuni metri la Panda: all'interno c'erano i genitori di Jessica Fragasso, che dallo specchietto retrovisore hanno visto tutto.
A pagina II

Viaggiava ben oltre i 130 chilometri ed era ubriaco l'uomo che domenica sera in A28, nel tratto compreso tra Villotta e Azzano Decimo, ha tamponato un'utilitaria uccidendo due donne. Dimitre Traykov, 61 anni, imprenditore di nazionalità bulgara ma da diversi anni residente a Pordenone, è accusato di omicidio stradale plurimo, lesioni personali, omissione di soccorso e fuga dal luogo dell'incidente. La sua fuga è durata qualche ora: l'uomo, dopo aver percorso a piedi un tratto di autostrada, era scappato tra i campi.
Comisso e Salvador a pagina 11 del fascicolo nazionale e alle pagine II e III

Scoperti in Friuli già cinque casi della "Omicron 2"

▶Il capo della task force regionale: «È presto per dire se sarà più aggressiva»

La nuova sottovariante "Omicron 2" è arrivata anche in Friuli Venezia Giulia. I casi finora riscontrati in regione sono cinque: due a Trieste, due a Udine e uno a Gorizia. Il territorio del Friuli occidentale è l'unico finora "immune" dalla nuova variante. Ma - secondo gli esperti - è soltanto questione di giorni. I primi due casi della nuova variante sono stati sequenziati in regione già nella seconda settimana di gennaio. Gli altri tre casi sono invece emersi nella settimana dal 17 al 23 gennaio.
Lisetto a pagina V

Il caso
I ricoveri non calano: sale il rischio della "zona rossa"

Nell'ultimo fine settimana i ricoveri negli ospedali della regione sono aumentati. Riccardi: «Friuli in linea che gli obiettivi fissati da Figliuolo».
A pagina V

Calcio Mercato chiuso con il ritorno di Gasparini

L'Udinese resiste alle offerte per Deulofeu

L'ultimo giorno di mercato ha "prodotto" un unico affare in casa dell'Udinese: il ritorno del giovane portiere Gasparini dal Legnago. Nestorovski, Jajalo e Stryger sono rimasti e il club bianconero ha resistito anche alle offerte milionarie dall'estero per Deulofeu (nella foto).
Alle pagine X e XI

Femminicidio
Una foto sui social innescò il massacro

Una foto di famiglia, pubblicata da Giuseppe Mario Forciniti con la didascalia "semplicemente noi", ha innescato il femminicidio di Aurelia Laurenti il 25 novembre di due anni fa. A monte un rapporto di coppia costellato da tensioni, gelosie e violenze. Il processo contro l'infermiere che ha ucciso la compagna con 19 coltellate prosegue in Corte d'assise a Udine con la raccolta di testimonianze.
Antonutti a pagina IX

Pandemia
Doposcuola travolto dai contagi: assenti 1 su 2

Il Covid travolge le elementari udinesi e il doposcuola viene, nei fatti, "dimezzato" dal virus. All'ultima rilevazione, era assente più di metà dei bambini che usufruiscono del servizio in 15 primarie: venerdì 28, infatti, mancavano 386 allievi su 727, il 53%, sei bimbi in meno del giorno precedente, quando le assenze erano 380. Ieri ne mancavano 336.
De Mori a pagina VI

Si dimettono in 12, decade il sindaco di Tolmezzo

Nell'aria da diverse settimane, la crisi in Municipio a Tolmezzo è deflagrata ieri pomeriggio, con le dimissioni di 12 dei 21 consiglieri comunali eletti nel 2019. Il sindaco Francesco Brollo dunque decadrà e al suo posto la Regione, dopo il decreto di scioglimento, dovrà nominare un Commissario in attesa del ritorno al voto. A ufficializzare il tutto lo stesso primo cittadino del capoluogo carnico con un post sul suo profilo Facebook diffuso ieri nel primo pomeriggio. "I cittadini mi hanno eletto, una congiura di palazzo, contro l'esito elettorale, mi ha appena fatto cadere" ha scritto Brollo, facendo i nomi dei consiglieri dimissionari.
A pagina VII

TEMPI PASSATI Un vecchio ritratto di Brollo

L'analisi della Cciaa
Le imprese straniere reggono l'urto di due anni di Covid: sono il 12%

Svizzeri soprattutto nella ristorazione a Udine e nelle costruzioni a Pordenone; albanesi dediti in particolare alle costruzioni. Ecco quali sono, nell'ordine, le nazionalità più diffuse tra gli imprenditori stranieri presenti in Friuli Venezia Giulia, che complessivamente detengono 12.777 imprese.
A pagina IX

ENTE La Cciaa a Udine

La tragedia in autostrada

Il Suv come un missile ha ucciso Sara e Jessica

▸L'utilitaria sulla quale viaggiavano le due ragazze andava piano ed è stata centrata dal Defender sulla corsia di marcia. I genitori hanno visto lo schianto dallo specchietto

LA RICOSTRUZIONE

Viaggiava ben oltre i 130 chilometri ed era ubriaco l'uomo che domenica sera in A28, nel tratto compreso tra Villotta e Azzano Decimo, ha tamponato un'utilitaria uccidendo due donne. Dimitre Traykov, 61 anni, imprenditore di nazionalità bulgara ma da diversi anni residente a Pordenone, è accusato di omicidio stradale plurimo, lesioni personali, omissione di soccorso e fuga dal luogo dell'incidente. Rintracciato, dopo che la sua fuga era durata qualche ora, è stato arrestato dagli agenti della Squadra mobile della Polizia di stato: l'uomo, dopo aver percorso a piedi un tratto di autostrada, era scappato tra i campi e nel frattempo aveva telefonato a qualcuno che è venuto a prenderlo. Impensabile, anche perché nell'incidente era rimasto contuso e ferito, che possa aver raggiunto a piedi da solo Pordenone.

I TASSELLI

L'uomo, domenica sera, alla guida di un Land Rover Defender stava percorrendo l'autostrada A28 in direzione Conegliano. La polizia stradale di Pordenone guidata dal comandante Guglielmo Bavaresco sta cercando di mettere insieme gli ultimi tasselli che ancora mancano. La dinamica, però, pare essere chiara. Alle 19.40 Traykov, che procedeva a forte velocità, ha tamponato la Fiat Panda colore azzurro, all'interno della quale viaggiavano le cugine Jessica Fragasso, 20 anni, residente a Mareno di Piave, e Sara Rizzotto, 26 anni, di Conegliano. Con loro c'erano le figlie di quest'ultima, di 5 mesi e 2 anni e mezzo. Fragasso e Rizzotto erano sedute sul lato sinistro della macchina, le bimbe su quello destro, e assicurate da corretti sistemi di ritenuta.

CORSIE

L'impatto, avvenuto sulla corsia di marcia, è stato tremendo. Il Defender ha travolto l'utilitaria, che stava viaggiando lentamente ad una velocità compresa tra gli 80 e i 90 chilometri orari, riducendola a un ammasso di lamiere dopo che la stessa si è ribaltata più volte prima di fermarsi tra la corsia di emergenza e quella di marcia. Ormai fuori controllo, prima di capottarsi in mezzo alla carreggiata, il suv ha urtato la Fiat 500 che precedeva di alcuni metri la Panda: all'interno c'erano i genitori di Jessica Fragasso, che dallo specchietto retrovisore hanno visto lo schianto. Entrambi sono rimasti illesi ma per calmarli è stato necessario l'intervento degli agenti della Polizia stradale, del personale del 118 e di un motociclista che, per primo, ha allertato i soccorsi. È stato necessario sedare il padre della giovane, che è stato poi trasferito all'ospedale di San Vito.

Jessica e Sara erano già morte all'arrivo dei soccorritori del 118 che, tuttavia, hanno tentato sino alla fine di rianimarle. Il personale medico ed infermieristico, giunto sul posto con ambulanze fatte partire dagli ospedali di Pordenone, San Vito al Tagliamento e Portogruaro, ha tentato di strapparle alla morte ma non c'è stato nulla da fare. Per liberare i loro corpi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di San Vito e Pordenone che, con l'aiuto di pinze oleodinamiche e divaricatori, sono riusciti a tagliare il tettuccio della macchina e le portiere. Gravemente ferite le due bimbe: entrambe, dopo l'aggravarsi delle loro condizioni, sono state trasferite all'ospedale di Udine.

DISTRUTTE In alto la Panda delle due ragazze, qui sopra il Suv dell'impreditore pordenonese

RICERCHE

Gli agenti della polstrada hanno immediatamente avviato le ricerche del conducente del Defender. Con l'aiuto dei vigili del fuoco, muniti di torce hanno perlustrato l'intera zona (anche per scongiurare che, vista la violenza dell'impatto, non ci fossero altri feriti) ma dell'imprenditore bulgaro non c'era traccia. Sono però riusciti a risalire al suo domicilio

La più piccola delle bimbe in gravi condizioni

LE CONDIZIONI

Due comunità unite nel dolore. Distrutte da quella notizia che ha cominciato a circolare domenica, a notte fonda, quando si è appreso della morte di Jessica Fragasso e Sara Rizzotto. Due giovani vite spezzate in un terribile schianto, due comunità, quella di Conegliano e Mareno di Piave, che ora pregano per le sorti delle figliolette di Sara, di quattro mesi e due anni e mezzo, che domenica viaggiavano nell'auto travolta dal Defender condotto dall'imprenditore bulgaro Dimitre Traykov.

Entrambe le bambine, inizialmente accolte nell'ospedale civile di Pordenone, in seguito al peggioramento delle loro condizioni sono state trasferite al Santa Maria della Misericordia di Udine. Per la più grande, nata nel 2019, la prognosi è di 60 giorni; per la neonata, che ha riportato un ematoma cerebrale bilaterale, i medici non si sono ancora pronunciati. Il passaggio più difficile e complesso, una volta che saranno uscite dall'ospedale – si spera quanto prima – sarà far capire loro che la mamma non c'è più.

Quella di domenica per due famiglie doveva essere una giornata spensierata. Invece si è trasformata in tragedia. Jessica e Sara stavano rientrando dal mare: ne avevano approfittato per trascorrere una giornata a Caorle. Con loro, in un'altra macchina, c'erano i genitori di Jessica. Non avevano fretta di rientrare, il traffico lungo l'autostrada A28 era scorrevole e loro, prudenzialmente, andavano piano. A maggior ragione le due cugine, avendo in macchina la responsabilità delle piccole. Improvvisamente allegria e spensieratezza hanno lasciato il posto a dramma e disperazione.

SONO ENTRAMBE RICOVERATE ALL'OSPEDALE DI UDINE, LA NEONATA CON UNA PROGNOSI DI SESSANTA GIORNI

La scena è stata "fotografata" in diretta dai genitori di Jessica, che dallo specchietto retrovisore hanno visto la tragedia. Prima che il Defender colpisse anche la loro auto, hanno sentito una serie di rumori tremendi. Scesi immediatamente dalla Fiat 500, si sono trovati di fronte ad una scena terribile. La Fiat Panda dove c'erano Jessica e Sara con le due bimbe era deformata, ridotta in un groviglio di lamiere: impossibile accedere all'interno senza l'aiuto dei vigili del fuoco che, una volta sul posto, hanno dovuto lavorare a lungo per estrarre i corpi.

A casa, ad attendere a casa l'arrivo di Sara e delle due figliolette c'era il papà di Sara, Luca Rizzotto: «Quando hanno cominciato a tardare, l'ansia è cresciuta ma cercavo di allontanarla. Poi, mi ha telefonato mia sorella, mi ha detto dell'incidente. Era sotto choc e non capivo le sue parole. Non ho compreso subito che la mia Sara era morta sul colpo. Me lo ha detto più tardi Alain (il papà di Jessica). E si è aperto un baratro. Chissà se ne uscirò mai. Chissà come riuscirò a sopravviverle. Perdere una figlia è un dolore che non si può capire».

Luca Rizzotto è straziato dal dolore, non riesce a darsi pace: «Me l'hanno uccisa. Hanno ucciso l'unica ragione della mia vita». Le lacrime rigano il suo volto. Sua figlia Sara, mamma di due bimbe piccole, è morta a soli 26 anni. «Non perdonerò mai il pirata della strada che è finito addosso all'auto della mia ragazza come un proiettile. La sua Panda era schiacciata, deformata, con i finestrini esplosi e le portiere saltate via. Voglio che sia fatta giustizia. Voglio che finisca i suoi giorni in carcere e non gli basterà una vita intera per pentirsi. Io, comunque, resterò senza mia figlia».

Papà Luca è un uomo distrutto. Difficile trovare le parole di fronte alla morte della figlia. E in questo momento nei confronti del pirata della strada prova soltanto rabbia e livore: «Quel male-

di Pordenone. Gli uomini della squadra mobile della Questura un paio d'ore dopo lincidente lo hanno trovato a casa. Sottoposto ad alcoltest effettuato al momento dell'arresto (su disposizione del pm di turno Federico Facchin), aveva un tasso alcolico tre volte oltre il consentito (1,51 grammi per litro di sangue alla prima misurazione, 1,33 alla seconda).

CARCERE

Dopo essere stato fotosegnalato e sottoposto agli esami tossicologici all'ospedale civile di Pordenone, su indicazione della Procura è stato condotto in carcere a Udine. I tre veicoli coinvolti sono stati posti sotto sequestro dell'autorità giudiziaria, così come il telefono cellulare di Dimitre Traykov che sarà sottoposto ad una perizia tecnica al fine di capire se l'uomo lo stesse utilizzando mentre era alla guida. Domenica sera, subito dopo l'incidente mortale, il tratto autostradale tra Villotta e Azzano Decimo (in direzione Conegliano) era stato immediatamente chiuso. Anche lo svincolo di Villotta era stato interdetto alla circolazione da parte del personale di Autovie Venete. La situazione era tornata alla normalità dopo la mezzanotte.

Alberto Comisso

detto che me l'ha uccisa. Spero, davvero, che non esca mai di galera».

Al.Co.

La tragedia in autostrada

L'omicida 61enne è un imprenditore nel ramo trasporti

▶Gestisce l'impresa di Villotta di Chions con il fratello. Una sede anche in Bulgaria

▶Accusato di omicidio stradale plurimo aggravato, omissione di soccorso e fuga

L'OMICIDA

Lo hanno trovato a casa, a Pordenone, due ore dopo che Jessica e Sara, 46 anni in due, se n'erano andate per sempre. Vittime della folle guida del 61enne bulgaro in una domenica sera che sarebbe dovuta essere di gioia, con le risate delle bimbe di Sara a riempire di allegria quei chilometri che le separavano da casa.

LA FUGA

Dimitre Traikov, imprenditore che opera nel ramo dei trasporti, è scappato da quello spettacolo di morte. Se n'è andato via senza girarsi indietro dopo essere riuscito a uscire dall'auto ribaltata, la stessa che con lui alla guida ha trasformato quel tratto della A28 in un film dell'orrore. Difficile che sia arrivato da solo a piedi fino alla sua abitazione; più probabile che qualcuno sia andato a prenderlo dopo essere stato avvertito di quanto era accaduto. Della tragedia che ha lasciato senza parole persino i soccorritori e distrutto due famiglie.

L'IMPRENDITORE

Traikov vive in Italia da parecchi anni, in una zona semicentrale di Pordenone: ha una compagna dalla quale ha avuto un figlio ora adolescente. Con il fratello gestisce un'importante azienda di trasporti a Chions, con sede anche in Bulgaria. Sabato sera era al volante di una Land Rover Defender, un suv dentro il quale ti senti sicuro come fossi dentro un carroarmato. Ed è lungo il tratto tra Villotta e Azzano che ha incontrato e stravolto, spegnendole, le vite delle due giovani e lasciando senza mamma le piccole di 5 mesi e due anni. Correva, quello è certo, ben più di quanto consentito.

L'ALCOLTEST

E quando gli agenti della polizia stradale di Pordenone lo hanno rintracciato, due ore dopo, è stato sottoposto immediatamente all'alcol test: 1,51 il primo esame, 1,33 il secondo; il massimo concesso per potersi mettere alla guida è di 0,50.

LE ACCUSE

Ubriaco quindi lo era, quell'imprenditore sessantunenne che è stato arrestato con la pesante accusa di omicidio stradale plurimo aggravato, omissione di soccorso e fuga, per la quale rischia ben più di dieci anni di carcere. Ed è stato condotto in cella a Udine subito dopo essere stato fotosegnalato e sottoposto agli esami tossicologici all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone.

LE INDAGINI

Il pm Federico Facchin, che coordina le indagini, ieri era impegnato in un processo per omicidio in Assise a Udine e oggi, dopo aver valutato gli atti, con molta probabilità chiederà al gip di convalidare l'arresto del 61enne. L'imprenditore è difeso di fiducia dagli avvocati Gianni Massanzana e Loris Padalino, che oggi avranno un colloquio con il loro assistito in videoconferenza.

s.s.

CUGINA Jessica Fragasso, di Mareno di Piave: aveva 20 anni

I genitori delle due ragazze: «Ce le ha tolte per sempre Quell'uomo deve pagare»

I PADRI

Luca Rizzotto, il papà di Sara, è un uomo distrutto dal dolore. Nell'appartamento al primo piano di un condominio in via Vital a Conegliano, riuniti nel salotto, c'è anche il padre dell'altra ragazza, la cugina Jessica Fragasso 20 anni, che domenica sera era in auto con Sara e che è anch'essa morta sul colpo. I due papà si abbracciano. Cercano conforto l'uno nelle braccia dell'altro, per superare un dolore che non ha spiegazioni, non conosce ragione e non avrà mai fine. «Chissà se riuscirò ad andare avanti. A dormire, a mangiare. A trovare la voglia per tornare a lavorare. Mi sento morto dentro» dice Luca Rizzotto, con la voce che trema.

Di fianco al salotto c'è la camera dove dormiva Sara, che era tornata a vivere nella casa del papà e dei nonni paterni quando la sua storia con Devis Da Ros, il padre delle sue due figlie, si era interrotta. Un letto grande, con la spondina sulla destra, dove mamma Sara dormiva con la piccola di due anni e mezzo, e la culla della più piccola, che compirà cinque mesi mercoledì. «A questa età si contano anche i mesi» dice la nonna, che si affaccia sulla porta della camera. Per poi sparire tra i singhiozzi.

Era un'assistente sanitaria, Sara Rizzotto: era stata assunta dall'Azienda Sanitaria nel febbraio 2019 e assegnata al Sisp di Conegliano. In casa tutto parla di lei e delle sue figlie. Pupazzetti rosa disseminati in perfetto ordine nella libreria, il seggiolino per la figlia minore, ora in gravi condizioni in ospedale a Udine, e le foto di lei con il compagno e le figlie, con la sua amica del cuore, appese alle pareti. Raccontano di una vita semplice, serena.

«Siamo cresciuti insieme, io e mia figlia. Pensare che non tornerà più a casa mi fa ammattire. Era una buona e brava ragazza. Cresciuta nell'amore» dice il papà. Che non sa darsi pace. «Domenica avevo detto a Sara di stare a casa, saremmo andati al Piave, come facevamo spesso, con le due piccole. È vicino e si sta bene. Invece lei mi ha detto che aveva organizzato una gita a Caorle con la cugina. Avevano un rapporto stretto e speciale quelle due. Sono partite insieme a mia sorella, che è la moglie del papà di Jessica. Due auto, sei persone. Ma la gita si è trasformata in un incubo. Mia figlia e Jessica non torneranno più. E le due piccole sono in ospedale. Speriamo che almeno loro ce la facciano. Che ritornino da noi il prima possibile. Attraverso i loro occhi rivedrò Sara, in ogni momento».

V.L.

La rabbia del papà delle bambine: «Lotterò finché avrò respiro Dovrò crescere due figlie da solo»

MAMMA Sara Rizzotto era la mamma delle due bimbe rimaste gravemente ferite e ricoverate all'ospedale di Udine. A sinistra, è con l'ex compagno Devis

L'EX COMPAGNO

«Dovrò crescere due bimbe piccole da solo. Senza l'aiuto della mamma. Sara è stata una mamma splendida. Non so come farò senza di lei». Devis Da Ros, il compagno di Sara, è in ospedale a Udine. È rimasto lì tutto il giorno. È potuto entrare nella camera dove è ricoverata la maggiore. Non in quella della neonata che versa ancora in gravi condizioni.

La sua voce trema. Ma la rabbia viene fuori, prepotente, quando sbotta: «Non è possibile morire a 26 anni in un incidente stradale per colpa di un c... che si crede Schumacher. Finché avrò vita mi batterò per fargliela pagare. Sarò in prima fila al processo che lo vedrà imputato di omicidio stradale plurimo. Mi costituirò parte civile con un avvocato. A spingermi non sono certo ragioni economiche. I soldi non ridaranno Sara alle mie due figlie. Voglio che il pirata che ha distrutto la vita delle mie piccole paghi un conto salato. Chiedo che la giustizia non sia clemente. Chiedo una pena esemplare per un uomo che si è messo al volante ubriaco. Basta con le stragi sulle strade. Sara era al volante e andava piano, stava sulla massima destra. Come si può pensare di essere tamponate con una violenza tale che la sua auto è stata accartocciata come un rottame di latta. Dentro c'erano quattro vite, due famiglie rovinate, che porteranno sulle spalle il peso della disgrazia per sempre. Finché avrò respiro lotterò perché quell'uomo paghi».

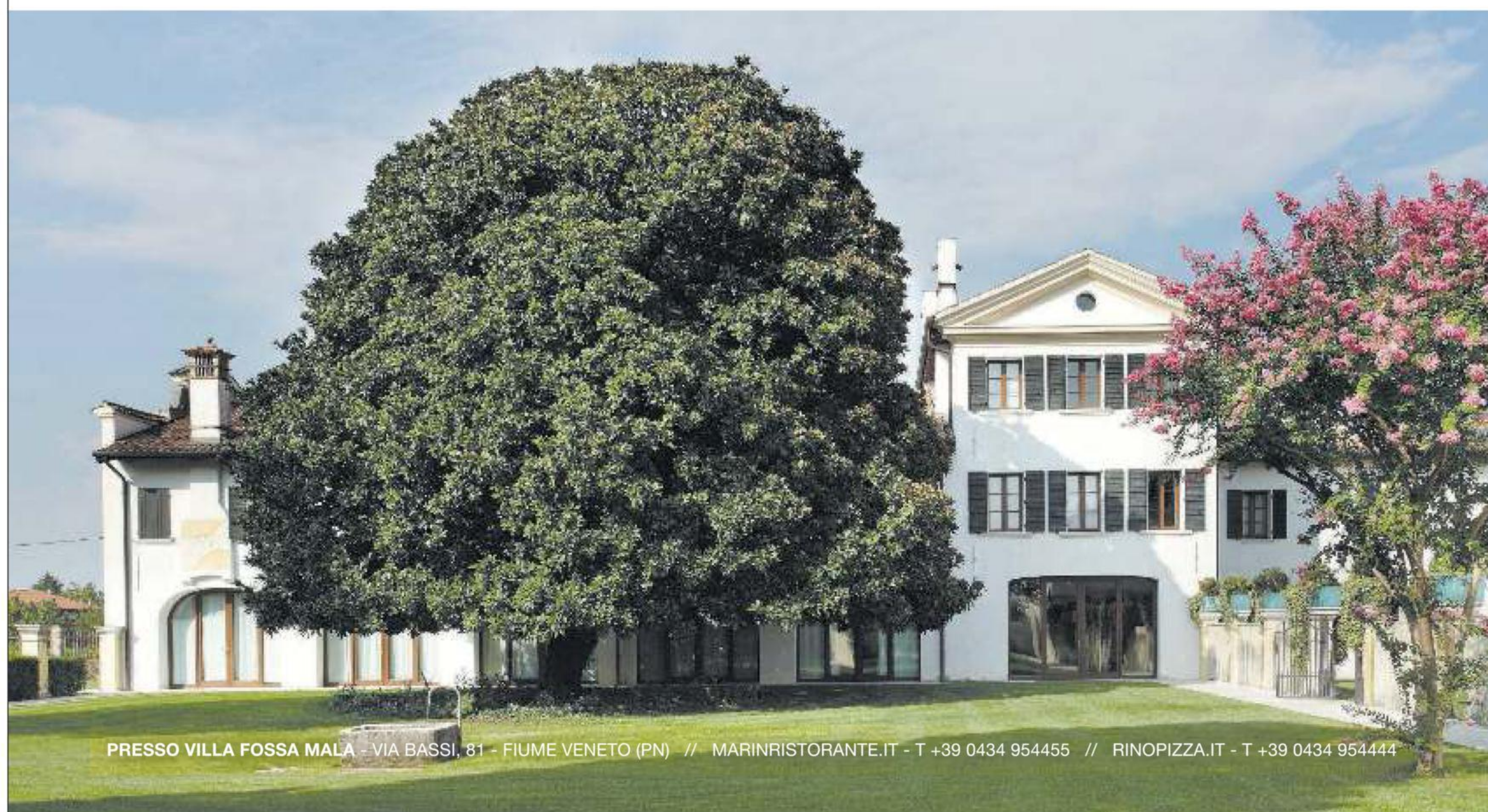
Devis Da Ros ricorda come fosse un sogno lontano la sua storia d'amore con Sara, peraltro finita un anno fa, quando la giovane era incinta della seconda figlia. «Amici comuni, una festa. L'ho conosciuta così. Io avevo 17 anni, lei 16. È stato amore a prima vista. E non ci siamo più lasciati». I due sono andati a vivere insieme a Conegliano e hanno messo al mondo le due bimbe che ora sono entrambe ricoverate in ospedale a Udine. «Poi, come succede alle volte, abbiamo deciso di separare le nostre strade. Ma non le nostre vite. Domenica sera le aspettavo a casa mia, a San Fior. Dovevano venire tutte e tre a cena: Sara e le nostre due figlie. Invece non arrivavano più. Mi sono attaccato al telefono e ho cominciato a chiamare tutti, finché ho saputo che le due piccole erano in pronto soccorso a Pordenone. Sono corso in ospedale e quando ero lì, ho saputo che Sara era morta. In un minuto il mio mondo è crollato».

V.L.

L'emergenza Covid

Omicron 2, in regione scoperti già 5 casi della nuova variante

▶Sono stati sequenziati nei giorni scorsi
Sui 266 tamponi esaminati è al 2 per cento

▶Intanto i ricoveri in area medica
superano la soglia della zona rossa

LA SOTTOVARIANTE

Omiron 2, la nuova sottovariante di Omicron è arrivata anche in regione. Il Friuli Venezia Giulia è infatti tra le nove aree italiane in cui è scattato l'allarme Omicron 2 con le conseguenti segnalazioni all'Istituto superiore di sanità. I casi finora riscontrati in regione sono cinque: due a Trieste, due a Udine e uno a Gorizia. Il territorio del Friuli occidentale è l'unico finora "immune" dalla nuova variante. Ma - secondo gli esperti - è soltanto questione di giorni. I primi due casi della nuova variante sono stati sequenziati in regione già nella seconda settimana di gennaio. Gli altri tre casi sono invece emersi nella settimana dal 17 al 23 gennaio. Finora sui 266 tamponi esaminati a campione dai laboratori della struttura regionale del sequenziamento del virus guidata dal professor Pierlanfranco D'Agaro la nuova variante Omicron con i 5 casi rinvenuti rappresenta il 2 per cento. La varinate Omicron "madre" è invece ormai prevalente da tempo con oltre il 95 per cento dei casi di contagio. Mentre resta ancora una piccola "coda" della variante Delta.

LE CONSEGUENZE

Secondo l'Istituto Superiore della Sanità, al momento la sottovariante è stata sequenziata in nove regioni e riguarda l'1% delle infezioni registrate su scala nazionale (oltre che in Friuli Venezia Giulia si trova in Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Toscana). Secondo i primi studi (è ormai prevalente in Danimarca) è in grado di diffondersi più velocemente dell'originale, che già era il virus a più rapida diffusione della storia. Il dato positivo sembrerebbe essere che non è più grave della variante ma sarebbe 1,5 volte più contagiosa rispetto al classico sottotipo di Omicron. Per quanto riguarda la vaccinazione è ancora molto efficace nel prevenire casi gravi di Covid, qualunque sia la sua variante. La Danimarca registra un numero molto elevato di casi ma il numero di persone in terapia intensiva diminuisce. Sempre stando alle prime evidenze con Omicron 2 i ricoveri scendono al 60% ed è meno patogena soprattutto a livello polmonare. I sintomi sono quasi identici: naso che cola, raffreddore, dolori articolari e anche febbre. Ciò che è certo che anche in regione si va verso una circolazione contemporanea di Omicron 1 e 2: dal punto di vista clinico - sempre secondo le prime evidenze - non c'è una grande differenza, siamo di fronte a malati con un quadro meno grave rispetto a Delta. «Per ora siamo circa al 2 per cento di diffusione - spiega il professor Fabio Barbone, capo della task-force anti-Covid della Regione Fvg -. È ancora troppo presto per capire l'impatto che potrà avere questa nuova sottovariante. Più trasmissibile e meno impattante da un punto di vista clinico? Io andrei cauto a stabilire una relazione di questo tipo. È ancora prematuro. L'idea che si passi a varianti sempre meno impattanti dal punto di vista clinico anche se più veloci nella contagiosità deve trovare ancora prove scientifiche. Meglio la cautela. Anche la durata della positività di Omicron 1 - sottolinea il professor Barbone sembrava dovesse essere più breve, invece poi si è visto che non è stato così».

IL CAPO DELLA TASK-FORCE DEL FVG FABIO BARBONE: TROPPO PRESTO PER DIRE SE SARÀ MENO "AGGRESSIVA"

IL BOLLETTINO

Intanto ieri con l'aumento dei ricoveri nelle aree mediche si è superato per la prima volta il livello di guardia della zona rossa: i 519 posti letto occupati portano a un tasso di occupazione del 40,6% (il limite è 40%). Mentre nelle terapie intensive l'occupazione è al 24%, ancora parecchio sotto la soglia del 30%. Nella giornata di ieri si sono registrati 1.032 nuovi casi e sette decessi. Due uomini di Trieste, uno di 90 anni e un altro di 88 anni, un uomo di 87 anni di Azzano Decimo, un uomo di 82 anni di Ronchi dei Legionari, una donna di 80 anni di Udine, un uomo di 78 anni di Trieste e un uomo di 50 anni di Sacile.

Davide Lisetto

RICOVERI Salgono negli ospedali regionali i posti letto occupati nelle aree mediche da pazienti meno gravi

Moretti (Pd): il rischio della zona rossa è vicino ma la Giunta immobile

I RICOVERI

Nell'ultimo fine settimana i ricoveri negli ospedali della regione sono aumentati, ma soltanto nelle aree mediche. Mentre nelle terapie intensive si è registrato un, seppure minimo, calo confermato anche ieri con un paziente in meno. Segno che i pazienti ricoverati non sono gravi al punto da richieste la rianimazione. Il numero di posti letto occupati da quelli meno gravi nelle Medicine ha però superato il tetto del 40%, il limite della zona rossa.

«Siamo preoccupati per l'immobilismo della Giunta regionale in una situazione che vede il Friuli Venezia Giulia ancora indietro sulle vaccinazioni e che registra i numeri più elevati di decessi nel Nordest, mentre i Pronto soccorso ospedalieri sono intasati da file o attese e i sindacati di medici e operatori denunciano la disattenzione nei confronti del personale del servizio sanitario da parte dei vertici regionali. Senza dimenticare l'aumento dei ricoveri per Covid e il rischio concreto che la regione entri in zona rossa, fatto che significherebbe chiusure per tutti». Lo afferma in una nota il capogruppo del Pd nel Consiglio regionale, Diego Moretti, commentando la situazione della pandemia in Fvg. «Il rischio reale di zona rossa - evidenzia l'esponente dem - è stato denunciato già nei giorni scorsi dal capo della task force scientifica anti-Covid della Regione, il professor Barbone, ma da parte del presidente Fedriga e dell'assessore Riccardi non abbiamo sentito nulla». «Non basta chiedere l'abrogazione del sistema dei colori. Di fronte a una situazione che preoccupa fortemente cittadini e operatori economici - conclude Moretti - è invece necessario dire con chiarezza se e quali siano le azioni di contrasto messe in atto per la salvaguardia e la tenuta di un intero sistema (sanitario ed economico) che non reggerebbe altri blocchi».

E resta sempre alto il numero di operatori sanitari che si contagiano. Ieri sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 5 infermieri, un medico e uno psicologo; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di un tecnico, un biologo, 4 infermieri, un medico, 4 operatori socio sanitari e un'ostetrica; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un infermiere e 2 operatori socio sanitari. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 2 ospiti (Trieste e Aiello del Friuli) e di 5 operatori (Cividale del Friuli, Udine, Pordenone, Trieste e Monfalcone).

Riccardi: «Abbiamo superato gli obiettivi fissati da Figliuolo Siamo indietro tra i 30-60enni»

INAUGURAZIONE L'assessore Riccardi ieri all'apertura del nuovo hub di San Vito al Tagliamento

I DATI

Incentivare la vaccinazione, soprattutto la somministrazione della dose booster. Se alla campagna vaccinale contro il Covid-19 in Friuli Venezia Giulia ha aderito circa un milione di persone, quando le stime iniziali erano addirittura inferiori al 50 per cento, per quanto riguarda le terze dosi il territorio regionale registra un punto in meno rispetto alla media nazionale. A pesare negativamente sono i dati che arrivano dalla fascia dei minorenni e di quella compresa tra i 30 e i 60 anni: incidono dai 4 ai 5 punti (sempre rispetto alla media nazionale).

Tuttavia, come ha sottolineato ieri il vicepresidente della giunta regionale con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, presente all'inaugurazione dell'hub vaccinale nella Zipr di San Vito al Tagliamento, «il Friuli Venezia Giulia è perfettamente in linea con gli obiettivi di vaccinazione fissati dal commissario straordinario, il generale Figliuolo, anzi li ha superati. Ora siamo chiamati a insistere nella campagna, in particolare con i minori e nella fascia tra i 30 e 60 anni di età, ma al tempo stesso a concentrare l'attenzione sull'altra sanità, quella di chi attende interventi chirurgici rinviati per via del sovraccarico Covid».

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SALUTE: «RAGGIUNTO IL MILIONE DI VACCINATI IN UNA REGIONE STORICAMENTE CONTRARIA»

Sono infatti numerosi quei pazienti che, per patologie lontane dall'infezione da Coronavirus, a causa della pandemia e dei suoi riflessi sul sistema sanitario si sono visti rinviare un intervento chirurgico. Per quanto riguarda l'andamento del contagio «ci aspettiamo - ha evidenziato Riccardi - una stabilizzazione della curva nell'arco di questa settimana, ma per vederne gli effetti sui ricoveri ordinari e nelle terapie intensive occorrerà attendere una decina di giorni o un paio di settimane. Certo è che in Friuli Venezia Giulia abbiamo raggiunto l'obiettivo di un milione di vaccinati, obiettivo che sembrava impensabile alla vigilia in una regione storicamente restia nella quale l'antinfluenzale vedeva un'adesione sotto il 20 per cento dei sanitari. Immaginiamoci cosa sarebbe accaduto se con una variante (Omicron) otto volte più contagiosa la campagna vaccinale non fosse stata massiccia. Ora però la riflessione che dobbiamo fare tutti insieme riguarda un cambio di passo, che deve riportare al centro del nostro sistema di salute le cure per chi ha visto bloccate le prestazioni per altre patologie e che attende giustamente di ricevere risposte».

Relativamente all'apertura del polo vaccinale nella zona industriale Ponterosso di San Vito, Riccardi ha puntualizzato che si tratta di un'iniziativa «frutto del ripetersi di un'alleanza tra la sanità pubblica, il sistema delle categorie economiche e del volontariato». Il consigliere regionale Mauro Capozzella ha voluto ringraziare «la società civile che interviene nelle more e difficoltà di Asfo. La sinergia tra attori del mondo imprenditoriale, sociale, istituzionale e del volontariato ha permesso di attivare una struttura che darà un sostegno importante alla campagna vaccinale».

Al.Co.

Doposcuola travolto dai contagi: assenti metà dei bambini

▶Ieri mancavano 336 alunni, venerdì 386 su un totale di 727 piccoli iscritti al servizio

▶L'assessore: non abbiamo mai fermato questo servizio. Materne, ieri 310 assenze

IL QUADRO

UDINE A Udine la tempesta perfetta del Covid travolge le elementari udinesi e il doposcuola viene, nei fatti, "dimezzato" dal virus. All'ultima rilevazione, era assente più di metà dei bambini che usufruiscono del servizio in 15 primarie: venerdì 28, infatti, mancavano 386 allievi su 727, il 53%, sei bimbi in meno del giorno precedente, quando le assenze erano 380. Ieri ne mancavano 336. Come spiega l'assessore all'Istruzione Elisabetta Marioni, «il numero comprende allievi in quarantena, in regime di sorveglianza o positivi. Dopo le vacanze è stata molto difficile anche la ripresa del doposcuola, per l'aumento dei contagi. Ma, nonostante le assenze, abbiamo voluto garantire in ogni caso questo servizio, anche se per pochi bambini». Ogni gruppo del doposcuola conta 15 bimbi e rappresenta una "bolla". Il giorno più lungo, per Marioni, è stato «il 19 gennaio, una giornata terribile. Il personale dell'ufficio non si è mai mosso dalla scrivania, dalle 8 alle 21. Sempre al telefono o al computer, perché ricevevamo di continuo comunicazione di casi di positività dalle scuole e bisognava fare il tracciamento. Quel giorno sono rimasta tutto il tempo con loro. Abbiamo saltato il pranzo».

Il Comune come pensa di aiutare i genitori? A Tavagnacco offrono test antigenici gratis per i bambini residenti fino a 14 anni.

«Su questo non abbiamo ancora un progetto specifico. Stiamo aiutando le famiglie mantenendo aperti i servizi con estremo sacrificio. Non solo il doposcuola, ma anche la preaccoglienza frequentata da 46 bambini in 4 scuole. La grande difficoltà è che non sappiamo quanti bambini rientrano dalla quarantena. Non c'è mai la certezza del giorno esatto. Quindi abbiamo detto: quando gli alunni rientrano a scuola al mattino, rientrano al doposcuola. Mettiamo sempre a disposizione gli educatori, che qualche volta si trovano a gestire anche solo 2 o 3 bambini. Certe volte alle 8 o alle 9 ancora non sappiamo se gli alunni rientreranno il pomeriggio. Ma il servizio è stato sempre mantenuto. Sospeso solo per le classi in quarantena. Le regole stringenti imposte dalla circolare dell'8 gennaio hanno creato dei problemi: il dipartimento non è riuscito a fare tutti i tamponi».

La Regione è intervenuta per assicurare tamponi antigenici gratuiti nelle farmacie e nelle strutture convenzionate per fine isolamento, fine quarantena e tracciamento scolastico (alle elementari) e abbattendo a 5 euro il costo dei test anche per gli under 12. Cosa ne pensa?

«Una decisione indispensabile. Probabilmente, all'inizio non pensavano che il dipartimento di Prevenzione non riuscisse a fare i tamponi. Verso il 10-11 gennaio, riuscivano a fare i test, ma già alla fine di quella settimana non più».

Avete problemi di quarantene anche nei nidi?

«Fino a due settimane fa, nei 4 nidi comunali avevamo circa 50 bambini in quarantena su 193, ma oggi (ieri ndr) ne mancavano 30. Anche nelle scuole dell'infanzia, la settimana del 17 gennaio, eravamo arrivati a 200 assenti su poco più di mille. Oggi (ieri ndr) gli assenti erano 310».

Amplierete i posti nei nidi?

«Cercheremo di inserire altri posti il prossimo anno. Intanto abbiamo 183 nuovi posti che verranno messi a disposizione. Se poi migliorerà la situazione pandemica, potremmo anche assegnare dei posti in più. Oggi ci sono 193 posti nei nidi comunali e 134 nei convenzionati. Poi, c'è la previsione di costruire un nuovo nido e una scuola dell'infanzia grazie ai fondi del Pnrr. Nel nido i posti disponibili saranno 60. Si prevedono 3 sezioni di 20 bambini ciascuna e una scuola dell'infanzia per 150 bambini».

Camilla De Mori

MARIONI L'assessore Marioni con il sindaco Fontanini

Nuova gestione

«Controlli tre volte a settimana nelle mense: tutto in regola»

(cdm) Da quando si è insediata il 20 settembre scorso, dopo il cosiddetto "terremoto mense", quante ispezioni nei servizi di refezione scolastica avete fatto?

«Non le ho contate. Ma abbiamo una tecnologa bravissima, di grande esperienza, che fa i controlli nelle primarie e nelle scuole dell'infanzia una media di 3 volte alla settimana. Appena nominata assessore, durante il primo mese e mezzo ho sempre fatto visita alle mense: arrivavamo all'improvviso per controllare la bontà del pasto e l'avvio del doposcuola».

Sta andando tutto bene?

«Direi di sì, c'è anche un buon rapporto con la commissione mensa che fa i controlli e le relazioni».

Avete ricevuto relazioni critiche?

«Non sono state presentate criticità. Possono rilevare qualcosina, ma i problemi che si sono riscontrati lo scorso anno (con un'altra gestione poi finita al centro di un'inchiesta ndr) non ci sono più. Abbiamo voltato pagina. Le cose vanno discretamente bene».

Un edificio "polmone" a beneficio del centro studi Investimento da 6 milioni

EDILIZIA

UDINE Entro il prossimo anno scolastico, il Liceo Marinelli avrà una nuova sede: un prefabbricato da oltre 20 aule dove i 500 studenti seguiranno temporaneamente le lezioni, in attesa che l'edificio storico di viale Leonardo da Vinci sia riqualificato. Ieri si è tenuta la cerimonia per la consegna dei lavori della nuova struttura, in edilizia sostenibile e a basso consumo energetico, che sorgerà in via Aspromonte vicino all'attuale palestra scolastica, su un terreno del Comune di Udine: «Una scuola 'polmone' che ora consentirà di trasferire gli studenti del Marinelli e avviare la ristrutturazione dello storico edificio liceale – ha commentato l'assessore regionale alle infrastrutture, Graziano Pizzimenti -, poi potrà servire anche ad altri poli scolastici della città di Udine che saranno coinvolti nei prossimi anni in una serie di interventi di adeguamento e miglioramento sismico o manutenzioni straordinarie. Un'esigenza urgente per la quale la Regione ha reperito in brevissimo tempo quasi 6 milioni di euro di fondi». Il costo complessivo ammonta infatti a 6,3 milioni di euro di cui circa 4,8 per i lavori e 1,47 milioni per somme relative a progettazione, indagini preventive, collaudi, certificazioni, arredi, allacciamenti e imposte. L'opera è finanziata dal Fondo Sviluppo e Coesione per 5,8 milioni mentre 500mila euro arrivano da risorse dell'Edr di cui ieri era presente il commissario Augusto Viola. «A fronte di un numero rilevante di interventi e dell'emergente necessità di disporre di spazi adeguati sia per dimensione che per esigenze tecniche – ha continuato Pizzimenti -, l'Edr, dopo una prima fase preliminare di ricerca di edifici esistenti, anche di proprietà privata, che non ha prodotto i risultati attesi, ha individuato delle aree non edificate su cui costruire un edificio con spazi adeguati. In meno di un anno, sono state fatte la progettazione e la gara per individuare l'impresa che la costruirà». La necessità di disporre dell'edificio nel più breve tempo possibile ha spinto l'Edr a optare per una struttura modulare in legno e i tempi per realizzarla saranno di circa 135 giorni. La scuola sarà articolata attorno ad una corte centrale di circa 380 metri quadrati, con un sistema ad anello dotato di cinque ingressi di cui due principali, collegati alla viabilità esistente.

ENTRO IL PROSSIMO ANNO IL LICEO MARINELLI POTRÀ CONTARE SULLA NUOVA SEDE DA 20 AULE

IL PROGETTO

L'edificio metterà a disposizione 21 aule ordinarie, tre aule informatiche e due aule biblioteca/archivio in grado di ospitare circa 700 studenti; alcune aule saranno inoltre separate con pareti mobili per consentire la modulazione degli spazi mentre tutte saranno dotate di monitor touch da 75 pollici a supporto della didattica. Completano la struttura i servizi igienici, l'aula docenti, il locale per personale non docente, l'infermeria e i locali tecnici. Il prefabbricato sarà inoltre a basso fabbisogno energetico (che sarà coperto in gran parte dall'energia solare ricavata dall'impianto fotovoltaico sul tetto); l'impianto idrico sanitario recupererà le acque piovane per il riutilizzo nei servizi igienici e per l'irrigazione. L'edificio sarà inoltre allacciato alla rete di teleriscaldamento cittadina, che serve già le scuole adiacenti. Per il Marinelli, si tratta di un intervento importante perché il prefabbricato, oltre ad essere localizzato al centro studi, consentirà di procedere con la ristrutturazione limitando al massimo i disagi e senza spostare 20 classi in diversi luoghi della città. Soddisfatto anche il sindaco Pietro Fontanini, che ha ringraziato la Regione per la velocità dell'iter: «Ogni hanno c'è carenza di aule – ha detto -. Quando il Marinelli tornerà nella sua sede storica, gli spazi serviranno per sopperire a queste esigenze».

Alessia Pilotto

ASSESSORE Ieri si è tenuta la cerimonia per la consegna dei lavori della nuova struttura, in edilizia sostenibile e a basso consumo energetico

Dirigenti comunali

Ambito, Stradi al posto di Impagnatiello

Nicoletta Stradi è la nuova dirigente dell'ambito socio assistenziale del Friuli Centrale. Sostituisce Antonio Impagniatiello, divenuto dirigente del servizio Cultura del Comune di Udine. L'ambito territoriale comprende i Comuni di Udine, Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano e Tavagnacco. Laureata, con un dottorato di ricerca, Stradi era responsabile dei servizi sociali dell'ambito territoriale Basso Isontino. Il passaggio di consegne si è tenuto questo pomeriggio in Sala Ajace alla presenza del sindaco Pietro Fontanini, dell'assessore alla salute Giovanni Barillari e di sindaci o delegati delle altre amministrazioni locali dell'ambito. Facendo gli onori di casa, Fontanini ha ringraziato il dirigente uscente e accolto Stradi esprimendo "sincera soddisfazione" aggiungendo alcune considerazioni rispetto "alle peculiarità e alle criticità di questa zona. La presenza di Udine, inevitabilmente, comporta differenze significative rispetto ad altre aree della regione, per una serie di motivi. Il tessuto sociale di una realtà di 100mila persone presenta sfumature diverse e necessita di accorgimenti specifici e mirati". Fontanini ha posto l'accento sulle difficoltà legate "ai fenomeni migratori che abbiamo ereditato e che richiedono misure ad hoc. Altre criticità da monitorare e che implicano interventi puntuali sono quelle legate alle devianze da tossicodipendenza".

Cavalcavia da sistemare, interrogazione in Consiglio

▶Il tema del ripristino definitivo del ponte sulla provinciale

VIABILITÀ

UDINE La mancata sistemazione del cavalcavia lungo l'ex strada Provinciale 71 sarà portata all'attenzione del Consiglio regionale, in una delle prossime sedute, quando sarà data risposta all'interrogazione che il consigliere regionale, Mauro Di Bert, capogruppo di Progetto Fvg per una Regione Speciale/Ar, ha depositato nei giorni scorsi. Lo si legge in una nota diffusa dal gruppo consiliare. "Quali le azioni poste in essere per migliorare, sotto l'aspetto della sicurezza, la percorribilità del cavalcavia dell'ex Sp 71 e giungere a un definitivo ripristino del ponte?", chiede il consigliere Di Bert nell'interrogazione che ripercorre quanto accaduto, dopo i danneggiamenti subiti nel 2015 dal cavalcavia di collegamento tra gli abitati di Felettis e Palmanova. "Con l'unico intervento di manutenzione finora eseguito - ricorda il consigliere di Progetto Fvg/Ar, riferendosi a quanto realizzato nel 2017 - è stata modificata la viabilità, portata a un regime di senso unico alternato, regolato da un impianto semaforico. Doveva essere un primo intervento provvisorio in attesa di un ripristino della normale percorribilità del ponte, ma a distanza di oltre quattro anni lo stato delle cose è rimasto tale, con un grave rischio per la sicurezza degli utenti della strada, dal momento che il semaforo è posto in prossimità del restringimento della carreggiata, in cima al cavalcavia e ciò comporta per i mezzi pesanti fino a 44 tonnellate ai quali è concesso il transito, la sosta alla base della rampa in attesa del verde, con alcuni automobilisti che compiono sorpassi azzardati per avvicinarsi al semaforo". "La soluzione ottimale - osserva il consigliere - sarebbe quella di procedere con la realizzazione di un nuovo cavalcavia, tale da rendere il transito scorrevole e sicuro, in linea con gli attuali standard europei. Come suggerito nel testo di una mozione che recentemente i consigli comunali di Bicinicco e Santa Maria la Longa hanno approvato".

IN CONSIGLIO Mauro Di Bert ha posto il tema

Bufera Tolmezzo, Brollo perde il Comune

▶Un gruppo di consiglieri si è dimesso causando la decadenza di sindaco, giunta e consiglio. «Una congiura di Palazzo»

▶Il commento amaro dell'ex primo cittadino, che critica la decisione di chi, a suo dire, ha sovvertito l'esito elettorale

LA CRISI

TOLMEZZO Nell'aria da diverse settimane, la crisi in Municipio a Tolmezzo è deflagrata ieri pomeriggio, con le dimissioni di 12 dei 21 consiglieri comunali eletti nel 2019. Il sindaco Francesco Brollo dunque decadrà e al suo posto la Regione, dopo il decreto di scioglimento, dovrà nominare un Commissario in attesa del ritorno al voto.

IL POST

A ufficializzare il tutto lo stesso primo cittadino del capoluogo carnico con un post sul suo profilo Facebook diffuso ieri nel primo pomeriggio. "I cittadini mi hanno eletto, una congiura di palazzo, contro l'esito elettorale, mi ha appena fatto cadere" ha scritto Brollo, facendo i nomi dei consiglieri dimissionari, ovvero sei colleghi della sua ormai ex maggioranza Scarsini, Craighero, Moser, Anzolini, Marchi, Mizzaro (del gruppo "Tolmezzo Futura" di area Partito Democratico) e altri sei dell'opposizione D'Orlando, Faccin, Del Fabbro, Bonanni, Rinoldo, Zamolo (le civiche di area Lega e Fratelli d'Italia).

L'EX SINDACO

«La conseguenza è che arriverà un commissario e il comune resterà bloccato nell'ordinaria amministrazione per mesi, fino a prossime elezioni», ha poi aggiunto Brollo che quindi è andato all'attacco.

«I consiglieri dimissionari si sono presi la grave responsabilità di abbandonare la nave in piena tempesta, non perché il comune sia in difficoltà, anzi, ma perché siamo ancora nel mezzo della emergenza sanitaria, con cittadine e i cittadini preoccupati, con incognite sul futuro e con la necessità di avere un ente in piena attività che risponda a bisogni e problemi. Condannano la città all'immobilità fino a nuove elezioni. Diciamolo chiaramente: una operazione sciagurata per calcoli politici fatta sulla pelle di 10mila cittadini di Tolmezzo. Ci sarà comunque tempo e modo per spiegare tutto nei dettagli»," ha specificato, preannunciando una conferenza stampa a breve.

«A TESTA ALTA»

«Io potrò lasciare il municipio a testa alta, i protagonisti di questa pietosa vicenda certamente no», ha concluso Brollo. Subito si sono scatenate le reazioni da ambo i fronti, con il gruppo di dimissionari di maggioranza che hanno motivato la loro scelta.

I CONSIGLIERI

«Sono venuti a mancare tutti i presupposti che consentono uno svolgimento efficace, proficuo e utile alla Città, del ruolo per il quale siamo stati eletti. Evidente lo sfaldamento della compagine. Troppe volte è mancato un rapporto di condivisione, di ascolto e di sincerità sulle scelte» oltre ad una «mancanza di coerenza e trasparenza rispetto al collocamento politico con cui ci si è presentati davanti agli elettori e alle elettrici, mutato dal sindaco per meri fini personalistici e mai esplicitato per pura convenienza personale», hanno aggiunto, alludendo al presunto avvicinamento di Brollo all'area moderata di centro-destra.

DEM

Più esplicito il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli: «Non possiamo accettare anche in Fvg il teatrino dei gruppi misti e dei comodi cambi di casacca che purtroppo si vede a Roma. L'unica congiura di palazzo è quella di chi lusinga e promette da Trieste partecipazione a liste civiche di Fedriga e purtroppo quella di chi sul territorio si fa ammaliare, dimentica il suo percorso e abbandona le forze che lo hanno sostenuto nel lavoro fatto e da fare», ha dichiarato il segretario Dem.

CONCLUSIONE

«Era nostro diritto e dovere sapere se questa esperienza poteva continuare e giungere alla sua naturale conclusione nel 2024 o se sarebbe comunque finita in anticipo per calcoli ed ambizioni personali che niente hanno a che vedere con i cittadini di Tolmezzo. Nessuna risposta ci è arrivata, né quella più semplice sulle sfide da affrontare insieme, né - conclude - sulla collocazione ideale e valoriale».

GLI ESPONENTI DIMISSIONARI: TROPPE VOLTE È MANCATA CONDIVISIONE

SHAURLI: NON ACCETTIAMO IL TEATRINO DEI GRUPPI MISTI E DEI CAMBI DI CASACCA

UNO SCATTO DAL PASSATO Un ritratto sorridente dell'ex primo cittadino di Tolmezzo Brollo

A gennaio nel sistema agroalimentare il 25-30 per cento di forza lavoro in meno

LA CRISI

UDINE A gennaio nel sistema agroalimentare fra il 25 e il 30 per cento della forza lavoro in meno. Sono alcune delle cifre emerse al terzo congresso della Fai Cisl Friuli Venezia Giulia, federazione agroalimentare e ambientale che in regione conta quasi 4 mila lavoratori iscritti. L'assemblea, dal titolo "RiGenerazione: persona, lavoro, ambiente", ha confermato all'unanimità Stefano Gobbo Segretario generale. In regione, ha denunciato Stefano Gobbo affrontando i temi della pandemia, "sistema sanitario, scolastico ed economico rischiano il collasso, ma anche nell'agroalimentare stiamo subendo gli effetti di questa quarta devastante ondata, infatti nel mese di gennaio è mancata tra il 25 e il 30% della forza lavoro". Altra urgenza, la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro: "Nel 2021 abbiamo avviato la campagna 'Fermiamo le stragi nei luoghi di lavoro' – ha detto Gobbo, ricordando Alessandro Alessandrini, giovane deceduto nel 2020 nel prosciuttificio in cui lavorava – ma è urgente riprendere con maggiore incisività la promozione della cultura della prevenzione, per cui appena la pandemia lo permetterà torneremo a svolgere incontri formativi in presenza con i delegati e i rappresentanti per la sicurezza, per approfondire gli adeguamenti normativi e sensibilizzare tutti i lavoratori". Il tema della sicurezza è stato centrale anche nell'intervento del Segretario generale della Cisl Friuli Venezia Giulia, Alberto Monticco, che ha denunciato: "Nel 2021 in regione abbiamo avuto 22 morti sul lavoro, dobbiamo invertire la rotta puntando sulla formazione ma anche su scelte politiche concrete, ad esempio il progetto per la patente a punti per misurare il rispetto delle norme di sicurezza, presentato da Cgil Cisl e Uil, è fermo da troppo tempo in Parlamento". Il sindacalista ha ricordato anche la morte del diciottenne avvenuta in provincia di Udine dieci giorni fa, in un'azienda metalmeccanica: "Per quel drammatico incidente alcuni hanno accusato l'alternanza scuola lavoro, che però non c'entra nulla. La sfida è insegnare la prevenzione a tutti coloro che entrano in azienda, inoltre dobbiamo sostenere di più i lavoratori che nei luoghi di lavoro denunciano le condizioni di rischio". Per il comparto, diverse le sfide della contrattazione sottolineate da Gobbo, a cominciare da quelle per gli operai agricoli: "Ad aprile 2021, dopo 15 mesi dalla scadenza – ha ricordato il sindacalista – abbiamo rinnovato il contratto regionale, che riguarda quasi 18 mila lavoratrici e lavoratori e che contiene novità importanti come quelle sugli appalti, impegnando le aziende che ne fanno uso a darne comunicazione all'ente bilaterale territoriale. Ora un altro obiettivo è quello di arrivare ad un unico ente bilaterale regionale".

CONGRESSO Di categoria

IL CONGRESSO DELLA FAI CISL HA AFFRONTATO ANCHE IL TEMA SICUREZZA

MONTICCO: LA SFIDA È LA PREVENZIONE

Imprese straniere, in Friuli reggono l'urto Covid: sono più di 1 su 10

▶Le più numerose sono a guida svizzera, molte da Montenegro, Serbia, Romania, Cina e Albania. Forte "immigrazione di ritorno"

IL QUADRO

UDINE Svizzeri soprattutto nella ristorazione a Udine e nelle costruzioni a Pordenone; albanesi dediti in particolare alle costruzioni. Ecco quali sono, nell'ordine, le nazionalità più diffuse tra gli imprenditori stranieri presenti in Friuli Venezia Giulia, che complessivamente detengono 12.777 imprese, pari al 12,7% del totale. Seguono le persone provenienti da Serbia e Montenegro, Romani, Cina (primeggia a Trieste), rispettivamente con una percentuale che va dal 7 al 6,4 per cento. Hanno incidenza tutte inferiori al 5% le imprese di cittadini provenienti da Francia, Germania, Marocco, e Kosovo. Sono imprese più giovani, più artigiane e più femminili rispetto al resto delle imprese regionali. A tratteggiare questa condizione sono i dati rilevati dal Centro Studi della Camera di Commercio di Pordenone e Udine, che ha analizzato le imprese definite straniere, cioè quelle in cui la partecipazione di persone fisiche non nate in Italia è superiore al 50 per cento. Una rilevazione che, forse a sorpresa rispetto al percepito quotidiano, ha messo al vertice della classifica degli stranieri gli svizzeri, mentre la media italiana fa emergere i rumeni come gli immigrati con maggiore verve imprenditoriale. Il fenomeno del Friuli Venezia Giulia negli ambienti camerali è letto come espressione, «senza dubbio», della cosiddetta «immigrazione di ritorno», cioè di un controesodo dopo quello che portò moltissimi friulani nel Paese d'Oltralpe negli anni del secondo dopo guerra e fino agli anni Sessanta.

I SETTORI PREVALENTI SONO COSTRUZIONI, COMMERCIO RISTORAZIONE TANTE LE DITTE IN ROSA

DA POZZO

«L'imprenditoria straniera è un fenomeno interessante da monitorare, perché ci insegna a "leggere" con più dettaglio la nostra comunità e l'economia locale – ha commentato ieri il presidente Cciaa Pn-Ud Giovanni Da Pozzo –: si presenta davvero molto vivace e in crescita, con alcune peculiarità per quanto riguarda la nostra regione e i singoli territori». La quota più numerosa di questa tipologia di imprese si trova sul territorio della provincia di Udine, con 5.430 unità. Sono 3.175 nel Pordenonese, 2.854 nella provincia di Trieste e 1.318 in quella di Gorizia, secondo il censimento aggiornato a fine settembre 2021.

CLASSIFICA

Questi numeri collocano il Friuli Venezia Giulia al quinto posto nella classifica delle regioni con presenza di imprese straniere. La percentuale Fvg, inoltre, non è distante da quella della Lombardia (13,1%) e dell'Emilia-Romagna, che registra un 12,8 per cento. Al vertice, la Toscana (14,5%) e subito dopo la Liguria, con un'incidenza del 14,4 per cento. Gli imprenditori sono suddivisi in due classi d'età: da 50 a 69 anni per il 46% e da 30 a 49 anni per il 44 per cento. Si occupano principalmente di finitura di edifici, di ristorazione, costruzione di edifici residenziali e non, bar ed esercizi simili senza cucina, commercio al dettaglio ambulante di tessuti. Seguono parrucchieri e servizi e trattamenti estetici. Il Covid non ha rallentato l'intraprendenza straniera, tanto che il saldo delle imprese è continuato a essere positivo e addirittura in crescita nei due anni pandemici, a differenza delle imprese italiane che, tornate con saldo positivo nel 2021, hanno finito il 2020 in rosso. L'anno scorso l'elenco delle imprese straniere ha registrato + 512 unità e un + 243 nell'anno precedente. L'incidenza di imprese straniere extra Ue è più alta a Trieste (81%), la città in cui prevale la presenza cinese, e a Gorizia (79%), con una presenza prevalente di provenienti dal Bangladesh. Seguono Pordenone (75%) e Udine con un'incidenza del 71 percento. Sono per la maggior parte imprese individuali (73,6%), femminili.

Antonella Lanfrit

CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE E UDINE In piazza Venerio a Udine la sede che ospita l'ente camerale che ha elaborato l'analisi

«Dal decreto sul credito d'imposta boccata d'ossigeno per le ditte del settore moda»

CONFCOMMERCIO

UDINE «Dal decreto sul credito d'imposta ossigeno per imprese penalizzate dalla pandemia».

È l'opinione di Confcommercio Federmoda Udine, il gruppo che riunisce le aziende del comparto, secondo cui in questo modo si concretizza «un segnale di attenzione per i negozi di moda che risultano tra i più penalizzati dalla perdurante emergenza Covid».

Lo afferma il presidente di Confcommercio Federmoda della provincia di Udine Alessandro Tollon, consigliere nazionale della categoria, commentando la decisione del governo di sostenere le attività commerciali e di estendere ai negozi di abbigliamento e calzature il credito d'imposta del 30 per cento da applicarsi sull'eccedenza delle rimanenze finali di magazzino in tempi di pandemia rispetto alla media del triennio precedente.

MISURE

Le misure sono contenute nel decreto legge del 27 gennaio. «Per raggiungere questo obiettivo è stata determinante l'azione sindacale di Confcommercio Federmoda, in particolar modo sul riconoscimento del credito d'imposta sulle rimanenze, una battaglia che siamo riusciti a vincere», sottolinea ancora Tollon.

Un secondo provvedimento prevede l'istituzione del "Fondo per il rilancio delle attività economiche al dettaglio", con risorse a fondo perduto anche a favore delle imprese della moda.

CONTRIBUTI

«I contributi sono esigui – conclude Tollon –, ma l'iniziativa fa capire che il governo ha la consapevolezza dell'enorme difficoltà di un comparto che, dopo i segnali di ripartenza del 2021, è tornata a soffrire una sorta di quarantena commerciale, con conseguente calo del fatturato tra il 30 per cento e il 50%».

Piano prevenzione, Comuni "sentinelle" della salute

IL DOCUMENTO

UDINE Un documento di 501 pagine, che disegna le strategie e indica gli obiettivi per salvaguardare la salute dei cittadini del Friuli Venezia Giulia nei prossimi quattro anni e in ogni fase dell'esistenza, con una particolare attenzione per i primi mille giorni di vita – dal concepimento ai 2 anni -, in cui si pongono basi fondamentali per il futuro. Soggetti attuatori della miriade di azioni previste saranno diverse realtà, non solo il sistema sanitario regionale, a partire dagli enti locali. È questo il Piano regionale della prevenzione 2021-2025 che ieri ha ricevuto il via libera all'unanimità dal Consiglio delle autonomie locali, presieduto da Roberto Revelant, dopo che il 30 dicembre scorso era stato approvato in via preliminare dalla Giunta regionale. «Molto soddisfatto» per l'unanime consenso, il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute Riccardo Riccardi ha messo subito in evidenza la partita che si gioca attorno alla concretizzazione di questo documento. «Purtroppo, da molti anni questa Regione presenta standard legati alla prevenzione fra i più bassi in Italia. Una situazione che probabilmente ci aiuta a spiegare le difficoltà e i dati sulla campagna vaccinale».

L'ASSESSORE

In questo contesto, perciò, «abbiamo bisogno di un grande piano sostenibile di promozione della salute che – ha proseguito Riccardi – deve vedere la collaborazione leale dell'intero sistema, compresi gli enti locali della nostra regione». I Comuni, in particolare, «sono sentinelle fondamentali sul territorio e alleati importanti». Il Piano regionale discende da quello nazionale messo a punto nell'agosto del 2020. «Un elemento strategico di innovazione del Piano – si legge nell'introduzione al documento – sta nella scelta di orientare il sistema della prevenzione verso un "approccio" di promozione della salute, trasversale a tutti i programmi. Si vuole intervenire, nelle diverse programmazioni, partire dal programma dei primi mille giorni, nei diversi setting di intervento quali le scuole, gli ambienti di lavoro, le comunità, i servizi sanitari. In questo il coinvolgimento dei diversi stakeholder è prioritario, per il loro supporto al cambiamento nel diffondere stili di vita sani, creare condizioni ambientali favorevoli e attivare strategie integrate».

IL DETTAGLIO

Nello specifico, il Piano 2021-2025, anche in continuità con il documento del quadriennio precedente, si attuerà lungo precise linee d'intervento: contrastare la mortalità prematura e disabilità legate alle malattie croniche non trasmissibili, anche attraverso l'individuazione precoce dei soggetti a rischio cardiovascolare; ridurre gli incidenti stradali e domestici, gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nonché la promozione dell'invecchiamento attivo; investire sul benessere dei bambini e dei giovani, con interventi precoci, creando contesti favorevoli, sviluppando le capacità del singolo nel fare scelte consapevoli in tema di salute e prevenzione delle dipendenze; rafforzare i sistemi di screening oncologici, e le programmazioni a sostegno della prevenzione delle malattie infettive, vaccinazioni, sicurezza alimentare. Inoltre, si prevede di considerare l'individuo in rapporto all'ambiente in cui vive, promuovendo un rapporto salubre fra salute e ambiente, realizzando un approccio inter-istituzionale del servizio sanitario con altri enti; di promuovere stili di vita sani in tutte le età in diversi setting, favorendo uno scambio e una partecipazione della comunità nella pianificazione. Riguardo alle risorse per attuare il piano, Riccardi ieri ha sottolineato che «sul bilancio di previsione abbiamo messo 50 milioni di euro in più per le Aziende sanitarie rispetto alla precedente legislatura».

IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI HA ESPRESSO UN PARERE POSITIVO

AMMINISTRAZIONE REGIONALE La sede della Regione a Udine

A.L.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 "Basket a Nordest" con Massimo Campazzo

Nella programmazione di questi giorni di Udinese Tv non può mancare una "finestra" aperta sul Festival di Sanremo, dedicato alla canzone italiana. Alle 19.30 di oggi andrà quindi in onda "Speciale Sanremo", con Giorgia Bortolossi e Alessandro Pomaré, centrato sull'edizione 2022 al debutto.

CON IL TORO PABLO MARÌ SI CANDIDA A UNA MAGLIA

Possibile "staffetta" con Perez, al rientro dall'Argentina. Fasce al duo Molina-Udogie Roberto Pereyra si allena con i compagni

VERSO IL TORINO

Se non ci dovessero essere "disgrazie" nei prossimi giorni, la squadra anti Torino è fatta. Senza Deulofeu, fermato per un turno dal giudice sportivo, toccherà a Success, una delle note liete di casa udinese dopo essere stato accolto in Friuli tra lo scetticismo della tifoseria, che temeva che Pozzo (Gino) avesse messo a disposizione di Luca Gotti un giocatore finito. Ben presto i fans hanno però dovuto ricredersi. Il nigeriano, che ambisce a tornare in Nazionale, non dovrebbe far rimpiangere il catalano. Cioffi dunque si affiderà ai due panzer (l'altro è Beto) per cercare di abbattere il muro dei granata, privo della base portante di Bremer. Lo stesso Juric non potrà sedere in panchina per squalifica.

DIFESA

Alcuni segnali fanno pensare che stia arrivando l'ora di Pablo Marì, 28 anni, approdato in Friuli due settimane fa dall'Arsenal per non far rimpiangere Samir, che dopo 6 stagioni ha preferito cambiare aria, sfruttando al volo la chance che gli ha dato il Watford. Marì si sta allenando con assiduità, è in buone condizioni e fa di tutto per meritarsi i consensi di Cioffi e dei componenti dello staff tecnico. Il suo utilizzo – sarebbe un debutto - è legato però alle condizioni del suo attuale "rivale" Perez, candidato ad agire sul centro-sinistra. Lo spagnolo può svolgere anche il compito di centrale puro, avendo esperienza, personalità, sicurezza, fisicità e abilità nel dirigere la retroguardia. La decisione finale verrà presa quando l'argentino (e il connazionale Molina) rientrerà a Udine: giovedì a tarda sera. Saranno attentamente monitorate le condizioni generali dei due sudamericani. Se alla fine Cioffi dovesse ribadire la fiducia a Perez, Marì avrebbe comunque ottime possibilità di entrare in corso d'opera, magari "a staffetta".

GLI ESTERNI

Sulle fasce ci saranno Udogie a sinistra e Molina dall'altra parte. Ma anche in questo caso, prima del via libera del tecnico fiorentino, Nahuel dovrà dimostrare di stare bene sotto ogni punto di vista. I due esterni sono giovani, hanno gamba e buona tecnica. Entrambi poi mostrano una vocazione da laterali dediti soprattutto all'offesa, ad affondare i colpi con i cross, mettendo in seria difficoltà con i loro cambi di marcia i sistemi difensivi avversari. Del resto non è un segreto che Udogie dà il meglio di sé in fase propositiva. Frenare il loro istinto, schierandoli soprattutto per dare vita a una difesa a 5 e poi sfruttare l'arma del contropiede, può pagare in determinate gare, contro formazioni superiori. Ma con le "pari grado", e con chi potenzialmente è inferiore, l'Udinese deve dimostrare di essere squadra spavalda, che aggredisce, alza il baricentro, non ha paura e non si accontenta del punticino, come invece si è verificato contro il Genoa. Un team che vuole sfruttare al top il suo potenziale, perché gli uomini ci sono. Va ricreata una certa mentalità: quella della squadra vincente. Solamente così si può fare il salto di qualità, sperare di posizionarsi nella parte sinistra della classifica, divertire e divertirsi.

IERI AL BRUSESCHI SEDUTA INTENSA TRA VELOCITÀ E RIPETUTE, ORA TOCCA ALL'ASPETTO TECNICO-TATTICO

TORNA PEREYRA

Il perdurare dell'assenza di Pereyra (le sue condizioni fisiche dopo l'intervento alla clavicola sinistra sono definite soddisfacenti, tanto che si allena regolarmente) non deve frenare in alcun modo i bianconeri, che non hanno scusanti. L'argentino dovrebbe tornare a disposizione in vista della trasferta del 13 febbraio a Verona. La squadra ieri è tornata in campo al Centro Bruseschi e Cioffi ha diretto una seduta atletica particolarmente intensa, caratterizzata da lavoro aerobico, alta velocità e ripetute. Da oggi le sedute saranno prettamente tecnico-tattiche. Ha lavorato con il gruppo pure Pereyra: il rientro è ormai prossimo.

Guido Gomirato

VALENCIANO Pablo Marì è atteso al debutto contro il Toro

Il "Barone" Causio oggi compie 73 anni

IL COMPLEANNO

(g.g.) Franco Causio, una delle migliori ali destre italiane di sempre, compie oggi 73 anni, essendo nato a Lecce il primo febbraio del '49. Ha indossato anche la maglia dell'Udinese dal 1981 all'84 (83 presenze in A e 11 reti, più 18 in Coppa Italia con 5 gol). Esordì da pro nel Lecce, in C (1964-65), poi passò alla Samb, sempre in C, disputando 13 gare ed evidenziando buone doti tecniche. Così la Juve lo acquistò nell'estate del '66. Debuttò in serie A il 21 gennaio del 1968, in Mantova-Juventus 0-0. È un giovane talentuoso, ma non è ancora pronto per essere uno dei punti di forza della Juventus, che lo parcheggia in B alla Reggina: 30 incontri e 5 reti. Poi va a Palermo, sempre in prestito (22 e 3), segnalandosi tra i giovani più interessanti del massimo campionato. Torna quindi alla Juve, in cui milita per 11 stagioni da "Barone", vincendo 6 scudetti, una Coppa Uefa (1976-77) e una Coppa Italia (1978-79). In Nazionale debutta il 29 aprile del '72, a Milano contro il Belgio (0-2), nelle qualificazioni europee. Nel '78 è tra i punti di forza degli azzurri ai Mondiali in Argentina (l'Italia sarà quarta) e la critica lo definisce "il più brasiliano degli italiani, la migliore ala destra della manifestazione". Nel 1981 mister Giovanni Trapattoni lo considera al capolinea e dà il via libera per la cessione all'Udinese, dove dimostra di essere tutt'altro che a fine carriera. Nel 1984 passa all'Inter e poi al Lecce, per chiudere a 39 anni nella Triestina in B. Durante la sua "seconda giovinezza" all'Udinese torna in azzurro (63 gare e 6 reti in tutto) e nell'82 è campione del mondo. Complessivamente, tra squadre di club e Nazionale, ha disputato 827 partite e segnato 113 reti.

Fiorentina, il giudice non si pronuncia Marino: «Noi conserviamo la fiducia»

DIRIGENTE Pierpaolo Marino ieri sera era ospite del programma "Tonight" di Udinese Tv

PARLA IL DIRETTORE

Il giudice sportivo per ora non si pronuncia, non esclude un 3-0 per i viola ma neppure lo dispone, mentre si registra in parallelo una chiusura di mercato tranquilla per l'Udinese, che preferisce guardare alle partite da giocare anziché intervenire su una rosa ritenuta all'altezza di un buon campionato. Anzi, la società friulana esige un cambio di rotta che riporti la squadra verso la parte sinistra della classifica. Il decimo posto è occupato proprio dal Torino, che aveva cominciato a risalire dopo il successo dell'andata sui friulani, 9 giornate fa.

Ospite di "Tonight", ieri sera a Udinese Tv, il responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino ha dichiarato di vedere il sereno dopo un gennaio che, Genoa a parte, ha fornito ai bianconeri un calendario ostico. «Ora dovremo giocare con squadre alla nostra portata, che ci stanno sopra in classifica anche per vicissitudini favorevoli più che per maggiori meriti - è l'opinione di Marino -. Poi arriveranno le grandi. Posso tranquillamente dire che siamo preparati a tutto. Viviamo con la tranquillità di una squadra che ha qualità, quantità e voglia di far bene». Proprio sulla differenza di valori con chi è davanti in classifica, il dirigente ribadisce che «l'Udinese è una squadra forte, non inferiore ad altre 10 o 11 in serie A. Il calendario non ci spaventa, anche se siamo consapevoli del fatto che in questo campionato non ci sono gare facili o difficili». Una chiara dichiarazioni d'intenti di fronte al Torino, che vive un felice momento di forma, ma che si troverà di fronte un'Udinese vogliosa di far bene, che deve dare una sterzata alla stagione, visto che anche dietro qualcuno comincia a correre.

Nel frattempo tengono anche banco le decisioni del giudice sportivo sulle partite non disputate. Respinto il ricorso per il risultato di Udinese-Atalanta, assegnato il 3-0 a tavolino a favore del club friulano contro la Salernitana (con annesso ricorso ulteriore dei campani), è arrivata ieri la decisione di rinviare di 7 giorni (almeno) il verdetto su Fiorentina-Udinese, il cui risultato resta sub judice, a differenza di Atalanta-Torino, che si giocherà regolarmente in recupero. «Decideranno più avanti - commenta Marino -. Noi siamo pronti a fornire tutti i chiarimenti necessari, anche se abbiamo già offerto motivazioni ben articolate. Se il giudice vuole approfondire la situazione significa che siamo di fronte a una figura che vuole analizzare bene tutto, semplicemente questo. Ciò non toglie nulla al fatto che noi siamo fiduciosi: la giustizia farà il suo corso».

Inevitabilmente, Marino è stato coinvolto in discorsi di mercato, affermando la soddisfazione della sessione conclusa, con un giudizio tecnico anche sul centrocampo, che non ha avuto alcun bisogno di restyling vista la qualità: «Abbiamo un ottimo reparto con il recupero completo di Jajalo, l'esplosione di Makengo, un Samardzic che merita molto di più e il recupero imminente di Pereyra, elemento prezioso». Discorso diverso per la porta, dove si è reso necessario il rientro di Gasparini. «Gasparini con l'infortunio di Santurro assume il ruolo di terzo portiere - ha concluso -. Santurro avrà bisogno di un mese o due per recuperare dall'operazione al menisco. Il centrocampista Ballarini invece è cresciuto molto con Zeman, però non si trovava bene nel contesto ambientale: lo abbiamo riportato qui per consentirgli un percorso migliore».

Stefano Giovampietro

NESTOROVSKI E JAJALO NON PARTONO

Gli "esuberi" restano in bianconero. Il mercato si è chiuso con il ritorno del portiere Gasparini dal prestito al Legnago
La società ha resistito a tutte le offerte per Deulofeu e Beto

MACEDONE
L'attaccante Ilija Nestorovski

IL MERCATO

La "finestra" invernale del mercato di serie A si è chiusa con qualche movimento importante anche nell'ultima ora prima dello stop. L'ultimo giorno di trattative dell'Udinese non ha invece registrato stravolgimenti, in una sessione in cui i movimenti sono rimasti concentrati nel reparto difensivo. Non sono partiti né l'attaccante Ilija Nestorovski (cercato da club turchi), né il regista Mato Jajalo (piaceva al Perugia). E lo stesso Jens Stryger Larsen ha preferito andare in scadenza di contratto a giugno, per liberarsi gratis. Riepilogando, tra le uscite si registrano quindi le cessioni di Samir al Watford e di Sebastien De Maio al Vicenza. A queste vanno anche aggiunte le partenze di Lukasz Teodorczyk e Fernando Forestieri. I due attaccanti, dopo la risoluzione consensuale del loro accordo con l'Udinese, si sono poi accordati rispettivamente con il Vicenza e con il club malese dello Johor. In entrata la società bianconera ha calato tre colpi di spessore, tutti in difesa, che rispondono a esigenze diverse del club in prospettiva presente e futura.

COLOSSI

Nell'ordine, l'Udinese ha innanzitutto innestato nell'organico Filip Benkovic, arrivato dal Leicester City. Il croato è stato seguito da Pablo Marì, difensore spagnolo arrivato in prestito secco dall'Arsenal. Anche il terzo acquisto si lega al Regno Unito, ma nella fattispecie all'Irlanda. È l'under 18 James Abankwah, prelevato dal Saint Patrick, club del massimo campionato irlandese, che resterà in prestito in patria fino al 30 giugno. L'irlandese di origini ghanesi è considerato uno dei 10 maggiori talenti emergenti del proprio campionato. Il club friulano ha provato a prelevare anche Fasty Ebosele, altro irlandese, ma alla fine è tramontata la trattativa, nella quale si era inserito anche il Bologna. Nelle ultime ore di mercato si è poi registrato un ritorno in casa bianconera: è quello di Gasparini, che era al Legnago Salus in serie C. "L'Udinese Calcio - è la comunicazione ufficiale - ha richiamato dal prestito al Legnago Salus il giovane Manuel Gasparini. Il portiere friulano, classe 2002, terminerà così la stagione sportiva in maglia bianconera".

IL NAPOLI HA MESSO GLI OCCHI SU MOLINA GIUNTOLI PROVERÀ A PRENDERLO IN ESTATE PER IL TEAM DI SPALLETTI

FUTURO

Intanto gli occhi di tante big continuano a essere posati sull'Udinese. Per la prossima stagione sono tanti gli "obiettivi" bianconeri che rubano l'occhio. A cominciare da Deulofeu, rimasto nonostante le (numerose) richieste d'importanti club esteri, su tutti l'Olympique Marsiglia prima e il Betis Siviglia poi. Tentativi andati a vuoto, vista la richiesta di 20 milioni da parte del club friulano. Fila di pretendenti anche per Beto. Il bomber portoghese è stato protagonista di un exploit nella prima parte della stagione (8 reti), attirando su di sé l'attenzione d'importanti società italiane ed europee, anche se l'Udinese non se ne priverà nel breve periodo. Attenzione poi a Molina, accostato in maniera importante dalla stampa campana al Napoli 2022-23. Il nazionale argentino piace particolarmente a Giuntoli ed è nella lista del ds azzurro per la rifondazione. Il 16 bianconero sarebbe stato indicato dall'ex udinese Luciano Spalletti come ideale rinforzo, insieme a Bajrami dell'Empoli e a un altro ex bianconero come Antonin Barak, attualmente al Verona.

LE ALTRE

Sempre a proposito di ex, da registrare il passaggio di Valon Behrami al Brescia in B. Ultimo giorno molto intenso per la Salernitana, che ha definito addirittura una decina di acquisti (Mazzocchi, Sepe, Fazio, Verdi, Ederson, Mikael Filipe, Bohinen, Dragusin, Radovanovic e Mousset), ai quali si potrebbe aggiungere lo svincolato Diego Perotti, che Sabatini ha avuto alla Roma.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Diplomati 24 tecnici al corso di Porcia

Tra i 24 neoallenatori che hanno ottenuto il patentino Uefa D nel corso svoltosi a Porcia, ospiti dell'United, spicca il nome dell'ex difensore Amedeo Russo (nella foto), già difensore di Fontanafredda, SaroneCaneva e Cordenons. Con lui pure Alessandro Bellitto, attaccante del San Leonardo.

sport@gazzettino.it

Martedì 1 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

CENTROCAMPISTA Il play Emanuele Torrasi è cresciuto nel Milan

ATTACCANTE Leonardo Candellone discute con l'arbitro (Foto LaPresse)

TORRASI E CANDELLONE ULTIMI BOTTI DI MERCATO

▶L'attaccante torna in prestito dal Napoli, il centrocampista ha già giocato a San Siro

▶Partono anche Camporese, Misuraca, Pinato, Folorunsho, Kupisz e Banse

CALCIO B

I botti finali. Quello invernale, chiuso ieri sera, per gli operatori neroverdi è stato una sorta di mercato di riparazione, dopo che i risultati del girone di andata della squadra allestita in estate avevano offerto risultati a dir poco sconcertanti, lasciando il Pordenone all'ultimo posto condiviso con il Vicenza, che però ha una differenza reti migliore (meno 17 contro meno 22).

USCITE

Ieri sono state ufficializzate le previste partenze di Michael Folorunsho (classe '98, rientrato al Napoli per la risoluzione anticipata del prestito), Tomasz Kupisz ('90, ceduto alla Reggina) e Marco Pinato ('95, passato alla Spal prossima avversaria dei ramarri). In precedenza avevano già lasciato il De Marchi Jacopo Petriccione ('95) con destinazione Benevento, Adam Chrzanwski ('99) rientrato in Polonia al Wisla Plock, Frank Tsadjout ('99) passato all'Ascoli insieme a Nicola Falasco, Amato Ciciretti ('93), mandato in prestito con diritto di riscatto al Como e Luca Magnino ('97), prestato al Modena di Tesser. Molti di loro erano stati presentati in estate come giocatori in grado di favorire il salto di qualità della squadra allora affidata a Massimo Paci, ma hanno deluso profondamente le aspettative. Nelle ultime ore si sono aggiunte le partenze dei veterani Gianvito Misuraca ('90) e Michele Camporese ('92), ceduti in prestito sino a giugno rispettivamente al Bari e al Cosenza. Mosse queste ultime meno comprensibili, che non sono state apprezzate dai tifosi, perché legate a giocatori che con impegno e sudore si erano conquistati un posto di rilievo nei loro cuori. In cambio di "Misu" è arrivato Cristian Andreoni, difensore, classe '92. Prestato al Cjarlinsmuzane anche il giovane Aldo Banse, mentre Freddi Greco (era a Catania) è stato ceduto al Vicenza.

PRESO IN EXTREMIS IL DIFENSORE ANDREONI DAL BARI LA FORMAZIONE NEROVERDE HA CAMBIATO VOLTO

VOLTI NUOVI

Determinante per il deciso cambiamento di strategia e tattica della società è stato l'intervento in prima persona di Mauro Lovisa, che ha imposto agli uomini-mercato di rinnovare largamente l'organico, portando al De Marchi giovani di prospettiva, con voglia di emergere. Nell'ultima giornata, oltre ad Andreoni sono arrivati anche Emanuele Torrasi, centrocampista dell'99, prodotto della "cantera" del Milan, e Leonardo Candellone ('97), in prestito dal Napoli, reduce dall'esperienza al Sudtirol. Una notizia accolta con favore dal popolo neroverde, che non ha dimenticato quanto ha dato dal 2018 al 2020. Prima di loro erano stati ufficializzati gli ingaggi di Di Serio (2001) e Vokic ('96) dal Benevento; di Lovisa junior (2001) e Dalle Mura (2002) dalla Fiorentina; di Iacoponi (altro 2002) dal Parma, di Deli ('94) dalla Cremonese e di Anastasio ('96) dal Monza.

IL COMPITO DI TEDINO

Tocca ora a Bruno Tedino amalgamare nuovi arrivati e confermati. Non ha molto tempo per farlo: domenica alle 16.15 al Teghil arriverà la Spal, che Joe Tacopina ha promesso di riportare in A. In realtà i biancazzurri al momento non soddisfano le ambizioni dell'avvocato statunitense. Sono al quindicesimo posto e non vincono dal 4 dicembre: 2-1 a Crotone. Poi hanno perso in casa con il Brescia (0-2) e a Frosinone (0-4) e pareggiato con Benevento (1-1) e Pisa (0-0). I tifosi neroverdi hanno però ancora ben presente la "manita" (0-5) subita dai ramarri a Ferrara, che costò la panchina a Paci.

Dario Perosa

Pradella: «Nel 2015 al Gallini segnalai Vlahovic al Milan»

▶Parla l'ex udinese: «Poi i rossoneri fecero altre scelte»

LA STORIA

Il giocatore più "chiacchierato" del momento è stato tra i grandi protagonisti della Gallini Cup, a Pordenone, nel 2015. Dusan Vlahovic, il 22enne capocannoniere (17 reti) della serie A, si è trasferito da Firenze a Torino, lasciando a bocca aperta i calciofili di tutta Europa. Nonostante la giovane età, vanta numeri da fuoriclasse: 48 gol in 98 partite e addirittura 38 nelle ultime 58 gare. Prima ancora di approdare in Italia, alla Fiorentina, il talento serbo era già tenuto d'occhio dagli addetti ai lavori.

Ne sa qualcosa il polcenighese Loris Pradella, ex attaccante dell'Udinese, che proprio nel 2015 ebbe la possibilità di studiare da vicino e di apprezzare le qualità del giovanissimo centravanti, all'epoca in forza al Partizan Belgrado. L'occasione d'incontro fu il torneo Gallini. Impossibile non notare quella "torre", alta oltre un metro e 85, con la maglia bianconera dell'Under 14 serba. Il palcoscenico, per quella giornata, fu il campo sportivo di Brugnera.

«Ai tempi – racconta Pradella – lavoravo come talent-scout per il Milan, perciò mi spostavo nel Triveneto alla ricerca di potenziali talenti. Vlahovic, tra i giovani, aveva già un nome. Andai a vederlo dal vivo e rimasi effettivamente impressionato da chi in Serbia veniva considerato il nuovo Ibrahimovic». Un adolescente con un fisico imponente, grande forza fisica e soprattutto tecnica raffinata. Alla fine, conquistò il titolo di capocannoniere del Gallini con 8 gol.

«Prendeva palla dalla propria area e andava fino all'altra parte del campo», aggiunge Pradella, che segnò il suo nome sul taccuino. Il Milan però fece altre valutazioni, costi compresi, e Vlahovic restò al Partizan per un biennio, esordendo in prima squadra nel febbraio del 2016, a 16 anni, per poi debuttare in Europa League nella stagione successiva. «Bastava vedere i suoi movimenti, era già pronto per il salto tra i pro», rimarca l'ex osservatore del Milan. Sfumata la possibilità di vestire rossonero, il giovane bomber ha avuto comunque l'opportunità di arrivare in Italia, ma con la maglia gigliata. «C'è stato un periodo – dice ancora Pradella – in cui la Fiorentina attingeva molto dall'area serba, croata e slovena. L'acquisto di Vlahovic è stato un capolavoro di Pantaleo Corvino».

Inizialmente aggregato alla Primavera, esordì in serie A il 25 settembre del 2018 contro l'Inter. Nell'ultimo biennio è diventato titolare inamovibile a suon di gol, fino alla cessione milionaria di questi giorni caldissimi di mercato, con il numero "7" ereditato dal suo predecessore bianconero: Cristiano Ronaldo.

Alessio Tellan

EX BOMBER Loris Pradella

Dilettanti, l'ora del Green pass: «Principi da rispettare»

▶Ma a Tamai un tesserato saluta la squadra

CALCIO DILETTANTI

Dilettanti: scattano ulteriori obblighi per combattere la pandemia. Giocatori, allenatori e dirigenti per poter giocare, o comunque rimanere al loro posto, devono essere vaccinati o guariti. Il Green pass rafforzato diventa un obbligo e la responsabilità ricade sui presidenti. I non vaccinati non possono, per alcun motivo, mettere piede nell'impianto (spogliatoi e locali annessi), né tantomeno scendere in campo. L'ultima versione del protocollo stilato dalla stessa Figc, e pubblicato il 10 gennaio, non lascia spazio a interpretazioni.

Le categorie sono due. La prima comprende "i vaccinati o guariti dall'infezione (questi ultimi in possesso di regolare certificazione medico-sportiva che attesti l'idoneità a riprendere l'attività), in possesso del Green pass rafforzato. La seconda raccoglie invece "i non vaccinati e non guariti", sprovvisti del lasciapassare verde, "non inseribili nel gruppo squadra". Possono solo svolgere allenamenti individuali. La "mannaia" colpisce anche i giovani, dai 12 anni in su. E non è un caso che, a fronte di tutto ciò, il Consiglio federale abbia riaperto i termini di svincolo e tesseramento fino al 10 febbraio. Il protocollo non si applica però ai campionati professionistici, alla serie A femminile, alle squadre del settore Primavera e ai relativi arbitri, che ne seguono uno specifico.

Cosa pensano i protagonisti in Eccellenza, ossia nel primo campionato che ripartirà domenica? Fabio Campaner, attuale mister del Fontanafredda, dal virus è già stato colpito e, per sua stessa ammissione, non è un no vax. «Però sono contrario a questa imposizione – dichiara convinto -, soprattutto nei confronti dei ragazzi, quando invece a scuola non c'è un divieto. Mi chiedo: al mattino possono seguire le lezioni al chiuso, mentre al pomeriggio non possono stare con i compagni a giocare all'aperto». Tant'è. «Capisco che l'indicazione giunga dai tecnici - puntualizza -, che ne sanno più di me, ma ciò non toglie che contenga parecchie contraddizioni».

MISTER Stefano De Agostini

Di parere contrario Gianpaolo Sut, dirigente di lungo corso del Chions. «Sono norme di sicurezza – interviene –, pensate per frenare il virus. È sotto gli occhi di tutti il fatto che, senza il vaccino, non si riesce a interrompere questa catena nefasta. Le regole vanno seguite e basta. Lo sport in generale, e il calcio in questo specifico caso, non può far finta che non sia successo nulla».

Perentorio anche Stefano De Agostini, tecnico del Tamai, che ha appena "salutato" un suo giocatore che non intende allinearsi: «Ci sono principi che vanno rispettati, come in tutti gli altri ambiti. Possono piacere o meno, ma questo non dà diritto a nessuno di bypassarle a proprio piacimento. Non ci sono se e ma. Noi abbiamo perso un giocatore e ci dispiace, questo è sicuro. Però non possiamo mettere a repentaglio la salute di tutti gli altri per loro. Posso capire certe posizioni, ma non le comprendo: evitiamo il partito del "fatta la legge, trovato l'inganno"».

Per la cronaca, Fontanafredda e Tamai non si muovono sul mercato. A Chions invece esce l'attaccante Ibrahim Coulibaly, che va a raggiungere il fratello Broulaye, passato in dicembre al Corva in Promozione, sempre dal club giallolblù.

Cristina Turchet

IL CARATTERE OWW FA LA DIFFERENZA

▶Prove convincenti di Lacey e Cappelletti Pellegrino: «Ho dei compagni magnifici»

▶Coach Boniciolli sorride: «Ho la fortuna di lavorare con giocatori di alto profilo»

BASKET A2

Nel suo "palazzo", davanti ai suoi tifosi, l'Old Wild West Udine ha ritrovato contro Treviglio la propria dimensione ideale. Decisivi in fase offensiva Lacey (20 punti) e Cappelletti (13), ma ha convinto soprattutto la prova del collettivo. Coach Matteo Boniciolli confessa che il dopo-Biella non era stato facile, né per lui né per il gruppo. «Abbiamo passato una settimana complicata - è il suo commento dopo il successo sulla Gruppo Mascio -. C'era la consapevolezza di avere deluso innanzitutto le nostre attese, al di là di quelle assolutamente legittime di presidente, società e tifosi. In più abbiamo giocatori al rientro». Che vanno dosati. «Brandon Walters non giocava una partita ufficiale da più di un mese e non sta ancora benissimo, Michele Antonutti non giocava da 90 giorni - elenca - e altri che hanno tirato la carretta fino a oggi sono in difficoltà. Chiaro che non siamo nel nostro migliore momento di forma, ma d'altra parte è praticamente impossibile che una squadra mantenga una condizione brillante per tutto l'anno».

RISCOSSA

Però sono arrivati due punti pesanti, che confermano il primato. «La cosa che mi soddisfa molto di questa vittoria - sottolinea il coach bianconero - è che, sia pur di fronte a un Treviglio profondamente rimaneggiato, quando ti affidi alle tue certezze ti rassereni. Abbiamo fatto segnare agli avversari solo 59 punti, pur giocando una partita offensiva di ordinaria amministrazione, poiché abbiamo tirato con le percentuali da due e da tre più basse della stagione». Si riprende quindi il cammino vittorioso. «Che ci prepara a un altro impegno importante - ricorda -, sabato prossimo, ancora in casa».

ESCLUSO

Per la prima volta Boniciolli ha dovuto preoccuparsi del turnover, dato che una squadra di A2 non può schierare più di 10 senior. È toccato allora a Vittorio Nobile rimanere fuori. «Credetemi - spiega il tecnico -: per quanto il mio mestiere sia quello di prendere decisioni, non è facile andare da un giocatore che si allena straordinariamente, come il resto della squadra, e dirgli "stasera tu non giochi". Vittorio mi ha sorriso, mi ha risposto "Ci pensavo da giovedì, io in questo gruppo sto bene e ci voglio restare, non ti preoccupare"». Tutto bene, quindi. «Al di là dell'aspetto tecnico questo è il più grande conforto che io ho dai miei ragazzi - gonfia il petto -. Nobile è un giocatore che meriterebbe 20' a partita garantiti per il suo impegno e la sua serietà. E quando gli comunichi che non sarà nei 10, per la rotazione che coinvolgerà anche gli altri sino a fine anno, lui ti risponde con un sorriso e ti dice non ti preoccupare». Vince la squadra. «Ho la fortuna di lavorare con un gruppo di giocatori di grande profilo umano, oltre che tecnico, con la giusta energia e la voglia di continuare a lavorare per raggiungere questo obiettivo difficilissimo che è la promozione in A».

MICIDIALE L'americano Trevor Lacey dell'Old Wild West Apu contro il Mascio Treviglio si è rivelato decisivo segnando 20 punti

(Foto Lodolo)

PROTAGONISTA

Una battuta da "Ciccio" Pellegrino, responsabilizzato ancor di più dalle condizioni non ottimali del lungo titolare Walters e protagonista di un'altra ottima prestazione nel pitturato, con 13 punti, 11 rimbalzi e una stoppata. «Mi trovo molto bene con i compagni. Brandon ha avuto difficoltà con il ginocchio nelle ultime settimane e nel momento delicato ho cercato di dare una mano ulteriore - sorride -. Per quanto riguarda i compagni devo dire "magnifici" di Trevor e Cappelletti, ma anche quelli che non sono arrivati in doppia cifra hanno fatto un ottimo lavoro». Sabato al palaCarnera arriverà la Bakery Piacenza: «È importante far capire l'importanza di giocare al Carnera, questa è casa nostra e dobbiamo mandare alle nostre avversarie un messaggio forte e chiaro».

Carlo Alberto Sindici

La Calligaris è pronta ad accorciare le distanze

BASKET C

(c.a.s.) Nel fine settimana di serie C Silver si è giocata una sola partita di campionato, ossia il derby tra la Vis Spilimbergo e la Winner Plus Pordenone, peraltro un recupero della seconda di ritorno. Ha vinto nettamente la formazione ospite, con il risultato di 78-95, dopo avere raccolto lungo la strada anche una trentina di lunghezze di vantaggio. Di conseguenza la capolista Winner Plus (20 punti) ha allungato a +4 in classifica sulle seconde, Calligaris Corno e Credifriuli Cervignano (appaiate a quota 16, ma rispetto a Pordenone e Cervignano i seggiolai hanno giocato una gara in meno). Proprio la Calligaris ha però già stasera (palla a due alle 20.45; arbitreranno Nicola Cotugno di Udine e Romeo di Pagnacco) la possibilità di riavvicinarsi a meno 2, essendo in programma il recupero della tredicesima contro la Goriziana.

Se arrivasse un successo, la formazione di Andrea Beretta avrebbe quindi la grandissima opportunità (forse anche l'ultima, considerato il ruolino di marcia della capolista) di agganciare già venerdì in vetta la Winner Plus, dato che lo scontro diretto sarà il piatto forte del quarto turno di ritorno, ammesso che questa e le altre partite in calendario vengano disputate. Perché di questi tempi non si può dare nulla per scontato: saltano all'ultimo momento anche le poche sfide che fino a un minuto prima sembravano confermate. C'è da augurarsi che ciò non valga pure per il match di stasera tra la Calligaris e la Dinamo.

La dinastia Di Centa non finisce mai «Voglio godermi questa avventura»

NIPOTE D'ARTE L'azzurra friulana Martina Di Centa impegnata in una sfida di fondo

SPORT INVERNALI

Prima della partenza per la Cina, Martina Di Centa ha postato sul suo profilo Instagram una foto di 16 anni fa che la vede ritratta sorridente con la fiaccola delle Olimpiadi di Torino 2006, l'edizione nella quale papà Giorgio conquistò due indimenticabili ori nella staffetta e nella 50 km. «Papi, ti sarò eternamente grata per avermi fatto vivere l'emozione olimpica con così largo anticipo - scrive la fondista di Paluzza -. Sono ricordi gioiosi che conservo nel cuore. Non vedo l'ora di poterne creare presto degli altri e farli miei, per sempre. Il sogno olimpico di quella bimba di 5 anni si è avverato. Lo spirito raggiante e appassionato impresso nei miei occhi, nell'imbracciare la fiaccola, è rimasto costante e invariato, portandomi fino a qui».

DINASTIA

Parole tenere, indirizzate a un padre che a Torino aveva raggiunto l'obiettivo di portare le "ciambelle", come lui chiamava le medaglie, alle sue bambine. «Il solo consiglio che mi ha dato in vista dei Giochi è quello di vivere l'esperienza al meglio, ben sapendo che pochi hanno la fortuna di affrontare questa avventura - dice Martina, nipote dell'altra olimpionica Manuela -. Io certo darò il massimo, come del resto cerco di fare in ogni gara». C'è un momento nel quale ha capito che la convocazione era possibile? «Quando è iniziato il Tour de Ski non ci credevo - confessa -. Poi è arrivata la gara della Val di Fiemme, dove ho dato il meglio. Speravo di fare qualcosa in più nella prima parte della stagione, ma alla fine l'obiettivo olimpico è stato raggiunto, quindi sono contenta». La ventunenne carnica disputerà sabato lo skiathlon e poi la 10 km a tecnica classica. «Mi farebbe piacere prendere parte anche alla staffetta, ma tutto dipenderà da come andranno le gare precedenti - aggiunge Di Centa -. Non mi sono posto un obiettivo particolare in termine di risultati, voglio solo fare le cose al meglio».

VIAGGIO

Pechino 2022 può essere considerata una fase di passaggio in vista di Milano-Cortina 2026? «Fra 4 anni sarò più preparata, quindi il discorso cambierà - risponde -. Gareggerò in posti che conosco bene e avrò l'età ideale». Nel quadriennio la crescita sarà focalizzata su due aspetti: «Innanzitutto la costanza. E poi devo essere sempre più completa in entrambe le tecniche. Ultimamente vado meglio in classico, mi piacerebbe essere competitiva allo stesso modo anche nello skating».

SCI ALPINO

Lara Della Mea è giunta nona nello slalom di Coppa Europa di Zell am See, in Austria. La tarvisiana, che si trovava nella stessa posizione anche a metà gara, ha chiuso a 2"26 dalla vincitrice, la svizzera Danioth, ora leader nella generale di specialità, dove Della Mea è terza.

Bruno Tavosanis

Ciclocross mondiale Toneatti diciottesimo e Pontoni ringrazia

CICLOCROSS

C'è anche una medaglia di bronzo per l'Italia, oltre al primo posto ottenuto nel "test event" del Team relay, ai Mondiali di ciclocross disputati negli Stati Uniti. Terzo posto per Silvia Persico, battuta solo dalle fortissime olandesi Marianne Vos e Lucinda Brand. Non è invece riuscito a ripetersi nella prova individuale degli Under 23 il friulano Davide Toneatti, penalizzato da una brutta partenza. L'alfiere della Dp66 si è ritrovato invischiato nel "traffico", transitando al termine della prima tornata addirittura in 31. posizione, a 23" dal gruppo di testa. Gara già compromessa, quindi, per chi come lui puntava a un piazzamento nella top 10. Alla fine la vittoria se la sono giocata olandesi e belgi. Toneatti ha tagliato il traguardo in diciottesima posizione, dietro l'altro azzurro Samuele Leone (13.).

La prova iridata in Arkansas scrive la parola fine sulla lunga stagione della Dp66 Giant Smp, che ha raccolto diverse vittorie: a Fiume Veneto, Valeriano, Brugherio, San Colombano Certenoli, nonché ai Tricolori di Variano di Basiliano e al successo con la maglia azzurra nel Team relay di Fayetteville. Il bilancio per la spedizione italiana, seppur altamente rimaneggiata, resta positivo. Sei gli azzurri costretti a rimanere a casa per la pandemia. Oltre al naoniano Tommaso Cafueri (contatto con un positivo, ma lui è sempre rimasto negativo), hanno dovuto dare forfait Valentina Corvi, Jakob Dorigoni, Luca Paletti, Gaia Realini e Samuele Scappini. Nel test event del relay, i primi nomi scritti nell'Albo d'oro della neonata specialità sono quelli degli italiani Davide Toneatti, Samuele Leone, Silvia Persico e Lucia Bramati. Importante poi il bronzo di Persico, a 8 anni dall'argento di Eva Lechner. Per molto tempo il ciclocross femminile nostrano è vissuto sulle spalle della campionessa bolzanina. Il podio della 24enne apre scenari diversi per la categorie È. «È un bilancio altamente positivo, non solo per la grande soddisfazione delle medaglie vinte - sostiene il ct friulano, Daniele Pontoni -, ma soprattutto per lo spirito di gruppo che si è creato in questi mesi e nelle ultime settimane in Olanda e negli States. Siamo saliti sul podio agli Europei e anche ai Mondiali e per questo tengo molto a ringraziare la federazione, che ci ha subito messo nelle migliori condizioni per lavorare. Dico grazie a tutti coloro che ci hanno permesso di affrontare questa complicata trasferta, con in testa il presidente Dagnoni, Amadio, Corsetti e il segretario generale Tolu. In queste settimane abbiamo gettato le basi per il futuro e i risultati ci dicono che siamo sulla strada giusta». Gli fa eco il presidente Dagnoni: «Daniele, da buon friulano, è stato capace in breve tempo di creare un gruppo coeso e disposto a seguirlo. Come Fci non abbiamo fatto altro che metterlo nelle condizioni giuste».

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

ESCLUSIVA REGIONALE

Quello del Comunale di Pordenone sarà l'unico concerto in regione dell'autore di "Freak" e "Giudizi universali". Il tour partirà il 14 aprile da Bologna.

Il cantautore bolognese torna alle scene con il tour "Cinema Samuele" che ha vinto il Premio Tenco 2021 come migliore album

Bersani sceglie il Verdi

MUSICA

Partirà dalla sua Bologna, il 14 aprile, il Cinema Samuele Tour, che vedrà ritornare, nei teatri e negli auditorium di tutta Italia, il cantautore bolognese Samuele Bersani, con l'album che ha sancito il suo ritorno in sala d'incisione, nel 2020, con il suo nono album, pubblicato il 2 ottobre 2020, che gli è valso la Targa Tenco 2021 nella categoria "Miglior album". Samuele Bersani sarà a Pordenone, al Teatro Verdi, nella terz'ultima tappa del suo tour, venerdì 13 maggio. In collaborazione con Euritmica all'interno di Note Nuove, rassegna imperniata sulla continua evoluzione della musica moderna, il Verdi annuncia un concerto che segna il grande ritorno alle scene di un autore e un interprete amatissimo come Samuele Bersani. Dopo un lungo silenzio discografico e sulle scene, un'assenza pesata come un macigno per i suoi tantissimi estimatori, finalmente Samuele ritorna in pista con il suo nuovo lavoro discografico "Cinema Samuele" e con un tour che porta lo stesso nome, organizzato e prodotto da Friends&Partners. Il concerto proposto in esclusiva regionale a Pordenone, si contraddistingue per la nuova direzione sonora dell'artista, figlia di una lunga e attenta ricerca musicale. I biglietti sono già in vendita nel circuito www.ticketone.it e alla biglietteria del Verdi (infoline: tel. 0434.247624; email: biglietteria@teatroverdipordenone.it).

RINASCITA

Per questo suo nuovo lavoro, «che rappresenta la rinascita dopo la fine di un amore» - come lo definisce lui stesso - Bersani ha ricevuto il prestigioso riconoscimento come Miglior album dell'anno al Premio Tenco (che lo ha premiato per ben cinque volte), un disco che viene definito coraggioso e poetico, tanto negli arrangiamenti che nei testi, che musicalmente spazia e viaggia tra elettronica e canzone e che - parola dopo parola - racconta storie di vita vissuta come fossero veri e propri cortometraggi da guardare ad occhi chiusi. Un album che arriva a nove anni dall'ultimo lavoro di inediti "Nuvola Numero Nove", e mostra Bersani come un artista in continua evoluzione e fuori da ogni schema di omologazione. «Io lo sognavo fin da piccolo di fare il cantautore» - ha raccontato Bersani quando ha ritirato la targa Tenco. Ho avuto una bella scuola per vent'anni, che è stato avere a fianco Lucio Dalla. Occupandomi di musica e scrivendo storie, ho sempre voluto far convergere le due cose in modo naturale». Il cantautore, classe 1970, che ci ha regalato capolavori come "Giudizi Universali", "Spaccacuore" e "Chicco e Spillo", ha esordito nel 1991 "piano e voce" con la canzone "Il Mostro", proprio all'interno del tour "Cambio" di Dalla. «Mi siete mancati, mai nell'affetto. Così vi porto dentro il cinema della mia testa, con la luce della luna e l'ombra del Nettuno, a raccontare la vita come fosse una canzone» ha dichiarato in una recente intervista a Radio Italia parlando del nuovo album.

CANZONE D'AUTORE Il cantautore bolognese sarà a Pordenone a maggio

L'altro Pasolini Serata speciale lunedì a Casarsa

▶Zannini e Somaglino ricordano Guidalberto e l'eccidio di Porzùs

STORIA

Sarà l'omaggio del Centro studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa all'altro Pasolini, Guidalberto, fratello di Pier Paolo, ucciso nella strage di Porzûs, della quale, il 7 febbraio, ricorrerà il 78° anniversario. Fra il 7 e il 18 febbraio del 1945, 17 partigiani (tra cui una donna, loro ex prigioniera) delle Brigate Osoppo, formazioni di orientamento cattolico e laico-socialista, furono trucidati da parte di un gruppo di partigiani – in prevalenza gappisti – appartenenti al Partito Comunista Italiano sotto il comando delle truppe titine.

Lunedì prossimo, nel Teatro Pasolini di Casarsa, alle 20.45, in collaborazione con il Comune, la Pro loco e Forum democratico, andrà in scena "L'altro Pasolini. Guido, Pier Paolo, Porzûs e...", evento curato dallo storico e saggista Andrea Zannini - professore ordinario di Storia moderna all'Università di Udine, dove dirige il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale - che si svilupperà attraverso un racconto accompagnato dall'attore e regista Massimo Somaglino. Il racconto di Zannini sarà interrotto, di tanto in tanto, da brani tratti dalle lettere scritte da Guido al fratello e alla famiglia, e da testi e poesie di Pier Paolo Pasolini. Alle loro spalle saranno proiettate immagini dei due fratelli.

«Una serata alla quale teniamo molto e che fa da prologo alle iniziative con le quali sarà celebrato il centenario di Pasolini – spiega la presidente del Centro studi di Casarsa, Flavia Leonarduzzi – sia in diretto riferimento a quanto elaborato dal Centro studi, sia nell'ambito delle manifestazioni proposte attraverso il Comitato nazionale per le celebrazioni, riconosciuto dal Ministero della Cultura e del quale il Centro studi fa parte».

Nel 1944, mentre Pier Paolo faceva la Resistenza "con le armi della poesia", Guido, di tre anni più giovane, si unì ai partigiani della Brigata Osoppo sulle montagne del Friuli. Per mesi non si ebbero sue notizie: solo alla Liberazione si venne a sapere che era stato ucciso dai Gap comunisti nell'eccidio di Porzûs, in comune di Daedis, ai confini con la Jugoslavia. Una tragedia che segnò profondamente e per sempre Pier Paolo, innanzitutto sul piano degli affetti. Apprese la notizia mentre passeggiava vicino a Versuta e fu lui a dover informare la madre: uno dei momenti più duri di cui potrà avere memoria. E fu, per lui, un colpo durissimo anche sul piano politico: Pasolini stava infatti maturando, in quel periodo, un avvicinamento all'ideologia marxista, che lo porterà, alla fine del 1947, a iscriversi al Pci, assumendo anche ruoli di responsabilità a livello locale.

I resti di Guidalberto furono riesumati a guerra finita, tra il 10 e il 20 giugno 1945, assieme a quelli delle altre vittime dell'eccidio. Dopo il funerale solenne celebrato a Cividale il 21 giugno 1945, furono portati nel cimitero di Casarsa, dove Guido ora giace, a qualche metro di distanza dal fratello.

Passione e sentimento, da Dante a Melville

TEATRO

Quattro spettacoli con temi e linguaggi che parlano di e ai giovani. Sul palco dell'Ottagono di Codroipo quattro storie di passione, ossessione e sentimento. "Una stanza tutta per sé", è il titolo della nuova rassegna del Circuito Ert: quattro appuntamenti in scena da venerdì prossimo a sabato 9 aprile, pensati per un pubblico dai 16 ai 99 anni e ospitati nel Centro Culturale Ottagono di Codroipo.

GIOVANI

«In questo momento così difficile – spiega Renato Manzoni – abbiamo voluto pensare alle nuove generazioni, proponendo una rassegna che mette assieme quattro produzioni di assoluto livello nazionale concatenate in una sorta di viaggio nelle passioni, nelle ossessioni e nei sentimenti. Il ciclo di rappresentazioni "Una stanza tutta per sé" è curato da Silvia Colle e Lucia Vinzi, anime di Teatroescuola, che con la loro esperienza e sensibilità artistica hanno selezionato temi e spettacoli.

SPETTACOLI

Si inizia, venerdì, alle 18, con "Moby Dick", prodotto dalla compagnia toscana Arca Azzurra. Francesco Niccolini ha preso spunto dal romanzo di Herman Melville e – assieme all'affabulatore Luigi D'Elia - lo ha contaminato con la Bibbia e con Shakespeare, per raccontare il tema del rispetto dell'ambiente attraverso la contemplazione dell'abisso e dell'indifferenza, ma anche della bellezza della natura. **Sabato 12 febbraio** toccherà a Chiara Guidi e Francesco Guerri e ai loro "Esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia di Dante". Si tratta di esercizi di composizione in cui la voce di Chiara Guidi e il violoncello di Francesco Guerri celebrano l'unione tra la voce umana e la notazione musicale dello strumento. A Codroipo il pubblico ascolterà, dall'Inferno, il Proemio, Paolo e Francesca, Gerione e le Malebolge. **Il 18 marzo** all'Ottagono arriverà "A+A Storia di una prima volta", del Css di Udine. Giuliano Scarpinato mette in scena il viaggio di due adolescenti alla scoperta dell'intimità, destreggiandosi tra falsi miti, sentito dire, paure e ansie da prestazione, per giungere insieme a qualcosa di nuovo, unico e irripetibile. Danza, musica e video accompagnano la performance di Emanuele Del Castillo e Beatrice Casiroli. L'ultimo appuntamento è per **sabato 9 aprile**, con "In flagrante delicto - Gesualdo da Venosa, principe dei musici". Roberto Aldorasi (ideazione e regia) e Francesco Niccolini (testo) raccontano la storia del grande madrigalista che, nel 1590, uccise la moglie e l'amante di lei. Come in un quadro di Caravaggio, tra luce e ombra, si ricostruisce il mosaico della sua vita, ma anche l'epoca, i sentimenti, la religione, la colpa, il dovere, la forma e la musica. Sul palco ci sarà Marcello Prayer.

Tutti e quattro gli spettacoli saranno preceduti da un incontro con i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado di Codroipo.

Musica in Tv

I Detector sono la resident band di "SanremoSol"

MUSICA

Venerdì la Detector Band di Prata è partita per Sanremo e, per l'intera settimana del Festival, sarà protagonista ufficiale di "SanremoSol", l'altra faccia del Festival, trasmissione ideata e condotta dal lucano Giuseppe Grande. Non è la prima volta che la Band guidata da Mauro Brisotto va a Sanremo, per questo l'entusiasmo è sempre lo stesso. «Saremo la "residence band" di Sanremo Sol - sottolinea Brisotto - ospiti negli studi televisivi allestiti nella prestigiosa Villa Ormond, dove registreremo le puntate, con numerosi ospiti, tra i quali il maestro Fio Zanotti, Iva Zanicchi e Gianni Morandi». Brisotto è la voce e il pianista del gruppo e salirà sul palco insieme a Manul Verardo (chitarra e voce), Sergio Zaghet (basso) e Giorgio Gebhard (batteria). La band si esibirà giovedì sera al Fran Galà SanremoSol & Novella 2000, al ristorante Victory Morgana Bay, forse l'evento più glamour della settimana, alla presenza di autorità, del sindaco di Sanremo e dei protagonisti del Festival.

R.Z.

DETECTOR BAND I musicisti pratesi

Tre esperti raccontano l'arte del re del manga

Secondo appuntamento con gli eventi live dedicata ai grandi del fumetto e dell'animazione giapponese, venerdì 11 febbraio, alle 18.30, nell'Auditorium del Paff! di Pordenone. Un incontro alla scoperta della straordinaria carriera di Rumiko Takahashi, altrimenti nota come la "regina del manga" al pubblico di appassionati di tutto il mondo che seguono i suoi lavori: è lei la protagonista di una serata in cui si esploreranno i popolatissimi mondi nati dalla sua penna e dalla sua sconfinata fantasia. I relatori saranno Matteo Batetta, pordenonese da sempre appassionato di animazione giapponese e affini; Riccardo Pieruccini, fumettista che ha collaborato Marvel, Star Comics e Shockdom; Jacopo Buranelli, laureato in filosofia alla Statale di Milano con una tesi sul cinema di Ozu.

Rosa Genoni, la madrina della moda "made in Italy"

INCONTRI

Nei tempi in cui la moda sembrava essere di esclusiva competenza dei sarti e dell'industria francese, una donna di poliedrica creatività, Rosa Genoni – nata nel 1867, prima di 18 fratelli – maturava l'idea che l'Italia avrebbe dovuto produrre una moda tutta sua. La riunificazione dello stato italiano era recentissima, ma quella giovane sarta, nonché studiosa d'arte, ricercatrice, insegnante, attivista politica e protofemminista, con la sua intuizione aveva illuminato la direzione del futuro "italian style". Un libro di recente uscita, "Rosa Genoni. Moda e politica: una prospettiva femminista fra 800 e 900" (Marsilio 2019), ha permesso di approfondire la straordinaria e versatile personalità di Rosa Genoni, stilista ante litteram, amica e sodale di Anna Kuliscioff, appassionata educatrice e filantropa, capace di coniugare l'impegno sartoriale alla causa dell'emancipazione e autodeterminazione delle donne.

ROSA GENONI Abito e cappello di sartoria "fin du siècle"

VISIONARIE

«L'arredamento e il vestito femminile sono terreno nostro, l'abito è casa», amava ripetere. Proprio a Rosa Genoni sarà dedicato, giovedì prossimo, alle 17.30, alla Casa dello Studente "Antonio Zanussi" di Pordenone (via Concordia 7) il focus inaugurale di "Avamposti al femminile. Pioniere e visionarie del Novecento. Tra moda, scienza, architettura", edizione 2022 di "Narratori d'Europa", la storica rassegna promossa dall'Istituto regionale studi europei, a cura di Stefania Savocco, che dialogherà con l'archivista Manuela Soldi, autrice del libro Marsilio, e con Virginia Ricci, giornalista del settimanale "IO Donna" del "Corriere della Sera". Un confronto a tre voci per capire come Rosa Genoni, a partire dalla sua creatività e dall'adesione convinta alle idee socialiste, si sia battuta anche per garantire, alle operaie del suo settore, diritti fondamentali, come il congedo per maternità, un salario dignitoso e la diminuzione dell'orario lavorativo. Virginia Ricci aggiornerà anche sulle nuove tendenze della moda sostenibile e del fenomeno vintage.

APPUNTAMENTI

È questo il primo di cinque appuntamenti settimanali, da giovedì 3 febbraio a giovedì 3 marzo, dedicati a storie di donne coraggiose e resilienti, raccontate dalla letteratura e dalla saggistica. Gli incontri si svolgeranno in presenza all'Auditorium di Casa dello Studente Antonio Zanussi di Pordenone (via Concordia 7) e verranno trasmessi contemporaneamente in diretta streaming su piattaforma digitale, con accesso gratuito dal link: bit.ly/IRSE_AvampostiFemminili2022. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti i possessori di super green pass, con prenotazione obbligatoria sul sito www.centroculturapordenone.it/irse. Info: tel. 0434.365326.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Martedì 1 febbraio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Gerardo**, di Sacile, che oggi compie 77 anni, dalla moglie Eliana, dai figli Rosa e Gabriele, dal fratello Luigi e da tutti i nipoti.

FARMACIE

Chions
▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

Fiume Veneto
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

Fontanafredda
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Maniago
▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

Porcia
▶**De Lucca, corso Italia 2/a**

Pordenone
▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a**

Sacile
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

San Vito al T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

Spilimbergo
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 16.15.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 16.30 - 19.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.15 - 21.00.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 21.15.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 16.45 - 20.45.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 17.00.
«SEMPRE PIU' BELLO» di C.Norza : ore 17.30 - 20.00.
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 17.35.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.40.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.40 - 21.10.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 19.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.40.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.00.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 22.20.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 18.00.
«CATERINA CASELLI. UNA VITA, 100 VITE» di R.Maria : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 16.10 - 19.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 16.10 - 18.10 - 21.00.
«FELLINI E L'OMBRA» di C.McGilvray : ore 20.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 21.00.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 16.10.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.00.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 19.00.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 16.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 16.30.
«.» di . Ore 20.00: Banff Mountain Film Festival Italia

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SEMPRE PIU' BELLO» di C.Norza : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 15.00 - 18.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.00.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 21.00.

La famiglia Mingotti partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito Emanuela, Diego, Alessandro, Nicolò, Domenico, Stefania e tutti i parenti, per la perdita del caro

Milco

Venezia, 1 febbraio 2022

Zignago Vetro S.p.A. si stringe in cordoglio per la scomparsa di

Milco Anese

Giungano le sentite condoglianze alla famiglia tutta.

Venezia, 1 febbraio 2022

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Velda Brunello
di anni 95

Ne danno l'annuncio la sorella Annamaria, i nipoti Francesca, Luisa e Vittorio.

I funerali si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo mercoledì 2 febbraio alle ore 11,00 nella Basilica dei SS. Filippo e Giacomo. Si ringraziano fin d'ora quanti la ricorderanno.

Cortina d'Ampezzo, 1 febbraio 2022
O.A.F. AMPEZZANA VALBOITE

La Presidente ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari per la scomparsa del Collega, Decano del Foro, già Presidente dell'Ordine e della Fondazione Feliciano Benvenuti

Avv.
Giovanni Cesari

Venezia, 1 febbraio 2022

Gli Avvocati di Padova, rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del Collega

Avv.
Bruno Fratucello

punto di riferimento, per doti professionali, intellettuali ed umane, per l'intera Avvocatura padovana e, assieme al personale amministrativo, si uniscono al lutto del Collega Consigliere Avv. Stefano Fratucello e dei familiari tutti.

Padova, 31 gennaio 2022

Domenica 30 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Avvocato
Italo Vittorio Melchiori

99 anni di vita piena, con allegria e ottimismo
Commossi, ne danno annuncio Lucia con Andrea, Marina con Paolo, la sua Lidia, i nipoti Roberto con Anna e il piccolo Andrea, Nicolò, Alessandro, Silvia e Giovanni, Paola e Andrea e i cugini Bruna e Franco.
Un particolare ringraziamento a Rexi e Manuela per le loro attenzioni.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 febbraio alle ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale di Sant'Agnese.

Treviso, 1 febbraio 2022
C.O.F. Srl - Ag. Pasini Tel. 0422/543342

Partecipano al dolore per la perdita del caro amico

Italo Melchiori

Luciano e Angelina Gemin con Mario e Alberto.

Treviso, 1 febbraio 2022
C.O.F. Srl Ag. Pasini Tel. 0422/543342

Avvocato
Tommaso Milan

Caro Tommaso, Te ne sei andato in silenzio e non è da Te. Lasci un grande vuoto che colmiamo col ricordo del Tuo sorriso gentile e della Tua grande umanità. I Tuoi colleghi dello Studio Bordignon.

Noale, 1 febbraio 2022

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Tommaso Milan
dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 1 febbraio 2022

UNA STANZA TUTTA PER SÉ

rassegna teatrale 16/99 anni

venerdì 4 febbraio
MOBY DICK
di **Francesco Niccolini**
con **Luigi D'Elia**

sabato 12 febbraio
ESERCIZI PER VOCE E VIOLONCELLO SULLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE
voce **Chiara Guidi**
violoncello **Francesco Guerri**

venerdì 18 marzo
A+A Storia di una prima volta
ideazione e regia
di **Giuliano Scarpinato**
con **Emanuele Del Castillo**
e **Beatrice Casiroli**

sabato 9 aprile
IN FLAGRANTE DELICTO
Gesualdo da Venosa, Principe dei Musici
di **Francesco Niccolini**
ideazione e regia di **Roberto Aldorasi**
con **Michele Prayer**

Codroipo

Centro Culturale Polifunzionale Ottagono

Inizio spettacoli ore 18

biglietto d'ingresso euro 10,00
ridotto studenti euro 8,00

info
biglietteria@ertfvg.it
0432 224246

DSF design

con il sostegno di

ertfvg.it